Trieste Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

Venerdì, 31 ottobre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 8728 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Revisione atlantica

Di una revisione del Patto atlantico, firmato con grande solennità nell'aprile 1949, si cominciò a parlare subito dopo la guerra di Corea dell'estate del 1950 per chiedere l'integrazione della Germania nel sistema difensivo dell'Europa occidentale. Poi ne parlò De Gasperi per chiedere una migliore applicazione dell'art. 2 del Patto; poi ancora, da più parti, sembrò necessario richiedere metodi di consultazione più adeguati e più pronti tra gli alleati.

Il caso limite della difettosa consultazione si ebbe nell'autunno del 1956, quando Parigi e Londra iniziarono, dopo Israele, una azione militare contro l'Egitto e gli Stati Uniti ostacolarono gli sviluppi tattici di quella offensiva e si schierarono contro i due maggiori alleati occidentali e accanto alla Russia in seno alle Nazioni Unite.

Dopo quel gravissimo episodio vi furono nuovi malintesi tra Washington e Londra, da una parte, e Parigi dall'altra, in occasione di un modesto rifornimento di armi alla Tunisia; ed ecco, d'un tratto, nell'ottobre 1957, i russi lanciarono il loro primo «Sputnik».

Le nazioni atlantiche avvertirono la necessità di una replica immediata e spettacolare e stabilirono di far partecipare i Capi dei Governi dei quindici Paesi alla conferenza NATO del 16-19 dicembre 1957.

Da questa conferenza uscirono una «dichiarazione» che doveva sostituire il «preambolo» del Trattato del 1949 e un comunicato di 36 punti circa il funzionamento dell'Alleanza, l'organizzazione della Difesa e la collaborazione scientifica ed economica.

La dichiarazione così concludeva: «Consci delle nostre risorse intellettuali e morali, convinti del valore dei nostri principi e del nostro sistema di vita, senza spirito di provocazione ma anche senza timore, abbiamo preso decisioni intese a promuovere una maggiore unità e una maggiore sicurezza non solo per le nostre nazioni, ma anche — crediamo — per il mondo intero».

Per ottenere una maggiore unità tra i paesi dell'Alleanza veniva istituito un Consiglio permanente di consultazione fra gli Ambasciatori residenti a Parigi presso la NATO.

Il profondo rivolgimento, operato in Francia, dall'avvento al potere del generale De Gaulle, nel maggio scorso, non poteva non avere una vasta ripercussione nella politica dell'Alleanza e nei rapporti tra le maggiori nazioni.

Che cosa ha domandato il generale De Gaulle in una sua comunicazione, del settembre scorso, al Presidente Eisenhower e al Primo Ministro inglese Macmillan?

Egli ha domandato due cose di straordinaria importanza. Primo: di avere una posizione più rilevante nella Alleanza (e questo tutti se lo attendevano); secondo: di conservare un controllo diretto sulle proprie forze. Questa seconda richiesta rimette in discussione i principi e i metodi dell'Alleanza che miravano alla creazione di una forza solidale e comune con un comando unico fin dal tempo di pace.

La rivelazione delle richieste di De Gaulle è stata fatta da un giornale della Germania occidentale — il «Der Mittag» — ma essa è stata confermata dal giornale «Le Monde». Del resto lo stesso Ministro francese Couve de Murville ha dichiarato in una allocuzione al generale americano Norstad: «Sarebbe nefasto per noi se le responsabilità nazionali si dissolvessero in una organizzazione generale. Noi non ci difenderemo efficacemente al momento dovuto se non avremo conservato la volontà di difenderci». Con questo stesso spirito la Francia respinse, il 30 agosto 1954, quando Mendes France era Presidente del Consiglio, la Comunità Europea di Difesa (C.E.D.).

Sono state pubblicate alcune indiscrezioni sul contenuto delle richieste di De Gaulle circa la organizzazione della NATO.

La Francia mirerebbe alla creazione di un organismo tripartito fra gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia al di fuori dell'Alleanza. In questo organismo che la Francia non vuole si chiami direttorio, Parigi entrerebbe con la ferma volontà di divenire una potenza atomica. Così, non si avrebbe un direttorio, ma un triumvirato politico, accanto allo «Standing Group» che è invece un organismo militare. Qualcuno aggiunge che il Governo De Gaulle vorrebbe il comando delle forze occidentali con un generale francese al posto di Norstad. Agli inglesi rimarrebbe il comando del Nord Europa, agli americani quello del Sud Europa. Agli italiani nulla.

E' bene che queste ultime indiscrezioni non abbiano avuto conferma alcuna. Se fossero anche vicine al vero esse costituirebbero ragione di difficoltà nei rapporti del Governo di Parigi con Roma e Bonn perchè modificherebbero radicalmente l'attuale posizione di equilibrio fra le tre nazioni occidentali.

E' vero che i regimi nei quali l'autorità si riassume in un uomo, hanno bisogno di iniezioni di prestigio e di programmi di grandezza, ma questi fenomeni turbano quasi sempre le relazioni con i paesi vicini. Comunque, nell'attuale alleanza fra le nazioni atlantiche, le esigenze di De Gaulle modificano il presupposto politico e insieme il fattore ideologico dell'alleanza consistente nel processo evolutivo dalla realtà nazionale dei paesi partecipanti, alla creazione di una aggregazione di paesi di comune civiltà, animati da un solo principio e miranti a un fine di difesa collettiva.

La Francia obbedisce alla sua tradizione e al suo genio quando vuole respingere una organizzazione generale che possa prevalere sulle sue esigenze nazionali. Ma questo fenomeno annulla il processo quasi decennale della Alleanza atlantica.

Ugo d'Andrea

ESPLOSA NEL NEVADA un'atomica sotterranea

Washington, 30

Gli Stati Uniti hanno proceduto oggi a una esplosione sperimentale nucleare sotterranea. Gli scienziati hanno fatto esplodere un ordigno atomico a circa 250 metri di profondità. L'esplosione, che ha avuto luogo nel deserto del Nevada, è stata la più violenta esplosione sotterranea verificatasi sino ad oggi.

L'ordigno fatto esplodere era di potenza pari a quello esploso a Hiroshima nel 1945. L'esplosione ha proiettato a un'altezza di oltre 300 metri frammenti di roccia e di terra e ha scosso il terreno circostante su un tratto di sette chilometri.

Prorogato l'accordo per la pesca nell'Adriatico

Belgrado, 30

Il Ministro plenipotenziario Barattieri e il dott. Vuksan Popovic, capi delle delegazioni italiana e jugoslava che stanno conducendo trattative per la stipulazione di un nuovo accordo per la pesca, hanno deciso di prorogare la validità di quello firmato il primo marzo 1956 e che doveva scadere domani 31 ottobre. In proposito, è stato emanato questa sera a Belgrado il seguente comunicato: «Con uno scambio di lettere avvenuto stamane fra i capi delle due delegazioni, è stata prorogata la validità dell'attuale accordo per la pesca per la durata dei negoziati e comunque non oltre il 20 novembre 1958».

I PRIMI ATTI DEL NUOVO PAPA DEDICATI ALLE GERARCHIE DELLA CHIESA

GIOVANNI XXIII DOPO L'INCORONAZIONE CONVOCHEREBBE IL COLLEGIO DEI CARDINALI

Verso l'ampliamento del Concistoro - Si ritiene improbabile che il Pontefice attui il desiderio di recarsi a Lourdes e a Venezia - Ufficialmente chiuso il Conclave

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

I «cursori pontifici» (una sorta di valletti inguainati in un impeccabile frac con i calzoni fino al polpaccio dotati di robuste giarrettiere) hanno cominciato i loro giri per consegnare — con lo «spino» in mano come vuole la tradizione — ai Cardinali che ancora si trovano a Roma una copia dell'«Intimatio», in preziosa pergamena arrotolata e legata con nastri di seta rossa, con cui in aulico latino si annuncia che la cerimonia di incoronazione di Giovanni XXIII avrà luogo martedì 4 novembre nella patriarcale Basilica di San Pietro.

E' quella di martedì prossimo, una delle cerimonie fra le più solenni, più elevate, più stupende delle tante che pur conta la liturgia e la tradizione ecclesiastica (ha un'importanza tale, fra l'altro, che l'anniversario della assunzione al Soglio di Pietro viene festeggiata non con la data dell'elezione effettiva — nel nostro caso il 28 ottobre — ma con quella dell'incoronazione); ed è, aggiungiamolo subito, lunghissima: comincia infatti alle 8.30 e non termina prima delle 13 alternando splendidi cori e stupende processioni, atti tipicamente tradizionali e squisite rappresentazioni liturgiche. Tutto il fastoso corteo della Corte pontificia e del Sacro Collegio accompagna il Papa che scende nella Basilica vaticana, dove nell'atrio riceve l'omaggio del Capitolo. Quindi Giovanni XXIII sale nella sedia gestatoria e mentre squillano le trombe d'argento e la moltitudine acclama festosa, entra nel massimo Tempio della cristianità. Dopo aver adorato il Sacramento, il Papa riceve l'omaggio dei Cardinali, dei Vescovi, degli Abati e di tutti i dignitari ecclesiastici presenti, seduto in trono eretto in una delle cappelle laterali.

Poi, cantate le preghiere della «Nona» ed indossati i paramenti pontifici, il Papa muove verso l'altare papale situato sopra la tomba del Principe degli Apostoli, dove celebra la Messa: è in questa parte del cerimoniale che si svolge una singolare scena appositamente studiata per rammentare al Pontefice Sommo che anche egli altri non è che un uomo: uno dei maestri delle cerimonie pontificie prende da un vassoio d'argento con gesto largo e solenne alcuni batuffoli di stoppa bianca e li brucia su una canna dorata esclamando rivolto al Pontefice, in latino puro: «Pater Sancte, sic transit gloria mundi»; e questo gesto e queste parole le ripeterà per tre volte a voce altissima mentre intorno tutto è silenzio (la tradizione cristiana è piena di episodi come questi, così pure la liturgia e gli atti che si ripetono ogni giorno, fedeli ad usanze antichissime che il tempo non riesce nemmeno a scalfire; ed anche questa volta, il 263.o successore di Pietro l'Apostolo guarderà fisso il fuoco che lento brucia la stoppa).

Poi comincia la Messa papale, alla celebrazione della quale si alterneranno il Pontefice ed i Cardinali assistenti: si tratta di un rito antichissimo e per questo quasi indecifrabile per i profani che tuttavia ne assaporano la solenne maestà mentre i cori alati, le voci bianche e le sinfonie larghissime salgono fino alla volta in un crescendo impressionante.

Neanche per Giovanni XXIII s'è voluta infrangere una tradizione vetusta che prescrive all'aperto la cerimonia dell'incoronazione vera e propria (una volta, non dignitari e personalità erano intorno al Pontefice, ma l'autentico popolino romano, e tanti uomini in arme e condottieri e i patrizi corruschi usciti con i «bravi» di scorta per assistere al rito in mezzo alla piazza, fra le urla e fragore della moltitudine): anche questa volta, dunque, l'ultima parte del lughissimo cerimoniale si svolgerà sulla loggia esterna della Basilica di San Pietro. Il Papa salito sulla sedia gestatoria prenderà posto sotto l'apposito baldacchino: intorno, in una fastosa cornice, sarà schierata tutta la Corte pontificia, i Cardinali, le guardie in alta uniforme; e il marchese Montoro reggerà il vessillo purpureo della Chiesa. Quando il silenzio dilagherà sulla grande piazza, il Cardinale protodiacono Nicola Canali (le note dell'inno «La corona d'oro sul tuo capo» si saranno disperse con echi leggeri fra le colonne berniniane che abbracciano il vastissimo semicerchio) avanzerà con la splendida tiara fra le mani e la porrà sulla testa di Giovanni XXIII esclamando in latino: «Ricevi la tiara ornata di tre corone e sappi di essere padre dei principi e dei re, reggitore del mondo in terra, Vicario del Salvator nostro Gesù Cristo, del quale son l'onore e la gloria per tutti i secoli. Amen».

E il Papa chinerà il capo, poi lo alzerà guardando il cielo e levatosi in piedi allargherà le braccia in un ampio gesto per benedire «Urbi et Orbi» tracciando un segno di croce sulla folla inginocchiata.

Alle 5.30 di stamane, Giovanni XXIII ha chiamato al telefono il direttore della Radio Vaticana per convocarlo nel suo appartamento poco più tardi: è stato questo il primo atto della seconda giornata del Pontefice, improntato alla solidità semplicità che ora sta pervadendo come un soffio d'aria nuova tutta la Corte pontificia e l'intera Città del Vaticano. Con la sua bonarietà (tra l'altro il nuovo Papa non usa ancora, riferendosi a se stesso, il «noi» e parla come i comuni mortali con l'«io») si è intrattenuto prmia di recarsi alla Cappella Sistina per la terza «obbedienza» quella, per intenderci, che gli ecclesiastici definiscono tradizionalmente «adorazione», con i maestri delle cerimonie e con altre personalità. Poco prima delle 10, nella Sistina dove i toni violacei si stemperavano sulle rosse vesti dei quarantanove Cardinali presenti, Giovanni XXIII si è assiso sul trono elevato davanti all'altare ed ha ricevuto l'atto di obbedienza con il quale si è ufficialmente chiuso il post-Conclave.

Mancavano soltanto i Cardinali Dalla Costa e Tien, ma era presente il neo porporato Di Jorio; durante la solenne cerimonia, che si è protratta per 35 minuti, il coro della «Sistina» ha cantato il «Tu es Petrus» ed il «Te Deum» del musicista settecentesco Giovan Battista Casali.

Poco più tardi nello studio privato, il Pontefice ha ricevuto in udienza il prosegretario di Stato mons. Tardini, Sembra che gli abbia detto, in risposta alla osservazione devota: girerò per tutta questa piccola città, visiterò anche i giardini vaticani e la tipografia dell'«Osservatore Romano». Anzi — ha aggiunto Papa Roncalli — dite pure ai redattori del giornale che da oggi in poi mi vedranno spesso nei loro locali.

E Giovanni XXIII ha dimostrato poco più tardi di essere il tipo che mantiene le promesse: nel primo pomeriggio, infatti, si è recato senza particolari formalità fino alla stazione radio vaticana dove, non essendo stato annunciato il suo arrivo, erano solo alcuni tecnici con i quali egli si è affabilmente intrattenuto chiedendo notizie sulle loro famiglie e sul lavoro che quotidianamente svolgono.

Le prime indicazioni dirette ci informano sugli aspetti minori ma attuali della vita del nuovo Pontefice, Roncalli, ad esempio, ha promesso una visita a Venezia e una a Lourdes, quest'ultima in occasione della fine dell'Anno Mariano. Questa notizia è stata comunicata dal Vescovo ausiliare della diocesi mons. Olivotti al suo ritorno a Venezia da Roma. Il prelato si era recato a porgere al Papa l'omaggio dei fedeli e del clero veneziani. I due viaggi in programma confermerebbero la profezia di S. Malachia, secondo la quale il 263.o Papa doveva essere un pastore «nauta» e richiama alla mente l'appellativo di «Vescovo itinerante» che Roncalli ebbe a meritare durante il periodo nel quale fu Nunzio Apostolico in numerosi paesi dell'Europa e dello Oriente.

Una nota ufficiosa del Vaticano precisa però che la interpretazione data ad alcune parole dette dal Papa al Vescovo ausiliario di Venezia relativamente ad un ipotetico viaggio a Lourdes è arbitrariamente estensiva. Si è trattato semplicemente della espressione di un desiderio del quale molteplici difficoltà rendono l'attuazione tanto problematica da ritenerla del tutto improbabile.

Ma la maggiore attenzione riguarda i prossimi atti del nuovo Pontefice per quanto riguarda le più alte gerarchie della Chiesa. Oggi sono corse insistenti voci secondo cui mons. Angelo Dell'Acqua, già sostituto alla Segreteria di Stato verrebbe nominato Patriarca di Venezia. Per quanto concerne Venezia c'è peraltro chi dice che verrebbe nominato Patriarca mons. Olivotti e chi dice mons. Cunial.

Secondo autorevoli indiscrezioni inoltre Giovanni XXIII avrebbe intenzione di convocare il Concistoro subito dopo la incoronazione. Anche il nuovo Papa si sarebbe reso conto della necessità di procedere con urgenza a colmare i posti vuoti del Sacro Collegio senza aspettare un'eventuale riforma ed ampliamento del Collegio cardinalizio di cui si sarebbe parlato in seno al Conclave.

Tra gli stranieri sarebbero indicati come nuovi Cardinali lo attuale Arcivescovo di Vienna, l'attuale Arcivescovo di Berlino, l'attuale Arcivescovo di Londra, l'attuale Arcivescovo di Siviglia e lo stesso mons. Beran Primate della Boemia. Tra gli americani verrebbero indicati come nuovi Cardinali l'attuale Arcivescovo di Chicago e il vescovo ausiliare di New York che verrebbe anche nominato Arcivescovo di Detroit. Tra i sudamericani l'attuale Arcivescovo di Lima nel Perù. Tra gli asiatici l'Arcivescovo di Manila nelle Filippine e il vescovo di Tokio. Tra gli africani il vescovo negro nell'Uganda. Tra gli italiani mons. Castellano, mons Fietta, mons. Montini, mons. Tardini, mons. Olivotti, mons. Felici, mons. Traglia e gli Arcivescovi di Napoli e Bari.

Indicazioni sarebbero pure pervenute in Vaticano a favore degli attuali vescovi di Novara e Agrigento.

Sempre secondo le stesse indiscrezioni Giovanni XXIII avrebbe anche intenzione di nominare il prof. Giuseppe Lazzati nuovo presidente dell' Azione cattolica italiana. Attualmente il prof. Lazzati è presidente dei laureati e diplomati cattolici di Milano.

Per quanto concerne «L'Osservatore Romano» alcune fonti vaticane dicono che al riguardo il Santo Padre avrebbe esternato al Della Torre il suo proposito di nominarlo Governatore della Città del Vaticano e di promuovere il prof. Alessandrini a nuovo direttore del giornale vaticano. Sempre le stesse fonti hanno rivelato che probabilmente mons. Angelo Dell'Acqua sarebbe nominato Nunzio in Italia.

Emilio Cavaterra

(Telefoto al «Piccolo»)

L'omaggio reso dai Cardinali al Papa nella Cappella Sistina. Con questo atto si è chiuso ufficialmente il Conclave

APERTE LE CELEBRAZIONI DEL QUARANTENNALE DELLA VITTORIA

GRONCHI A VITTORIO VENETO FRA SOLDATI ED EX COMBATTENTI

Rievocata dal Presidente Fanfani la «lezione» del lontano 1918 Le bandiere dei gloriosi reggimenti della Grande guerra presenti al rito

Vittorio Veneto, 30

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Fanfani, è giunto stamane a Vittorio Veneto per presenziare alle solenni celebrazioni dell'anniversario della vittoria. Gronchi è stato ricevuto dal Presidente della Camera Leone, dal sen. Umberto Merlin, in rappresentanza del Senato.

Dopo avere passato in rassegna una compagnia d'onore, con bandiere e musica, il Presidente della Repubblica si è recato in automobile, scortato da corazzieri in motocicletta, a Piazza del Popolo, passando in rassegna le truppe schierate lungo il viale della Vittoria, via Petrarca, via Dante.

In Piazza del Popolo, Gronchi ha preso posto nella tribuna d'onore con tutte le autorità. Accanto, erano schierate le bandiere dei reggimenti che combatterono la prima guerra mondiale sul Piave, sull'Isonzo, sul Grappa, sul Carso e i gonfaloni dei Comuni decorati al valore militare.

La folla, che si assiepava gioiosa nella Piazza, intorno all'altare su cui stava per essere celebrata la Messa al campo, le uniformi degli ex combattenti, le truppe schierate, le bandiere e i gonfaloni, tutto rievocava i lontani giorni dell'autunno 1918, che videro l'Esercito e il popolo italiano impegnati nella loro guerra santa che doveva riunire alla patria le città di Trento e Trieste.

Quarant'anni fa, infatti, in questi giorni e su questa terra, il Comando italiano dirigeva la attuazione del piano operativo che avrebbe provocato la rottura del fronte nella zona di congiunzione delle due Armate austriache del Piave per puntare su Vittorio Veneto, su cui si trovava la linea di rifornimento della Sesta Armata austriaca. Il piano prevedeva un'azione avvolgente su Feltre per farvi cadere la difesa, il raggiungimento della convalle bellunese e quindi, per le comunicazioni del Cadore, della Valle Cismon e della Val Sugana, lo scardinamento dello schieramento montano.

Le forze italiane che avrebbero svolto le manovre erano costituite da 9 Armate e da un Corpo di cavalleria, in complesso, 57 Divisioni di fanteria, di cui due francesi, tre britanniche, una cecoslovacca e il 382.o Reggimento americano. Alle ore 3 del 24 ottobre si scatenò il nostro fuoco di artiglieria fra il Brenta e il Piave e alle 7.15 le fanterie mossero all'attacco. Il giorno 26, la lotta continuava serrata ed accanita sul Grappa, spesso con alterno successo da parte delle nostre divisioni, che logoravano duramente il nemico. Il mattino del 27, le forze italiane potevano già contare su tre teste di ponte nella zona di Valdobbiadene, nella Piana di Sernaglia e nella Piana di Cimadolmo. La loro costituzione non fu nè semplice, nè incruenta e le nostre truppe incontrarono resistenza accanita. La sera del 28, lo schieramento avversario sulla sinistra del Piave era stato rotto in due tronconi e la manovra poteva avere pieno svolgimento.

Il successo veniva consolidato il giorno seguente con la conquista di Monte Cesen, di Susegana, di Conegliano e di Vittorio Veneto.

La disfatta dell'Esercito austriaco era vicina. Il 30, secondo la decisione del nostro Comando Supremo, la Terza Armata forzava eroicamente gli sbocchi di Ponte di Piave, Salgareto, Romanziol e San Donà, ed avanzava decisamente nella Piana travolgendo la tenace resistenza delle retroguardie nemiche.

Il primo novembre, tutto lo Esercito, dallo Stelvio al mare, muoveva contro il nemico per la sconfitta definitiva dello Esercito austriaco.

Oggi, queste epiche giornate sono rievocate qui, a Vittorio Veneto: la presenza del Capo dello Stato testimonia il perenne valore ideale di quella grande vittoria di popolo. Il Presidente Gronchi, il Presidente Leone e il Presidente Fanfani, circondati da grande numero di autorità civili e militari, hanno assistito alla Messa al campo, celebrata in Piazza del Popolo dall'Ordinario militare mons. Pintonello.

Dopo la Messa, il Vescovo di Vittorio Veneto, ha cantato il «Te Deum».

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio. «Signor Presidente — ha detto l'on. Fanfani — chi parla in questo momento ha non solo l'onore di rappresentare il Governo della nazione, ma anche l'onore di rappresentare la generazione di coloro che il 30 ottobre ed il 4 novembre 1918, bambini e ragazzi, ricevettero, nella scuola italiana, la più grande e la più bella lezione della loro vita, nel bollettino di Diaz. Quella lezione, era una lezione di sacrificio, una lezione di unità nazionale, una lezione di concordia, di libertà per la Patria. Quando oggi, ho avuto l'onore di accompagnarvi nel passare in rassegna le truppe, signor Presidente, io vi ho visto in mezzo a quei soldati quarant'anni fa. Mentre voi rendevate omaggio a quei soldati — ha proseguito l'on. Fanfani — il Presidente del Consiglio rendeva omaggio a voi e, con voi, a tutti gli eroi che seppero fare grande l'Italia.

«Signor Presidente, autorità, reduci e cittadini, quella lezione è nel cuore degli italiani ed anche queste nostre celebrazioni debbono servire a rendere sempre più viva la Patria sempre più meditata quella lezione. Sicchè, come noi da voi, nostri padri, la ricevemmo, noi possiamo tramandarla ai nostri figli perchè l'Italia sia grande nelle opere di pace, nella conquista del lavoro, nel ricordo della sua gloriosa storia.

«E' assente oggi, da questa nostra celebrazione — ha concluso il Presidente del Consiglio — il cappellano militare della grande guerra che è assurto alla suprema dignità di pastore dei cristiani. Sale dal profondo del cuore, oltre che la preghiera di ringraziamento a Dio per la protezione data alla nostra Patria, l'invocazione che il nuovo Capo della Chiesa benedica l'Italia ed il mondo ed assicuri, con la sua benedizione, il progresso nella pace e nel benessere di tutte le genti».

Successivamente hanno sfilato le bandiere e le truppe del V Corpo d'armata: gli alpini della «Julia», i carristi, i bersaglieri dell'«Ariete», i fanti della «Folgore», la folla che gremiva la piazza e i viali della cittadina ha applaudito i soldati, degni custodi della tradizione gloriosa di Vittorio Veneto.

Dopo una breve sosta al municipio, per l'udienza alle autorità cittadine, e alla cattedrale, il Capo dello Stato, sempre accompagnato dai presidenti Leone e Fanfani, si è recato al Museo delle Battaglie, nel Palazzo Sansovinesco, dove il sindaco gli ha consegnato il diploma di conferimento della cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto: «Riconoscimento doveroso e commosso ai meriti altissimi dell'uomo di pensiero e di azione — dice la motivazione — che combattendo strenuamente per la libertà e la democrazia e infaticabilmente affermando la dignità della persona umana ed il diritto del lavoro, siede vigile custode della Costituzione, fedele e sincero interprete della coscienza e dell'onore della Patria».

La situazione

Tutto il mondo guarda ancora a Roma, al Papa nuovo. Si attendono i suoi atti dopo il messaggio nel quale ha rivolto con concetti semplici e umani un appello per la pace, ha esortato la cristianità alla unione, ha invocato il perdono per i persecutori dei cattolici d'oltre cortina e la cessazione delle persecuzioni. Le parole del Santo Padre hanno sollevato una grande soddisfazione in tutto il mondo. Si ritiene che egli darà al suo pontificato una impronta decisamente diversa da quello precedente; gli si accredita infatti la volontà di non rinchiudersi nel minuscolo Stato vaticano ma di voler compiere numerose visite in Italia e all'estero. Pare che provvederà al più presto a nominare i 16 Cardinali che mancano per fare il «plenum» nel Sacro Collegio e anzi si dice che aumenterà il numero dei Cardinali, essendo accresciuto il numero delle Diocesi. I prossimi mesi ci daranno il quadro preciso del pontificato di Giovanni XXIII. Per ora basti rilevare ancora una volta che il suo avvento al trono di Pietro ha fatto nascere grandi speranze.

Si apre intanto a Ginevra la conferenza russo - americana - inglese per un eventuale accordo sulla sospensione degli esperimenti nucleari. I tecnici dei tre paesi a suo tempo si trovarono d'accordo su un sistema di controllo degli esperimenti. Gli occidentali propongono la sospensione per un anno, prorogabile eventualmente per altri dodici mesi. I russi invece chiedono la cessazione definitiva degli esperimenti. E' difficile che si arrivi ad un accordo ma forse le speranze non sono del tutto cadute.

Il Medio Oriente vive un periodo di trepida attesa. Gli anglo-americani se ne sono andati. Cosa farà Nasser e come reagiranno gli israeliani? La relativa tregua del Medio Oriente è precaria. Burghiba si è rammaricato per il «no» di Abbas a De Gaulle affermando che questi è l'unico che può trovare la soluzione algerina.

Il caso Pasternak continua; i sovietici vorrebbero esiliare il grande scrittore.

Sono imminenti le elezioni americane. I repubblicani partono sconfitti ma Nixon cerca di sovvertire il pronostico. Se non riuscirà, sarà per lui una grossa sconfitta. Nixon ha affrontato con grande fervore la battaglia per una ragione sostanziale: prepararsi il terreno per le elezioni presidenziali del 1960. Se riuscisse a limitare la sconfitta del suo partito o addirittura a evitarla si sarebbe creato una grande popolarità. Finora è vissuto all'ombra di Eisenhower.

Nel settore italiano c'è da notare che entriamo in un periodo politico molto importante; in novembre avremo il congresso repubblicano e la situazione dei socialisti è arrivata ad un punto cruciale, di rottura.

ALLA VIGILIA DELLA CONFERENZA NUCLEARE

Mosca ha respinto la sospensione per un anno

A Ginevra i sovietici si batteranno per la cessazione «immediata e definitiva» degli esperimenti atomici

Ginevra, 30

L'Unione Sovietica ha accettato di mantenere il segreto sui lavori della conferenza di Ginevra. In una riunione preliminare, che ha avuto luogo questa mattina, gli occidentali hanno proposto che venga mantenuto il segreto sui lavori. I russi hanno prontamente accettato.

Si apprende da fonti americane che si tratta di un buon indizio che starebbe ad indicare che i russi sono giunti a Ginevra con l'intenzione di negoziare seriamente e non di scatenare una campagna propagandistica contro l'Occidente. La conferenza inizierà i suoi lavori domani alle 15 (ora italiana) al palazzo delle Nazioni. L'indiano Narayanan, rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, presenzierà all'apertura dei lavori. La cerimonia di apertura, infatti, sarà pubblica e di breve durata. L'Ambasciatore americano James Wadsworth, il Ministro di Stato britannico Ormsby-Gore ed il Capo della delegazione sovietica Semyon Tsarapkin faranno brevi discorsi. Poi la conferenza inizierà i suoi lavori in sedute a porte chiuse e verrà mantenuto il segreto totale sui lavori, a meno che una delle delegazioni non rompa il segreto.

L'Agenzia «Tass» annuncia intanto da Mosca che il Governo Sovietico respinge le proposte degli Stati Uniti e della Granbretagna mirante a sospendere per un anno gli esperimenti con armi atomiche. In una dichiarazione che conferma il rigetto delle proposte angloamericane per la sospensione degli esperimenti nucleari, il Governo Sovietico precisa che i suoi rappresentanti alla conferenza che si inizierà domani a Ginevra faranno di tutto per giungere alla cessazione «immediata generale e definitiva» degli esperienti nucleari.

La dichiarazione sovietica afferma che il rinvio nel sistemare la questione degli esperimenti crea difficoltà supplementari nel raggiungere una soluzione. Nel respingere la proposta anglo-americana per una sospensione degli esperimenti della durata di un anno definendola «completamente inaccettabile», la nota afferma che la Granbretagna e gli Stati Uniti cercano in questo modo «di conseguire una superiorità militare unilaterale sull'Unione Sovietica».

Il documento aggiunge che l'operato delle potenze occidentali dà alla Russia «il pieno diritto» di continuare gli esperimenti fino a quando sia eguagliato il numero degli esperimenti compiuti dagli inglesi e dagli americani dal 31 marzo scorso.

La nota così prosegue: «Questo è precisamente il modo in cui si comporterà il Governo sovietico nella sua preoccupazione per la sicurezza dell'Unione Sovietica fino a quando i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna continueranno a violare gli accordi e a creare sempre nuovi ostacoli nella via che porta ad un accordo e alla immediata e definitiva cessazione degli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno. Il Governo della Unione Sovietica dichiara che se gli Stati Uniti e la Granbretagna sono disposti a firmare un accordo del genere, allora l'URSS, avendo firmato un accordo del genere insieme a loro, cesserà immediatamente i suoi esperimenti senza tener conto del fatto che l'Unione Sovietica abbia svolto un minor numero di esperimenti degli altri due paesi».

La dichiarazione sovietica aggiunge che le affermazioni secondo le quali la Russia avrebbe «perso il suo interesse nel sospendere gli esperimenti» perchè le potenze occidentali l'hanno distanziata nel campo delle ricerche nucleari «sono assurde». «E' solo un puro desiderio — prosegue la dichiarazione — immaginare che la Unione Sovietica è stata lasciata indietro nelle ricerche nucleari».

APPARE IMPOSSIBILE UN ACCORDO FRA LE TRE CORRENTI DEL P.S.I.

La frattura si approfondisce in seno al partito socialista

Respinte dal C.C. le dimissioni di Nenni e della direzione
Senza i sei voti del P.R.I. il Governo sarebbe stato in crisi

Roma, 30

Per tutta la giornata, gli esponenti del PSI si sono scontrati, sia al comitato centrale, sia nelle riunioni avutesi a parte. Si può dire che oggi è venuta a galla la drammatica, confusa situazione del PSI. In serata Nenni e la direzione si sono dimessi: Lussu ha proposto di respingere le dimissioni, il comitato centrale ha accolto la proposta all'unanimità. Nelle votazioni sulle relazioni congressuali al comitato centrale l'on. Nenni era stato posto in minoranza. La sua relazione aveva ottenuto 26 voti su 86; quelle delle sinistre 38 voti: quella dei bassiani 19.

Per tutta la giornata i socialisti hanno discusso. All'iniziativa (fallita) pro mossa dall'on. Pertini per un accordo tra tutte le correnti, accordo che avrebbe dovuto portare ad una relazione unitaria in vista del congresso nazionale del partito, si è aggiunta un'iniziativa di Lussu, per salvare l'unità del partito. La commissione dei nove, nominata ieri ed alla quale si sono aggiunti gli on. Nenni e Pertini, si è riunita nella mattinata e nel pomeriggio. Nel corso delle riunioni è apparso chiaro che le posizioni delle varie tendenze erano inavvicinabili e ci si è pertanto convinti che non si poteva giungere alla formulazione di un documento politico unificato. Nenni ha riferito quindi al Comitato centrale sull'esito negativo dei lavori della commissione ed ha spiegato i motivi per cui l'iniziativa era fallita, cercando di evitare che lui stesso venisse incolpato del fallimento stesso.

All'inizio delle riunioni stamane l'on. Vecchietti ha invitato l'on. Nenni a riunciare alla propria relazione che «essendo troppo di destra ha costituito il motivo della rottura tra le correnti del partito». Se l'on. Nenni farà questo, ha detto Vecchietti anche la sinistra e Basso potrebbero ritirare le proprie relazioni, per tentare di formulare un testo concordato. L'on. Nenni ha replicato che essendo stata respinta a suo tempo la sua proposta di approvare una relazione unica, cronistica ed espositivt egli non poteva più prescindere dal proprio documento. La discussione si è fatta, a questo punto, piuttosto vivace, tanto che l'on. Nenni ha proposto di sospendere brevemente i lavori. Nello intervallo che è seguito, Nenni, Pertini e Basso hanno avuto un animato scambio di idee, mentre l'on. Vecchietti comunicava a Lizzadri e ad altri amici di corrente il suo scetticismo circa l'esito dei lavori della commissione.

In una pausa dei lavori della commissione i giornalisti hanno assistito a un colloquio (che per usare un eufemismo può essere definito soltanto «concitato») tra Pertini, Nenni, Lombardi, Brodolini e Basso. Non è stato possibile percepire il senso di tutte le parole, ma da quel che è stato possibile capire, nei momenti in cui l'on. Pertini alzava di più la voce, si è appreso che il parlamentare genovese ha messo in stato di accusa gli autonomisti, affermando che essi vogliono giocare ancora una volta a «nascondarello». Alla ripresa dei lavori Lussu ha avanzato, ma inutilmente, la sua proposta conciliativa. Nel pomeriggio, Nenni, dopo lunghe e vivaci discussioni, allo scopo di consentire l'elaborazione di un documento unitario si era dichiarato disposto a ritirare la propria relaizone riservandosi tuttavia di illustrarne il contenuto al congresso. La sinistra non ha accettato questa proposta nè l'invito di rivolgere un appello unitario al partito. Vecchietti e Panzieri hanno infatti sostenuto che questo appello poteva apparire come un rimprovero alla sinistra di fare opera scissionistica nel partito, il che, hanno detto i due esponenti socialisti, è del tutto falso.

Il comitato centrale del PSI ha terminato alle 21 i propri lavori. Dopo la comunicazione al comitato centrale delle conclusioni a cui era pervenuta la commissione incaricata di unificare le relazioni, l'assemblea ha ascoltato le dichiarazioni di voto dei vari esponenti sui tre documenti. Hanno parlato tra gli altri Foa, Lizzadri, Libertini che hanno dichiarato di votare per la sinistra, Armaroli e Lombardi per gli autonomisti, l'on. Basso e molti altri. Passando quindi alle operazioni di voto sui tre documenti presentati si sono avuti i seguenti risultati: relazione Nenni, voti 26; relazione Basso, voti 19; relazione di sinistra, voti38. L'on. Pertini non ha voluto partecipare alla riunione del Comitato centrale in quanto la sua proposta di presentare una relazione unitaria non era stata accolta dalla commissiona. Gli assenti al momento della votazione erano 4: Pertini, Libero Lizzadri, Colombo, Caleffi. L'on. Jacometti si è astenuto.

E' da notare che nè la DC nè il PSDI hanno accolto con favore l'atteggiamento di Nenni, definendolo ancora una volta nebuloso e ambiguo. I democristiani accennando alla tesi nenniana di puntare «sul caratere composito della DC per risolvere il problema dello incontro tra cattolici e socialisti», osservano che se questo significa puntare sul «frazionismo» della DC, Nenni nulla offre di nuovo rispetto a Togliatti. E' invero anche l'episodio delle dimissioni di Nenni respinte all'unanimità dal comitato centrale, e quindi dallo stesso Nenni che era presente, è equivoco quanto mai. Resta per ril momento la constatazione che sotto l'apparente decisione di salvare l'unità del partito è avvenuta un'autentica frattura nel PSI.

La situazione interna della Democrazia cristiana, oltre a quella del partito socialista, è uno degli argomenti principali di questo momento. Non c'è da sorprendersi. Stiamo entrando in un mese cruciale, quello di novembre, nel quale si deciderà la sorte del Governo in quanto il congresso repubblicano ci dirà se il partito dell'edera intende appoggiare la coalizione bipartita, non importa se standosene fuori o se entrandoci. Che cosa contino i sei amilzi voti repubblicani l'abbiamo veduto alla conclusione del dibattito sul bilancio degli esteri. Se non ci fossero stati quei voti, il Governo sarebbe stato messo praticamente in crisi.

Che cosa sia accaduto in seno alla DC è noto. Dopo il periodo estivo i cosiddetti «notabili» che sono sempre i leader dell'opposizione antifanfaniana sono partiti all'attacco e gli eventi vaticani sono venuti a rafforzare certi loro atteggiamenti. Naturalmente, occorre una grande cautela nel valutare certi atteggiamenti del partito di maggioranza in relazione agli eventi che si svolgono dietro il portone di bronzo ma è evidente che la riconferma di mons. Tardini alla Segreteria di Stato vaticana ha notevolmente contribuito a migliorare psicologicamente la situazione degli oppositori dell'on. Fanfani.

Ad aumentare il fermento in seno alla DC si è avuto un episodio che delinea chiaramente l'attuale situazione del partito di maggioranza; uno dei leaders della corrente di sinistra (la «base») l'on. Ripamonti, intervenendo nel bilancio dei Lavori pubblici ha sferrato un evidente attacco all'opera del Ministro Togni che è esponente dei «notabili». Ripamonti ha accusato il Governo di non aver realizzato il Piano Vanoni nel settore ediliziona chiesto che si passi dalle enunciazioni di principio ad una effettiva politica. E' stato quello dell'esponente basista un attacco al Ministro o al Governo? I pareri sono contrastanti ma forse è da pensare che l'attacco è diretto più al Ministro.

In questa situazione va dato un certo rilievo alla preparazione che la corrente andreottiana di «primavera» effettua per il congresso democristiano. Nel prossimo numero della rivista «Concretezza» verrà pubblicato il programma politico di «primavera» che fa capo, come è noto, all'on. Giulio Andreotti. Il programma di questa corrente democristiana propone per quanto riguarda la politica interna un ritorno alla formula di Governo monocolore.

UN LAPSUS DELLA CONCORRENTE FATTUCCI A «LASCIA O RADDOPPIA»

Il gran finale sulla moda vinto dal campione Marianini

Tuttavia il «viveur» torinese dividerà i cinque milioni del premio con la sfidante - Gino Bechi in Eurovision si avvicina al traguardo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 30

Gran finale di «Sfida al campione» con vittoria di Ginaluigi Marianini per lapsus dell'avversaria Giuliana Fattucci alla settima domanda e pubblica cavalleresca promessa da parte del trionfatore di dividere i cinque milioni in gettoni d'oro con la soccombente, la quale per converso non ha offerto al suo partner metà della «Bianchina» che le spetta come premio di consolazione. Una raffinatezza che non sarebbe sfuggita al «viveur» torinese, il quale ha chiesto scusa del gesto volgare della donazione, ben conscio che «una donna non si batte nemmeno con i milioni».

Sembrano comunque così confermate le voci di un accordo preliminare per la divisione del bottino. Comunque Marianini dopo questa ulteriore ma forse non ultima fatica televisiva si ritirerà in clausura «a meditare sulla fragilità della vita e il cadere delle foglie autunnali» oltre che per escogitare nuove e più belle definizioni, magari sul genere di quella odierna sul «colore governativo», che sarebbe il verde di sottobosco.

Sempre più perfetta la formula del giuoco televisivo — definito da Mike Bongiorno su «Annabella» come una trasmissione completa che offre i quiz per chi ama le emozioni e gli ospiti d'onore per chi ama lo spettacolo di varietà — essendo stati chiamati in scena perfino Alberto Sordi ed i due freschi sposini cui ha fatto da testimone. Il comico non ha tentato nessuno sketch, accontentandosi di quattro chiacchiere in famiglia, non senza strappare dal pubblico qualche risata di stima. Casti baci alla sposa e distribuzione di «serici lacci», cioè cravatte.

Una scenettina imperniata su Calindri-Sherlock Holmes ha portato il giovane messicano Victor Albores con il finale del «Ciclista solitario» a quota lire 1.280.000; Con l'occasione la signorina Cova, già caduta alla penultima domanda sul Brasile, è stata invitata a raccontarci dei suoi trionfi d'oltre oceano, essendo stata ospite del Governo di San Paulo con conseguente visita al Presidente di quella Repubblica e onorificenza di cavaliere. Due ore dopo il suo arrivo laggiù era già ricevuta da Kubitschek e, nella stessa serata, dal Presidente Gronchi. Due Presidenti in un giorno, ha osservato esultante.

Per Gino Bechi, impegnato a Bruxelles nella grande serata organizzata in occasione del quinto anniversario della Televisione fiamminga, ci si è collegati — dopo che all'uopo la 152.a puntata di «Lascia o raddoppia» era già stata posticipata di un'ora — con la capitale belga in Eurovision, onde sottoporre al nostro simpatico artista il quiz per i due milioni e mezzo. Risposta esatta sui «mastodonti dei Giovi», le prime venti locomotive messe in linea fra Torino e Genova, capaci di trentacinque chilometri all'ora con i loro 382 cavalli di potenza. Il concorrente ha esserito che la domandina non era troppo facile: «Preferisco cantare il iRgoletto, l'Amleto, il Barbiere, piuttosto che partecipare a questo giuoco: non vedo l'ora che finisca perchè mi viene il cardiopalma». Non è detto che la civetteria sia soltanto una dote femminile.

Era previsto un solo debuttante e ci si riprometteva di tenerlo in gran conto perchè avrebbe dovuto servire a celebrare degnamente il centenario della nascita di Giacomo Puccini. Si trattava del laureando in farmacia Giuseppe De Tomasi, di Milano: un giovanottone ventiquattrenne che avrebbe cercato di fare del suo meglio. Sa cantare? Sì, nel bagno, alla mattina. La passione per la musica pucciniana? Ispiratagli dal padre medico. I veri cultori della lirica? Laggiù nel loggione, per quanto, per l'amor di Dio, anche laggiù... La cantante favorita? Maria Callas. Perchè lo dice con un sorriso? Così, non so se goda le simpatie di tutti come persona; non parlo come cantante... Il presentatore si fa più severo e ammonisce che «ogni cantante, ogni artista ha la sua personalità». D'accordo.

> **LASCIA O RADDOPPIA**
> 152.a puntata
>
> 1) *Giuseppe De Tomasi*, Milano, studente; tema «Puccini»; casca alla terza domanda.
>
> 2) *Victor Albores Garcia*, Torreon (Messico), studente; tema «Sherlock Holmes»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
>
> 3) *Michele Daniele*, Arena, pastore; tema «I promessi sposi»; vince L. 320.000.
>
> 4) *Gino Bechi*, Firenze, cantante; tema «Ferrovie»; da quota 1,280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
>
> **SFIDA AL CAMPIONE**
> 37.a serata
>
> *Gianluigi Marianini*, Torino, campione per la moda, batte la sfidante *Giuliana Fattucci* di Milano alla settima domanda del secondo spareggio per l'attribuzione del titolo e dei cinque milioni in gettoni d'oro.

La soprano Marcella Pope si esibisce con sentimento per la seconda domanda in un'aria della «Turandot» e viene pregata di restare sul palcoscenico perchè ci sarà ancora lavoro per lei, ma alla domanda successiva la memoria non soccorre più il concorrente, che aveva come testo di riferimento il recente libro di Claudio Sartori.

Il De Tomasi sostiene che era difficile dire così di primo acchito a quale opera pucciniana si riferisce il frammento di lettera sottopostogli — aveva detto «Suor Angelica» invece della «Bohème» — mentre Mike Bongiorno dà colpa dello svarione al concorrente che non aveva provveduto a mettersi gli occhiali sul naso. «Vengono in televisione e vogliono fare i belli». Frasetta un po' aspra, forse dettata dall'inconscio rammarico di quella ormai lontana nona puntata che — come si può leggere a pagina 37 del volume testè pubblicato dalla RAI (L. 2.200) sui primi due anni di «Lascia o raddoppia» — «a modo suo fu storica perchè Bongiorno per la prima volta inforcò gli occhiali mentre leggeva le domande, a conclusione d'una breve polemica sulla sua miopia, che poteva causare errori dannosi ai concorrenti».

L'altro esordiente è stato tratto fuori a fine spettacolo a servir da sandwich tra la «Sfida al campione» e il collegamento con Bruxelles e di un sùbito si è rivelato un elemento ricco di commozionalità comunicativa. Si tratta del pastorello Michele Daniele, da Arena da Catanzaro, il quale già due anni fa aveva mandato la prescritta cartolina ed aveva chiesto di essere interrogato sulla storia del Risorgimento, ma allora era saltato fuori quel patetico ragazzo autodidatta di Montenero Valcocchiaro, Felice Mannarelli, con un programma più vasto del suo e gli era stato preferito.

Qualche mese fa Michele Daniele ha intrapreso il viaggio a piedi dal suo paesino, millequattrocento chilometri, per implorare dai dirigenti la accettazione della sua domanda, questa volta sui «Promessi Sposi». Si era già saputo che lassù in montagna a custodir le pecore guadagna qualcosa come duemila lire al mese, corrisposte in cibarie; che ogni giovedì compie diciotto chilometri di strada per assistere alla trasmissione dei suoi sogni; che è figlio di analfabeti; che vuole studiare e aiutare i suoi, cui vuol tanto bene.

Ma il suo sorriso emozionato, rivelatore di un tormento appena attenuato da indefinite speranze, è talmente schietto e significativo da indurre alla più incondizionata compartecipazione. Anche gli esperti ne hanno tenuto conto, seppur nelle risposte il giovanetto si sia mostrato tutt'altro che sprovveduto. Che cosa farà dei denari? «Ci penseranno i miei genitori». Fino a uando continuerà nel giuoco? «Ci penseranno loro a farmi scrivere dal parroco del paese». E' un'avventura immensa per lui, e lo si sente. «Tutti mi vogliono bene», sorride e quasi piange. A Milano sta crescendo di peso, al ritmo d'un chilo al giorno. Fino alla fine del giuoco potrebbe crescerne altri ventotto. Se ci fosse un'altra sospensione anche trentacinque.

G. M.

SIMBOLISMO DEL SACRO TRIREGNO

L'evoluzione nella storia della corona del Pontefice

Risale a Costantino l'adozione di uno speciale copricapo che poi nei secoli divenne il distintivo del Pontificato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Il 4 novembre Giovanni XXIII sarà incoronato Papa — la storia della corona papale risale al Papa Costantino. La prima volta che si parla di speciale copricapo per il Sommo Pontefice è appunto nella vita di Papa Costantino (708-715) dove si racconta che durante il suo viaggio a Costantinopoli nell'entrare in città il Papa usò peculiari insegne imperiali e aveva il capo ornato «cum camelauco, ut solitus est Roma procedere». All'inizio del secolo 8.o, dunque, il Sommo Pontefice ebbe uno speciale indumento per il capo, a lui proprio ed esclusivo, e lo usava nelle processioni.

Come si può intuire dal nome stesso dell'indumento esso era certamente d'origine orientale e probabilmente fu introdotto dai pontefici orientali di quel tempo. Di certo e di positivo però nulla sappiamo circa il «camelaucus» del Papa. A questa prima notizia se ne aggiunge, verso la fine del medesimo secolo 8.o un'altra, simile nelle parole, contenuta nella famosa «Donazione costantiniana» (oggi comunemente chiamata «Costituzione di Costantino»). Si riferisce come l'Imperatore Costantino il Grande, in riconoscenza della grazia della sanità avuta per mezzo del Pontefice San Silvestro, donasse al Papa medesimo, oltre il suo palazzo lateranense, tutte le terre dello Impero d'Occidente e in uso le decorazioni imperiali, similmente per i chierici del Papa. Al Pontefice stesso l'Imperatore destinò la sua stessa corona imperiale d'oro purissimo, affinchè la portasse.

In due punti della Costituzione si parla di questa corona ma la donazione della corona probabilmente non ha valore storico. La leggenda di Silvestro narra solamente che l'Imperatore si tolse il diadema dal capo quando si prostrò alla tomba del Beato Pietro. Dai documenti storici più veridici si deduce che quando fu redattà la Costituzione, probabilmente alla fine del secolo ottavo o al principio del secolo nono, il Pontefice usò, specialmente nelle processioni, uno speciale indumento per il capo che aveva il nome di «frigio». Nel suo significato questo indumento ha qualche cosa di comune con i segni della dignità imperiale. Tuttavia non è una corona d'oro. Il fatto che veniva usato nelle processioni prova che esso è lo stesso ornamento dello «camelaucus» del Papa Costantino.

I vari documenti dell'ottavo e nono secolo fanno ritenere che probabilmente il «regno» aveva la forma di cassìde e non era di metallo nè una corona, ma di panno bianco. Possiamo credere che l'evoluzione da berretto frigio a regno sia avvenuta nel secolo nono, i Sommi Pontefici nel Medio Evo usarono molto la corona o regno, specialmente nelle processioni, nelle cavalcate dal palazzo alle chiese stazionali nei giorni delle feste maggiori.

L'evoluzione della corona da regno a triregno, come oggigiorno i Sommi Pontifici portano, fu dagli storici molto discussa. L'opinione più verosimile è che al regno, con una sola corona, immediatamente succedette il regno con tre corone e ciò al tempo di Bonifacio VIII, circa l'anno 1300. Raramente dopo il 1300 altri Papi usarono il regno con due corone.

Secondo altri storici, Bonifacio VIII (1294-1303), il Papa che indisse il primo Giubileo, fece aggiungere alla tiara una seconda corona o diadema per indicare ai fedeli la suprema autorità del Papa nelle cose spirituali e temporali. Il Papa Clemente V, che fu eletto a Perugia il 5 giugno 1305 e incoronato a Lione, fece aggiungere alla tiara la terza corona o diadema. Altri storici attribuiscono questo fatto al Papa Benetto XII (1334-1342).

Si ritiene che la stessa corona fosse aggiunta nel periodo avignonese del Pontificato Romano. Anticamente l'eletto si considerava istituito Papa all'atto della sua consacrazione, non già perchè tale atto fosse necessario, ma perchè appariva opportuno dare un segno esteriore al fatto giuridico. La considerazione si estese poi all'intronizzazione e, infine alla incoronazione. Non aveva luogo la cavalcata per il possesso del Laterano se prima il Papa non fosse stato intronizzato e incoronato.

Nella prima metà, dunque, del secolo XII l'incoronazione era considerata come un atto di investitura, congiunta con la consacrazione e con la benedizione. Questi atti anticamente erano compiuti dal Cardinale Vescovo occupante il primo seggio; nei tempi moderni dal Cardinale diacono più anziano.

Tutti gli atti costituenti l'instituzione o investitura ebbero fine, in virtù di un decreto di Clemente VI, nel 1351. D'allora s'iniziò l'evoluzione misticosimbolica della incoronazione del Papa. Innocenzo III diede i seguenti significati simbolici alla tiara e alla mitra: «Romanus Itaque Pontifex in signum imperii utitur regni, et in signum Pontificii utitur mitra». Lo splendore del simbolismo imperiale trova il suo apice in Bonifacio VIII.

Attualmente, la tiara è simbolo della parternità del Papa su tutti i principi e su tutti i regni; e dimostra la sua personalità di rettore temporale del suo Stato e Vicario del Salvatore Gesù Cristo.

C. M.

Interrogazioni al Governo sul caso della TV libera

Roma, 30

L'on. Cafiero, del PMP, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ed a quello di Grazia e Giustizia per conoscere «se, come e quando, dopo oltre dieci anni dall'entrata in vigore della Costituzione, intendano rispettare il diritto del cittadino, sancito nell'articolo 21, di manifestare liberamente il proprio pensiero con qualsiasi mezzo di diffusione, e intendono perciò smantellare il monopolio radiotelevisivo parastatale, reliquato del regime dittatoriale, senza esserne costretti da quello che sarà l'ovvio giudizio della Corte costituzionale, a seguito dell'avvenuto sequestro degli impianti della TV libera di Milano; per quale motivo, in pieno regime democratico, il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni non ha dato alcuna risposta, nè positiva nè negativa, a domande inoltrate da cittadini e da enti per essere autorizzati all'impianto di stazioni radiotelevisive».

Tre morti per incidente ogni ora nella Germania Ovest

Bonn, 30

Ogni ora nella Germania Occidentale tre persone muoiono di morte accidentale. Secondo la media, c'è un ugual numero di incidenti stradali, incidenti sul lavoro e incidenti all'interno delle case. Questi rilievi statistici sono stati comunicati durante un congresso per i problemi della salute popolare che si tiene a Francoforte. Risulta che tra le cause dei sinistri domestici sono la corrente elettrica, il gas, il fuoco delle cucine, dei caminetti e delle stufe, le cadute, i tritacarne, i ferri da stiro e gli elettrodomestici. Nella relazione sull'argomento è anche detto che negli Stati Uniti il 48 per cento di tutti gli incidenti mortali domestici avviene in cucina e nel bagno. Durante il congresso è stato anche affermato che gran parte degli incidenti stradali dipendono dal comportamento delle persone e non dai difetti dei mezzi. Nel 1957 si sono avuti nella Germania Occidentale 633 mila incidenti stradali con 12.420 morti, 141.677 feriti gravi e 211.062 feriti leggeri. I danni ammontavano a due miliardi 500 milioni di marchi.

L'ultima lamiera di prua sulla «Leonardo da Vinci»

Genova, 30

L'ultima lamiera del dritto di prua è stata sistemata oggi pomeriggio sulla «Leonardo da Vinci» col tradizionale ramo d'ulivo, al cantiere «Ansaldo» di Sestri Ponente. Si è completato così il ciclo di montaggio sullo scalo della nave che scenderà in mare il 30 novembre. Devono ora essere completati i lavori di invasatura a tutte le altre operazioni occorrenti per la preparazione della nave al varo. Infine, pochissimi giorni prima, verranno sistemate, le due colossali eliche di bronzo speciale, ciascuna delle quali pesa 22 tonnellate.

Madre e figlio uccisi dal gas a Milano

Milano, 30

Una fioraia e suo figlio sono stati trovati asfissiati dal gas nella loro abitazione di via Bezzecca 3, nel rione di Porta Vittoria. La scoperta è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio, quando un garzone della fioraia, che gestisce un posteggio nel vicino Corso XXII Marzo, si era recato in casa per portare dei fiori.

Le due vittime sono Flaminia Vismara e suo figlio Enrico, rispettivamente di circa 72 e 50 anni. La donna è stata trovata distesa in letto, in atteggiamento sereno, come se dormisse; il figlio invece è stato rinvenuto con le gambe fuori dal proprio letto, come se avesse tentato di alzarsi senza però riuscirvi. Dagli accertamenti in corso, sembra trattarsi di una disgrazia.

A detta dei vicini di casa, i due poveretti non avevano mai manifestato propositi suicidi, ed è altresì da escludere l'ipotesi di un fatto delittuoso.

ALLA COMMISSIONE INDUSTRIA DELLA CAMERA

Passa per due voti il decreto legge sulla benzina

Si pensa che il Governo dovrà chiedere la fiducia per ottenere l'approvazione del nuovo prezzo

Roma, 30

La Commissione industria della Camera ha espresso parere favorevole sul D.D.L. concernente la conversione in legge del decreto legge riguardante il mantenimento in vigore, nella misura del 50 per cento, della sovraimposta addizionale sulla benzina. Il parere favorevole si è avuto di strettissima misura (17 voti contro 15) e solo per l'assenza dei commissari liberale e monarchico covelliano. Hanno dato voto favorevole, i deputati DC e PSDI; contrario quelli PCI, PSI e MSI. Erano assenti i rappresentanti del PNM on. Lucifero, e del PLI on. Trombetti. Su proposta del relatore, on. Biagi, la Commissione ha espresso anche la raccomandazione che l'aumento di 7 lire sia esclusivamente utilizzato nella costruzione di strade e di autostrade.

Il presidente, on. Roselli, ha respinto la proposta, avanzata dall'on. Failla (PCI), che la votazione avesse luogo a scrutinio segreto; la Commissione stessa, riunita in sede referente e non deliberante, doveva esprimere un parere; nel caso specifico, secondo quanto è previsto dal regolamento, la votazione deve aver luogo per alzata di mano.

La proposta di legge «Cortese» per l'abolizione della sovrimposta non è stata affrontata, perchè decaduta dopo il parere favorevole dato alla conversione in legge del D.D.L. esaminato precedentemente.

La Commissione ha inoltre proposto di suggerire alla Commissione Finanze e Tesoro, che dovrà riunirsi per decidere sulla conversione in legge del decreto, di introdurre delle modifiche al testo.

Le modifiche dovranno consentire il rimborso della sovrimposta per le giacenze di benzina superiori a 20 quintali che si trovino presso i rivenditori alle ore 24 del 31 ottobre 1958; l'esenzione della sovraimposta per la benzina destinata alla Amministrazione della Difesa anche dopo il 31 ottobre 1958.

Alcuni commissari durante la discussione in aula del D.D.L., hanno chiesto che il Governo esponga, attraverso un dettagliato piano stradale, come intenda impiegare il gettito della sovraimposta. Tenendo conto del risultato di stretta misura avutosi oggi e del fatto che la conversione in legge del decreto dovrà essere votata a scrutinio segreto, si è avanzata la preoccupazione in taluni ambienti ufficiosi che il voto della Camera possa anche non essere favorevole. Si pensa quindi che per evitare sorprese il Governo possa richiedere il voto di fiducia. La Camera discuterà domani sera un altro importante provvedimento di carattere funzionale, il D.D.L. per la conversione in legge del decreto che istituisce una sovratassa di circolazione sui veicoli a motore azionati da gas di petrolio liquefatti. Il D.D.L. è stato prima approvato dalla Commissione Trasporti e dalla Commissione Finanza e Tesoro, e poi discusso e approvato, con emendamenti, dalla Commissione Industria della Camera.

Il decreto legge è stato presentato dal Ministro delle Finanze on. Preti poichè — come scrive il Ministro nella relazione — a causa della differenza di costo tra la benzina e il gas di petrolio liquefatto, l'Erario viene a perdere l'introito della imposta di fabbricazione gravante sul quantitativo di benzina sostituito dai gas di petrolio.

Nel testo che sarà discusso domani sera figurano anche gli emendamenti apportati dalla Commissione Industria, che hanno notevolmente addolcito la portata del decreto, mentre infatti è aumentato l'elenco dei mezzi sottoposti a questo diritto (vi sono stati inclusi i motoscafi) lo è anche quello dei veicoli esenti dalla sovratassa. Infatti non pagheranno le autobotti comunali per il trasporto e la distribuzione di acqua potabile; i motoscafi che sostituiscono vetture da piazza; le autoambulanze degli ospedali e degli enti di assistenza e beneficenza, e infine gli autoveicoli costruiti fino al 31 dicembre 1950.

Oggi intanto i deputati liberali Alpino, Barzini, Marzotto e Bignardi hanno presentato ai Ministri delle Finanze e dell'Industria e Commercio una interrogazione per conoscere «se, nel quadro dell'auspicata direttiva per contenere il prezzo della benzina così da non mortificare lo sviluppo della motorizzazione, non ravvisano la necessità di promuovere, oltre al contenimento degli oneri fiscali, anche il ribasso del prezzo vero e proprio del carburante, quale determinato dai competenti organi.

«Quanto sopra si chiede in rapporto al fatto che la benzina viene oggi mediamente fornita franco magazzino a lire 123 al litro (comprensive di lire 105 di imposte) con un margine di lire 19 per la distribuzione; margine manifestamente eccessivo, tanto che presso i distributori "liberi" è praticata una riduzione fino a lire 12 il litro».

UN' INTERESSANTE DECISIONE AL CONSIGLIO DI STATO

Due milioni in più a un ufficiale pensionato

Il denaro non dovrà essere restituito

Roma, 30

«Il diritto dell'amministrazione di recuperare quanto essa abbia pagato indebitamente discende, in realtà, dall'obbligo, che grava in generale su chi la rappresenta, di tutelarne gli interessi e di evitarle ingiusti danni. Nell'adempimento concreto di tale obbligo non si può tuttavia prescindere dall'esaminare se il «summum ius» non si traduca in una «summa iniuria» quante volte la condotta amministrativa si sia svolta in tale modo da creare e consolidare, nel privato, una indiscussa certezza di quel diritto che si voglia poi disconoscere non soltanto per il futuro, ma anche per il passato, mediante la azione di ricupero».

Così si è pronunciato il Consiglio di Stato, in adunanza plenaria, con decisione n. 20 del 1958 (pres. Petrilli, estens. Toro) accogliendo il ricorso di Michele Ventre ed annullando il provvedimento impugnato. Il sottotenente Ventre Michele, direttore di banda, a seguito della legge n. 45 del 1948, venne collocato nella riserva e gli fu corrisposto, per sei anni, il trattamento economico previsto dalla legge n. 384 del 1946. Dopo tale periodo, il Ministero della Difesa, accortosi di aver corrisposto all'ufficiale più di quanto dovutogli, con circolare 051 AIE del 10 marzo 1954, emessa da quello stesso ufficio ministeriale che, sei anni prima, si era pronunciato in senso del tutto opposto, e decise — nei confronti dell'ufficiale — l'ordine di recupero della somma di lire 2.179.543. Contro questa determinazione l'interessato tentò tutte le vie onde ottenere la sanatoria dell'addebito, ma non avendo ottenuto esito favorevole, propose ricorso al supremo consesso amministrativo, il quale ha — in parte — così motivato la sua decisione: «L'amministrazione, che è tenuta a svolgere la propria attività, con giusta comprensione delle condizioni dei propri dipendenti in servizio o in quiescenza, non poteva avanzare una pretesa di recupero di alcuni milioni di lire che veniva a creare, nella posizione economica del ricorrente, un grave squilibrio. Il dire, come si è espresso l'impugnato provvedimento, che l'ordine di recupero era conforme alla legge, non esauriva la questione. L'amministrazione è tenuta soltanto a svolgere un'attività conforme alla legge, ma anche a principi di giustizia: non soltanto legale ma legittima. Non avendo ciò fatto nel caso concreto, il suo provvedimento va annullato».

BORSE E MERCATI

MILANO

Sulle basi del dopoborsa di mercoledì, il mercato azionario basa le sue azioni nella fase di una netta rivalutazione dei corsi. La domanda prevale nettamente sino a metà Borsa, facendo registrare ai corsi ulteriori prezzi massimi. In seguito l'atmosfera si fa più cauta e controllata ed alcune punte massime vengono corrette, senza intaccare l'intonazione del mercato volto sempre a fermezza. Il denaro si è rivolto largamente sulle Viscosa, sui valori assicurativi, su altri tessili, e sulle Edison, Sade, Eridania, Stet e Rumianca; più calme per contro Catini e Fiat, dopo i progressi di mercoledì. Stazionario il resto della quota. Dopoborsa ben tenuto senza spostamenti di rilievo. Valori di Stato ancora in buona intonazione.

Titoli trattati: Valori di Stato 39 milioni 300.000, Buoni del Tesoro 111 milioni, Obbligazioni 190 milioni 800.000, Azioni 1.052.240.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,10 (+0,05), 3,50% 70,55 (+0,10), Red. 3,50% 87,05 (+0,05), 5% 98,65 (—), Ric. 3,50% 84,20 (+0,20), 5% 94,90 (—0,15), Rif. fon. 5% 92,05 (+0,05), Trieste 5% 91,875 (+0,025).

Buoni del Tesoro: '59 5% 102,075 (+0,025), '60 5% 100 (—), '61 5% 99,75 (+0,175), '62 5% 99,075 (+0,075), '63 5% 99,05 (+0,10), '64 5% 98,775 (+0,025), '65 5% 98,60 (+0,05), '66 5% 98,75 (+0,05), '68 5% 96,60 (—0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27350 (+50), Bastogi 1890 (+16), Breda 2200 (+50), Finelettrica 1296 (—4), Finmare 520 (—0,50), Finsider 622,50 (—3), GIM 5585 (—10), Invest. 2797 (—2), La Centrale 11110 (—70), Sviluppo 1831 (+10), Sifir 1503 (+1), Assic. Gener 32725 (+165), Fond. Inc. 5480 (+100), Assicuratr. 11350, RAS 9530 (+140).

Trasporti: Nord Milano 4300 (—10), Ausiliare 1170 (—), Mittel 5040 (—10), Veneta 1500 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4350 (+70), Cotoniere 235 (—), Cantoni 12600 (—110), Val Ticino 42,50 (+1,50), Olcese 944 (+14), Cucirini 8070 (+50), Stampati 2800 (+12), Cascami 5525 (+25), FISAC 175 (—1), Gavardo 3360 (+40), Lan. Rossi 3875 (—), Tilane 3800 (—100), Scotti 194 (—), Linificio 701 (—6), Rossari 18100 (—50), Rotondi 18800 (—), Man. Tosi 3525 (+25), Pacchetti 550 (+60), Snia Viscosa 2108 (+126), Bernasconi 725 (—), Un. Manif. 33000 (+1800).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 675 (—), Dalmine 1700 (—5), Ilva 470 (—3), Magona 425 (+4), Met. Bresc. 2180 (—), Metalli 5350 (—125), Amiata 5845 (—5), Montecatini 2326 (—7), Monteponi 1355 (—35), Siele 6790 (—15).

Meccanici e automobilist.: Falck 4290 (+20), Bianchi 380,50 (—0,50), Fiat 1371 (—), Nebiolo 17 (—), F. Tosi 476 (—1).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1402 (+10), CIELI A 2965 (+13), CIELI B 2545 (+2), Dinamo 2783 (—7), Edison 2925 (+28), Bresciana 3115 (—35), Caffaro 236 (+1), Calabrie 1615 (+42), Campania 1690 (+20), Sarda 4260 (+5), Valdarno 3070 (—3), Emiliana 2992 (+44), App. Centr. 2940 (—), Alto Veneto 1860 (—), Subalpina 2960 (—30), SIT 1025 (—5), Lucana 1730 (+70), Magneti 922 (+2), E. Marelli 452 (—16), Orobia 2266 (+12), Pugliese 1327 (+27), Romana El. 2990 (—), Seso 2720 (—1), SIP 1526 (—2), Merideletr. 1401 (+5), Stet 2598 (+36), Tecnomasio 2200 (—25), E. Volta ord. 1904 (+12), E. Volta pref. 2315 (—8), Teti A 3503 (—7), Teti B 3515 (+10), Terni 274,50 (—1), Unes 788 (—6), Vizzola 3910 (—14).

Alimentari: Molini Cert. 1420 (—), Distillati 3960 (+30), Eridania 4150 (+85), Es. Molini 2000 (—), Motta 8700 (—), Rom. Zucch. 523 (+5).

Chimici: ANIC 2484 (—1), Nap. Gas 1055 (—), C. Erba 4710 (—), (—), Italgas 1463 (—1), Larderello 595 (—4), Liquigas 453,50 (+1,50), Mira Lanza 8350 (+52), Ossigeno 1515 (—15), Pibigas 230 (+3,50), Rumianca 1841 (+31), SAFFA 2635 (—5), Solgas 1115 (—2).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2645 (+23), Beni Stab. 3088 (—2), Bon. Ferrar. 870 (—10), Edificio 3285 (—5), Gen. Immob. 597 (—1), SAGI 1700 (—20), Iniziativa 1595 (+30), Milano Centr. 3180 (—).

Diversi: Baroni 270 (—), Cart. Binda 22600 (—), Cart. Burgo 14150 (—5), Cementir 640 (—), Ceram. Pozzi 526 (+6), Ginori 656 (+10,50), CIGA 3932 (—18), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4625 (—40), Italcementi 12710 (—50), Cond. Acque 570 (—), Rinascente 204,75 (—), Linoleum 2260 (+40), Pirelli S. p. A. 3938 (+16), Pirelli e C. 2940 (+20), Rejna 970 (—), Smeriglio 344 (—6), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,75, dollaro canadese 644,65, franco svizzero libero 145,34, franco svizzero accordo 142,78, sterlina 1744,90, franco francese 148,25, marco Germania Occ. 149,26, franco belga 12,5065, fiorino olandese 165,15, corona danese 90,235, corona svedese 120,56, corona norvegese 87,245, scellino austriaco 24,10.

Banconote (prezzi uffic.): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,20, sterlina 1744, franco belga 12,485, franco francese 137,15, marco 149, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 10,60, escudo portogh. 21,50, dollaro canad. 641,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,50, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,78, lira egiziana 1060.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-5950, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4400-4550, oro 707-711, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Bastogi 1890, Finmare 520, Generali 32700, Assicuratrice 11200, RAS 9500, Istria-Trieste 360, Lussino 15300, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 2105, Montecatini 2325, CRDA 187, Meridelettrica 1400, Terni 275, Stet 2600, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 450, Beni Stabili 3090, Immobiliare 596, Pirelli It. 3925, Finsider 626.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Sardegna e regioni del versante tirrenico nuvoloso con probabili brevi piogge. Sulle regioni del versante adriatico nuvolosità sparsa in graduale aumento. Temperature senza notevoli variazioni. Mari: da mosso ad agitato il Canale di Sicilia. Mossi lo Jonio e il basso Adriatico. Poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.7, 11.5; Trento 2, 12.2; Trieste 7.7, 13.6; Venezia 7.2, 11.6; Milano 6.6, 12.3; Torino 8.4, 12.2; Genova 10.5, 15; Bologna 6, 14; Firenze 1.2, 17.4; Pisa 5.2, 16.4; Ancona 10.2, 16.8; Perugia 6.8, 14.9; Pescara 6.8, 16.8; L'Aquila 4.6, 16; Roma 6, 21; Campobasso 6, 15; Bari 12, 18.6; Napoli 6.6, 20; Potenza 7, 16.4; Reggio C. 13.2, 21.8; Messina 15.8, 21; Palermo 16.6, 21.6; Catania 14, 21.2; Alghero 11, 18.8; Cagliari 10.4, 21.6.

Nebbie d'ogni terra

Di nuovo questa vecchia nebbia che viene dal tempo del cucco, nata insieme a Cappuccetto Rosso e allo Stivale delle sette leghe. La nebbia nostra, della Valle Padana, nata insieme ai gelsi e ai pagliai, sorella delle cascine tonde, figlia dei faticati poderi. Il Po ci scivola in mezzo, paterno e sovrano, familiare e mitologico. E' la nebbia che dovette vincere il console Paolo Emilio quando costrusse la sua diritta strada da Rimini a Piacenza, è quella contro cui si scontrò Federico Barbarossa, il grande imperatore alemanno che non riuscì a domare, nonostante i detti falsi della Dieta di Roncaglia, i poveri, piccoli, discordi Comuni lombardi. E' infine quella nebbia di sempre che conobbe Dante in Ravenna e Don Lisander a Milano, quella che piacque all'avvocato canavese Guido Gozzano e tra la quale venne a morir pazzo Federico Nietzsche, in Torino. Odora di caldarroste questa nebbia che sa di casa, ci chiama tutti, quando viene l'autunno, i nati nella Valle Padana, dovunque le circostanze ci abbiano tratto a vivere. Tra tante nebbie è l'unica rurale anche se si stringe intorno a Milano e a Torino e, pigra e lenta, suade memorie, suscita speranze. Si comprende come ci perdesse le sue battaglie il grande Federico Barbarossa e come Federico Nietzsche e Riccardo Wagner ci venissero l'uno a Torino, l'altro a Venezia a morire. Nebbie di casa nostra dove ci possiamo campare solo noi, di questo sangue e di questo costume, che riconosciamo se un pagliaio è della provincia di Modena o di Alessandria solo a vederlo perchè un po' più dritto o un po' più storto, un po' più gonfio o un po' più magro. A vederlo quel poco che si può, con la nebbia.

* * *

Tant'anni fa a Niegoreloie ci arrivammo con la nebbia. Era a quei tempi la frontiera della Unione Sovietica e già, da due ore, sul direttissimo che veniva da Varsavia, stavamo trattenendo il fiato. Era in sul finire di estate che nebbia, nei nostri paesi ancor non ce n'era, ma già da Brest-Litovsk si veniva insinuando da tutta l'immensa pianura degli Sciti e dei Sarmati. Era leggera leggera, appena un soffio. Alle frontiere della fine del mondo eravamo arrivati, lasciando la stazione polacca di Baranowicko. O alle frontiere della speranza degli uomini. Un po' l'uno e un po' l'altro. Forse l'inizio del regno di Gog e Magog, forse il nascere della Città del Sole. Siccome eravamo molto giovani nell'animo nostro c'era una grande speranza di trovare a Niegoreloie i primi sintomi della Città del Sole per cui s'arrovellò in galera, tant'anni, quel Tommaso Campanella compaseano e continuatore del «calabrese abate Gioacchino — di spirito profetico dotato».

Scesero i soldati polacchi e il treno s'addentrò fischiando nella nebbia che si veniva facendo più folta, la terra di nessuno. Poi un grande arco di legno dipinto di verde con una iscrizione in sette lingue incitante i proletari di tutto il mondo ad unirsi. L'iscrizione c'era anche in ispagnolo, ma non in italiano. Sotto l'arco si fermò il treno che fu invaso dai soldati rossi che avevano il berretto verde. La Ghepeù di frontiera. Non era ancora l'N.K.D.V., non era più la Ceca. A quei tempi si chiamava Ghepeù. Avevano lunghi cappotti di panno che arrivavano ai talloni e un berretto verde e grandi schioppacci sulle spalle, più antichi e più pesanti persino del nostro immarcescibile modello novantuno. Nessuno aveva barba, nessuno aveva baffi, nessuno parlava. E il pizzetto di Lenin? E i baffoni di Stalin? I militi confinari della Ghepeù erano assolutamente glabri e silenziosi. Esaminarono tutto il treno, dal tetto dei vagoni fin sotto il pavimento. Poi si ripartì ed entrando nel territorio dell'Unione Sovietica non trovammo nè luce nè ombra, ma appena un pochino di nebbia, la prima di quella estate moribonda, un annunzio dell'immensa pianura degli Sciti e dei Sarmari. Nè Gog e Magog, nè la Città del Sole. Un po' di nebbia.

Arrivati alla stazione affidammo le nostre valige ai facchini schierati lungo i binari. Avemmo un po' di meraviglia a vederli eseguire l'antico gesto di prendere sulle spalle il peso di altri come in Egitto al tempo dei Faraoni. Solo che in Egitto c'era il sole e qui la nebbia. Passeggiava in su e in giù un capo stazione solenne e burocratico come tutti i capi stazione del mondo. Fumando una sigaretta, impeccabile, stava un maggiorfe della Ghepeù — non più di quella confinaria ma di quella vera — con in testa il berretto rosso, che faceva un sorriso amabile alle dame che venivano dal mondo capitalista. C'era insomma la nebbia di sempre e gli uomini di sempre anche nella sovietica Niegoreloie, tant'anni fa, e nessuno fece sgarbo a noi che venivamo dal mondo capitalista. Anzi. Fu tant'anni fa, che l'Unione Sovietica era ancora alla difensiva. Avremmo voluto altra cosa, più incomoda e brusca magari, ma altra cosa. Per sempre ci rovinò una grande speranza, sotto quella nebbia, vedendo quei miti e rassegnati facchini, allo sguardo spavaldo di quel maggiore della Ghepeù. La nebbia odorava come sempre, come dovunque, di pagliai, di contadini, di sterco, di sudore. La nebbia di ovunque e di tutti.

Veramente la nebbia di Dieppe e quella di New Haven non odorano nè di sterco nè di sudore ma di fuliggine e di pesce. E' la nebbia sul mare ch'è sprecata come la pioggia che si abbatte sulle onde e che suscita il lento scampanare dei battelli ansiosi, delle navi affrante. Gente rivestita di tela cerata si aggira qua e là sulle tolde incatramate. E c'è un bretone con la pipa e c'è un gallego con lo scapolare. Nebbie che già conobbero i Vikinghi, che già sforzò il biondo dio Oddino. Adesso è una nebbia stanca, sopravvissuta, che serve a Simenon per i suoi romanzi più fluviali che marittimi, dove Sherlock Holmes s'è fatto discepolo di Proust, Fantomas va a scuola di Freud. Partendo da Dieppe già scampana il battello per tutte le poche miglia che lo separa da New Haven. E non c'è solo, in genere, la nebbia ma anche l'ira cruda del mare. E così quasi tutti quelli che vanno in Inghilterra o che tornano dall'Inghilterra tra la nebbia e la burrasca si vuotan lo stomaco. L'Inghilterra è un'isola circondata ed isolata, più che dal mare, dalla nebbia. Ed è per questo che ha poeti tanto grandi come Shakespeare, scrittori così sottili come Sterne e una politica fuori dall'ordinario.

Persino la tropicale Rio de Janeiro si permette il lusso di avere le sue nebbie. Capricci certo che vengon fuori tre o quattro volte all'anno. E può essere d'estate o d'inverno, di autunno o di primavera. Qualche volta vien su dall'Oceano e avvolge solo la spiaggia dell'Urca o quella di Copacabana, qualche volta invece vien giù dal Corcovado o dal Pan de Acucar e fascia tutto fin presso il mare, ma proprio del tutto sul mare non scende. Giochi, esercitazioni, scherzi. Nebbie cui non crede nessuno, che dureranno mezz'ora. Ma fin che durano, uno sta beato, si sente in un regno metafisico. La nebbia con il caldo, la nebbia al tropico, la nebbia che si attraversa sudando. In un panorama come questo, dev'essere avvenuto, nel paradiso terrestre, l'inganno del serpente, debbono aver inciampato Adamo ed Eva, lei che appariva più bianca, lui più scuro di quello che il buon Dio li avesse creati. Tutti e due sudavano, tutti e due non ci vedevano bene, e ci doveva essere odore di carne giovane appena inventata, come appunto la nebbia di Rio de Janeiro.

Giuseppe Valentini

SULLE RIVE DI UN LIMPIDO FIORD CASE COLONICHE ABBANDONATE

Hanno preferito l'avventura della pesca le antiche famiglie contadine norvegesi

Felice ritorno di un marinaio al suo casolare ai piedi della foresta - L'aringa e la patata emblemi di vita nell'estremo Nord - Avara la terra: i cinque sesti dei cereali vengono importati

DAL NOSTRO INVIATO

Bardufoss, ottobre

Il piccolo battello di Ottar Loe si stacca dal molo di Tromsö, guadagna la corrente nel Rystraumen, fra la isola verde di Kvalöy e la penisola pietrosa di Malangen. Ottar è per una metà marinaio e per l'altra contadino: del marinaio ha lo sguardo intento sotto la fronte quadrata, del contadino il sorriso arguto sulla bocca grande e sottile. Sta ritornando alla sua fattoria presso Olsborg, dopo una lunga assenza sul mare. A Olsborg aiuterà la famiglia nella raccolta delle patate, poi ripartirà per la stagione delle aringhe. Il Natale, per la gente dell'Ovest, viene sotto il segno dell'aringa.

Ma adesso è tempo di allegria, perchè torna nella sua casa ai piedi della foresta, fra i suoi bambini biondi. Ottar è felice come può esserlo un uomo dei fiordi, che quasi mai si lascia andare a manifestare i sentimenti. Lo accompagno nel suo felice viaggio verso la terra dei boschi e delle fattorie. La mattinata è luminosa, come raramente avviene nell'autunno artico.

Le rive di Tromsö, sporche di rifiuti oleosi e disseminate di carcasse di battelli, con le impalcature dei fiskejells e i depositi di carbone, sono ormai lontane. Le sponde del Rystraumen hanno il nitore delle rocce disabitate; soltanto qua e là brandelli di praterie, acquitrinose arrivano al mare e si mescolano al verde smeraldino delle alghe. Lento e solenne, scortato dai gabbiani, passa al largo di Varangmalm, carico del ferro del Nord.

Ottar, invece, tiene il battello sulla riva interna, con un continuo giuoco di timone per evitare gli scogli. Mai avuto incidenti? L'ex contadino Ottar risponde: mai. L'ultima disgrazia sul mare, per le genti dell'Ovest, è un ricordo già lontano: quattro battelli di Tromsö e tre di Alesun scomparsi quattro anni fa, con cento uomini, fra i ghiacci del Vesterisen, mentre andavano a caccia di foche. Anche Ottar, quest'anno, ha partecipato alla caccia alla foca nelle acque della Groenlandia. Da quelle parti, però, magri risultati. Anche alle Lofoten, per il merluzzo, la stagione è stata magra. Pesca abbondante e di qualità, invece, in tutto il Finnmark.

Ma adesso c'è qualche cosa, nel paesaggio, che risveglia la altra metà di Ottar, quella degli istinti contadini. Siamo nelle acque immote, all'apparenza lacustri, del Malangenfjord; qui un antico mondo agreste resiste ancora al richiamo del mare penetrato profondamente nella terra, innalza i suoi termini di pietra come emblemi totemici ai margini dei boschi e spinge le piccole capre fino ai piedi del faro, a brucare l'erba salata. La gazza prende il posto del gabbiano; il dolehest, biondo cavallo delle vallate dell'Est, si affaccia sulla marina. Le acque del fiordo, strette fra le rive, hanno la lucentezza un po' fredda degli specchi, riflettono le fattorie di lacca bianca e gialla. Oltre le praterie, l'autunno mite del Gulf Stream tinge di giallo le chiome dei faggi, spreme dalle abetaie calde tonalità di verde, gonfia la felce dove scorre l'acqua. Incombe all'orizzonte una catena di montagne ferrigne, macchiate dal rosso delle bacche, venate dall'argento dei torrenti. Dopo i cinquecento metri il miracolo ha fine; giungono con ali di gelo i venti dell'Artico, bruciano la felce e scheletriscono l'albero. E' la terra abitata dalla lince e dal lupo; soltanto i lapponi osano inoltrarvisi con le loro renne e, innalzate le tende, passarvi l'inverno.

Ma qui, sulle rive del Malangenfjord, il mare riesce a dare un po' di forza a questa agricoltura arcaica, e la barca resta un legame sicuro con Tromsö anche quando le strade sono bloccate dalle tormente di neve. I giovani sono tutti come Ottar, metà contadini e metà marinai. L'aringa e la patata sono i due emblemi di questa vita, divisa fra due epoche.

Ai lati della strada, incontro fattorie abbandonate. Altre cadono in rovina, presto saranno anch'esse disabitate. Pareti di legno annerite dalle piogge, tetti divorati da una lebbra verde. E stabburs vuoti, come gusci di noci mangiate dai topi; palizzate cadenti intorno ai prati di nessuno, dove pascolano le renne dei lapponi. Queste bondegards abitate soltanto dai fantasmi sono il segno che, un giorno, le antiche famiglie contadine, stanche di piantare patate e mietere avena pallida, hanno preferito l'avventura della pesca e la vendemmia ai piedi delle fiskejells, hanno cercato sui mari la terra miracolosa di Udröst, dove il grano cresce superbo e i pesci corrono a infilarsi in rete. Là in fondo, accanto a uno stagno, è una casa colonica abbandonata prima che fosse terminata. Sono rimaste le fondamenta di pietra, è rimasto un palo piantato in riva allo stagno, con un pezzo di legno che porta inciso un nome. Per l'uomo che portava quel nome il richiamo della «capitale dell'Artico» è stato improvviso, irresistibile. Il legname destinato alla casa è servito forse per costruire un battello da pesca.

Per il ritorno di Ottar sua moglie — donna massiccia di pelle bianca, con i capelli biondi annodati in una grossa treccia — ha lucidato i piatti di rame nella cucina, ha indossato lo scialle col motivo della rosa, segno della fedeltà silenziosa e dell'allegria inesprimibile. Finite le effusioni, Aksel, il maggiore dei tre figli, ha suonato sul violino le canzoni della foresta. Poi Nathalie, la più piccina, ci ha portato dietro la casa, a cercare gli ultimi lamponi.

Nasce l'industria

Venuta la sera, la padrona di casa ha preparato nello stabbur la stanza per l'ospite, il letto massiccio decorato con il motivo della foglia d'acanto. Il padre di Ottar, intanto, mi raccontava la sua vita. Ottar, attento, traduceva le parole del padre. Era la storia di tutti i contadini della Norvegia, al tempo delle prime fabbriche nei distretti agricoli. «A dodici anni trovai lavoro come garzone in una fattoria. Dopo una mezza annata di lavoro ebbi la mia prima paga, e comperai un sacco di farina. Mia madre pianse per la gioia; era la prima volta che un sacco di farina entrava intero a casa nostra. Poi nelle vicinanze misero una segheria a vapore, e mio padre ci andò a lavorare. Si portò dietro la famiglia; abitavamo con altra gente in una unica stanza, undici persone. Mio padre tracciò col gesso una linea sul pavimento, e quella linea divise lo spazio di ogni famiglia. Mi presero nella segheria, con mio padre; così riuscii a comperare il mio primo vestito».

Erano gli anni in cui nasceva l'industria norvegese, e i sindacati presentavano le prime rivendicazioni. I liberali, assorbite le «leghe contadine» di Sören Jaabaek, si battevano per la rottura dell'unione con la Svezia e per il suffragio universale. Il partito operaio abbandonava le utopie di Marcus Thrane, predicava il verbo marxista ma era attento alle esperienze dei socialisti tedeschi e non rifiutava l'alleanza saltuaria dei liberali contro i conservatori. La segheria a vapore e la lotta di classe, però, non mutarono i sentimenti del padre di Ottar. Lavorò per lunghi anni, mise da parte un gruzzolo e comperò un campicello, vicino alla fattoria in cui era nato. La segheria a vapore aveva fatto di lui un piccolo proprietario. Ma quante cose, da allora, sono mutate.

Mi diceva Helge Seip, alto funzionario del Ministero del Commercio: «Quando questa generazione sarà scomparsa, noi non troveremo più dei giovani disposti a occuparsi della conduzione delle fattorie. La sola soluzione possibile, allora, sarà la fusione delle proprietà terriere. Sono convinto che la creazione di grosse unità aziendali sia la sola formula che consenta di offrire ai ceti agricoli un livello di vita non molto inferiore a quello dei lavoratori dell'industria».

Nel settore agricolo, dunque, il Governo norvegese è chiamato ad affrontare nuovi problemi di struttura. L'agricoltura di un paese montagnoso per il 70 per cento, che ha soltanto il quattro per cento dei terreni messo a coltura, non riuscirà mai a coprire le esigenze alimentari della popolazione, anche scarsa come quella norvegese. Le condizioni climatiche importano altre grosse limitazioni: c'è abbondanza di patate e foraggi, ma il grano e la segala crescono soltanto nelle vallate dell'Est, nella piana di Faeren e nelle regioni basse di Trondheim; l'avena e l'orzo muoiono a seicento metri; lo andamento delle colture minori è influenzato, di anno in anno, dagli umori delle stagioni. i cinque sesti dei cereali consumati in Norvegia vengono dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

Soltanto dei criteri di specializzazione possono salvare questa agricoltura povera. Il contadino norvegese, infatti, sa molto bene che è vano seminare grano, o piantare alberi da frutta; è meglio coltivare la umile patata, dare spazio alle malghe di mezza montagna, allevare le mucche danesi prodighe di latte, le lanose pecore venute dalla Scozia, i montoni Dalae Rygia. Ed estendere i boschi, che già coprono il ventitrè per cento della superficie del paese e rappresentano, con la pesca, una sicura ricchezza per la Norvegia.

La specializzazione è stata incoraggiata, creando organismi di difesa e di sviluppo. C'è un monopolio di Stato per l'acquisto e la vendita del grano (Landbrukest Sentralforbund), istituto per proteggere i produttori locali; esistono seicento cooperative per lo smercio del latte, del bestiame, dei legumi; funzionano stazioni di motoaratura e sono concessi prestiti e sovvenzioni per l'acquisto delle macchine. Così indirizzato e sorretto, il contadino norvegese è riuscito a ottenere, per quanto concerne le colture tipiche, il rendimento per metro quadrato più alto del mondo. Ma la terra non può dargli di più; siamo, con le strutture attuali, al limite massimo di sfruttamento. Eppure, se le barriere alzate a protezione dell'agricoltura norvegese dovessero cadere, sarebbe la crisi. E' bastato che il Governo sospendesse quest'anno l'erogazione dei premi di produzione per certi prodotti perchè un vivo disagio si propagasse nelle campagne, e i prezzi subissero un brusco rialzo.

Nuovo indirizzo

Otto aziende agricole su dieci misurano, in Norvegia, da mezzo a dieci ettari; soltanto una trentina dispongono di più di cento ettari. Quasi sempre la conduzione è diretta. «Tutto questo — sostiene il Governo laburista — è ormai superato. Bisogna dar vita a grandi unità aziendali, pianificare le colture, controllare le vendite». Le soluzioni proposte dai laburisti sono argomento di polemica, ma è un fatto che nessuno, allo Storting, sollevò serie obiezioni quando fu proposto di accordare allo Stato il diritto di opzione e di mediazione per le proprietà terriere vendute al di fuori dell'ambito familiare.

Insomma: se il vecchio Loe tornasse oggi al paese natio, per comperare un pezzetto di terra col gruzzolo guadagnato nella segheria a vapore, probabilmente glielo impedirebbero. Sarebbe, per il vecchio Loe, una crudeltà incomprensibile. Non per il figlio, che è andato sul mare; non per i nipoti.

Il trattore appare nelle terre dei fiordi, scavalca i termini di proprietà, abbatte l'orgoglio che li aveva eretti. Sono i tempi nuovi. Ma il vecchio Loe, l'operaio tornato alla terra, non può capire.

Ugo Ronfani

Vordö: una pittoresca cittadina dalle casette multicolori che si specchiano nelle limpide acque di un profondo fiord

NEL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Condusse la sua Armata al trionfo di Vittorio Veneto

Furono le truppe di Enrico Caviglia a determinare lo sfacelo delle forze austriache nella decisiva offensiva dell'ottobre 1918

Di Enrico Caviglia — un qualunque maggior generale nel 1915, brillantissimo comandante di Armata nella battaglia di Vittorio Veneto — si deve dire, prima d'ogni altra cosa, che era nato per essere soldato.

La carriera militare non è una professione: è un impegno, con gli altri e con se stesso, che bisogna sentire; è una vocazione che bisogna avere nel sangue, per portarsi poi con onore in qualunque circostanza. Altrimenti diventa un calcolo, una presunzione, una profanazione di valori e di ideali, che può finire col ritorcersi a danno estremo di colui che ha voluto mettersi su una strada per la quale non era portato.

L'uniforme dell'ufficiale esige non poche qualità per chi la indossa: prima fra tutte, senso di responsabilità e coscienza della propria responsabilità. Senso di responsabilità, perchè le vite umane non vanno buttate allo sbaraglio; coscienza della propria responsabilità, per cui, avendo sbagliato, non si scaricano su altri i propri errori ma se ne accettano le conseguenze, a costo di dover puntarsi una pistola alla testa.

Intraprendere la carriera delle armi, significa accettare la rigorosa disciplina militare e il dovere dell'assoluta obbedienza, con religiosa convinzione; ma significa anche avere il coraggio di prendersi sulle proprie spalle, in certi momenti, il peso dell'iniziativa, a prescindere dagli ordini ricevuti o non ricevuti.

Omaggio supremo

Quanto siano fondamentali queste considerazioni — alle quali è portato chi studi e mediti la personalità di Enrico Caviglia, che ebbe tutte, e in grado superlativo, le virtù militari cui ora abbiamo accennato — lo si è visto l'8 settembre 1943. E in quell'ora tragica si pensò, in alto loco, solo al nome del venerato Maresciallo. Ma fu soltanto per un momento: Caviglia aveva allora ottantun anni, una età alla quale non si possono imporre responsabilità di tal mole. Ma all'altissima designazione ventilata sia pure per un momento, non si può non riconoscere il valore di un omaggio supremo tributato alla fermezza, alla decisione e all'intelletto di cui il grande soldato aveva dato tante superbe prove venticinque anni prima.

E' possibile che un Cadorna, abituato a tenere saldamente in pugno tutte le leve del comando e a vedere eseguiti alla lettera i suoi ordini, abbia concesso a un maggior generale una certa libertà di movimento? Si può immaginare come realmente avvenuto, il caso di un tenente generale che abbia osato attaccare il nemico di propria iniziativa, con un Cadorna col quale bastava assai meno per venire destituito? All'una e all'altra domanda, la risposta viene sicura: no. E invece l'uomo ci fu: Enrico Caviglia.

Già all'inizio della guerra, comandante della brigata «Bari», era riuscito a ottenere dal Comando supremo una certa, seppur limitata, libertà di azione. Un anno dopo, comandante della 27.a divisione, alcuni movimenti sulle linee nemiche erano stati per lui la rivelazione che l'avversario aveva in animo di ripiegare. Senza attendere ordini — e di chiederli non aveva tempo, se voleva sorprendere il nemico in crisi — s'era assunto ogni responsabilità, era uscito con la sua divisione all'attacco delle posizioni austriache e se le era conquistate una per una. Gli fosse andata male, a lui non sarebbe rimasta che la scelta fra un colpo di pistola e la Corte marziale, e non v'è dubbio che avrebbe scelto il primo. Ma non poteva andargli male. Caviglia non era uomo da far colpi di testa, agiva sempre a ragion veduta, favorito da innate qualità di uomo di guerra, prima fra tutte quella di saper cogliere qualsiasi situazione — inquadrata e già definita — mentre questa era ancora in fase di sviluppo.

Caporetto lo trovò comandante di Corpo d'Armata: per cinque giorni egli oppose resistenza alle colonne nemiche, fra lo Judrio e l'Isonzo, coprendo la ritirata della Terza Armata. Poi, con abilissima manovra, sganciò le sue divisioni e le condusse al Piave in ordine esemplare, sulla linea Montello-Ponte della Priula.

Della sua capacità di cogliere le situazioni e prevenirne i pericoli, Caviglia diede un formidabile saggio, che merita di essere ricordato, nel 1918, durante la battaglia del Solstizio.

Da mesi egli insisteva presso il Comando supremo perchè fosse ceduto a lui il settore del Gelpac, occupato da forze inglesi, prevedendo colà una forte pressione nemica, e prevedendo altresì che gli inglesi non avrebbero tenuto. Ma, pur convenendo con lui, il Comando supremo non aveva aderito, solo per ragioni di tatto.

Avvenne esattamente quello che Caviglia aveva previsto: il 15 giugno, primo giorno della battaglia, gli inglesi cedettero e abbandonarono le posizioni così precipitosamente che lo stesso comando britannico ignorò quanto era accaduto. Non lo ignorava però Caviglia, che quel punto aveva tenuto particolarmente d'occhio. E qui viene il bello. Il generale chiama al telefono il comandante l'artiglieria e gli ordina: «Faccia fuoco, unicamente, intensamente sul Gelpac... Sparare sul Gelpac, con tutte le batterie!» — Poco dopo telefona il comando inglese: «Sospendete il fuoco! State tirando sulle nostre linee!» — «Sì, risponde Caviglia gelido, ma sulle vostre linee vi sono ora gli austriaci!» — Poi i fanti della brigata «Casale» vanno a riprendere le posizioni che due divisioni inglesi non sono state capaci di tenere.

Il giorno seguente, lord Cavan stringe la mano al generale: «Voi mi avete dato una magnifica prova di solidarietà. La vostra artiglieria ha salvato la situazione». — «La destra del mio Corpo d'Armata aveva l'ordine di tenersi pronta: tutto era previsto» — è la risposta di Caviglia.

Arduo compito

Tre giorni dopo, Diaz gli affidava il comando dell'8.a Armata, alla testa della quale il generale avrebbe avuto una parte determinante nella battaglia di Vittorio Veneto, e si sarebbe guadagnato il bastone di Maresciallo.

A fine settembre fu chiamato al Comando supremo e ricevette i primi ordini per l'offensiva di ottobre: all'8.a Armata era affidato il compito di attraversare il Piave per un tratto di 40 km., con tutte le sue forze (nove divisioni di fanteria, quattro divisioni alpine e una di cavalleria), incunearsi fra le Armate di Boroevic, e puntare su Vittorio Veneto. La massa di forze assegnata all'8.a Armata (delle altre, la più numerosa era la 4.a, con nove divisioni) sta a dimostrare quanto arduo fosse il compito di Caviglia, e di conseguenza quanta considerazione egli godesse.

Di quale statura militare poi egli fosse, lo dimostra, oltre a quanto già abbiamo detto, la meticolosità con cui studiò il piano di operazioni, curandone i minimi dettagli, nulla trascurando.

La preparazione. Necessario procedere con ogni precauzione per evitare che gli austriaci si accorgano dei movimenti della Armata e intervengano con concentramenti di artiglieria che farebbero fallire tutto; comunque, essendo il Piave interamente sorvegliato, eseguire molti passaggi simultanei; problema laboriosissimo è quello delle nuove postazioni per le artiglierie e del trasporto delle munizioni, al che bisogna provvedere di notte; per i tiri di inquadramento e di aggiustamento, l'artiglieria deve agire in modo che il nemico creda trattarsi di qualche vecchia batteria a lui già nota.

Il passaggio del fiume (è sempre il pensiero di Caviglia, che stiamo seguendo a grandi linee). Quando il Piave è in piena, raggiunge fortissime velocità, superiori a due metri e mezzo al secondo, limite, questo, al di sopra del quale non si possono gettare i ponti; questa operazione dev'essere fatta entro quattro o cinque ore al massimo, le sole ore di oscurità prima che il fiume sia illuminato dalla luna; far passare subito due divisioni e attaccare di fronte e di fianco le alture di San Salvatore di Conegliano; passaggio delle altre divisioni, artiglieria pronta a intervenire con tiro di sbarramento, nel caso che le truppe si trovino al di là del fiume, con i ponti rotti alle spalle da concentramenti di fuoco dell'artiglieria nemica.

La battaglia. Incunearsi con decisione fra le Armate di Boroevic, separandone le forze della montagna da quelle della pianura, e tagliare tutte le linee di vettovagliamento e di munizionamento nemiche; tenere a bada due divisioni austriache che sono nel settore di Belluno, evitando di esserne impegnato, e prevenire l'azione di altre due schierate sul Tagliamento; dal Montello, fuoco di batterie di lunga gittata sugli sbocchi delle strade che dànno accesso alla pianura di Sernaglia, in modo che le forze nemiche che sono nella pianura non possano uscirne, e quelle che si trovano fuori non possano entrarvi.

Un modello, come si vede, di abilità e di precisione.

La sera del 26 ottobre Caviglia ordinava il movimento, e mentre si stavano gettando i ponti sul fiume, il suo proclama correva l'intero fronte dell'8.a Armata, di quella che fra pochi giorni sarebbe stata l'Armata di Vittorio Veneto: «Avanti! Passate il Piave, e portate sulle Alpi, col tricolore, i destini d'Italia!».

All'incitamento del condottiero ai suoi Grigioverdi, seguì, una settimana dopo, l'elogio tributato dal Comando supremo «a tutti i comandi e a tutte le grandi unità agli ordini del tenente generale Enrico Caviglia».

Concludiamo questa nostra rievocazione con alcune parole del Maresciallo, dopo la guerra: «Io amo molti esseri. Ma se domani mettessero in pericolo l'Italia, li farei fucilare seduta stante, senza la minima esitazione».

Perchè per Caviglia, l'Italia era al di sopra di tutto, anche al di sopra delle persone a lui più care.

Fabio Giraldi

Il centro di Hammerfest con i suoi empori: nella piazza centrale la statua dell'orso polare

Libri ricevuti

I soldati e gli ufficiali della compagnia di trasporti palestinese che, con l'ottava armata alleata, risalivano la penisola nel 1943, arrivati a San Nicandro, un piccolo centro in provincia di Foggia, videro sul margine della strada alcuni ragazzetti sventolare la bandiera bianca e azzurra con la stella a sei punte di David.

In quell'epoca gli alleati diffidavano ancora degli italiani e gli ebrei della 178.a compagnia non credevano all'autenticità di quel drappo. Quando mai si era sentito parlare di una comunità ebraica in una zona in cui i figli di Israele non avevano dato più segno di vita da secoli e secoli? Ma un ufficiale canadese di religione ebraica si incuriosì. Andò un giorno a San Nicandro e subito nel paese seppe della presenza di un folto gruppo di ebrei convertiti da poco, un gruppo che aveva il suo capo in un piccolo possidente del luogo, Donato Manduzio. Da anni — gli dissero — questi cristiani convertiti all'ebraismo avevano resistito all'incredulità dei paesani, all'incomprensione del parroco, alla diffidenza dei fascisti, al terrore delle feroci rappresaglie naziste. Precisamente da quando, nel lontano 1918, Donato Manduzio, tornato dalla guerra mutilato nel corpo, ma rafforzato nello spirito, aveva cominciato a radunare attorno a sè quasi tutto il paese, convertendo alla parola di Israele la maggior parte dei cittadini di quello sperduto borgo di Puglia.

L'ufficiale era Phinn Lapide, l'autore di un libro (*Mosè in Puglia*), edizione Longanesi & C.) che ha suscitato in tutto il mondo curiosità e interesse, polemiche e discussioni. Nella narrazione del Lapide, un racconto semplice e sciolto, è ripercorsa giorno per giorno la difficile strada alla conversione al verbo ebraico di quella piccola comunità contadina. Una storia fatta di sacrifici, di immensa fede, di passione per la purezza che in quella società ancora patriarcale e incorrotta dalla civiltà moderna, germogliò come per incanto in poco più di venti anni.

Oggi quei contadini, di cui Lapide, nella sua storia vera, ricostruisce anche la storia segreta, vivono in Galilea. Hanno raggiunto la terra promessa e la loro avventura spirituale si è conclusa in Palestrina, di cui non conoscevano l'esistenza se non attraverso le pagine dei sacri testi. Phinn Lapide ha ricostruito con la passione del correligionario ma anche con la obiettività dello storico, questa storia fatta di sacrifici, di fede immensa e conclusa con l'avverarsi della profezia di Daniele: il ritorno alla Terra eletta.

«La scuola in Italia e in Europa» è il tema del nuovo problema del giorno» che Aldo Visalberghi, professore di pedagogia all'Università di Milano, valendosi della collaborazione di pedagogisti stranieri, tratta per la *Rivista Pirelli*. Il numero 5 della rivista contiene la prima parte dell'inchiesta. Nello stesso numero Giovanni Canestrini illustra alcuni aspetti del tema «Educazione e norme di comportamento nella circolazione stradale» da lui trattato alla XV Conferenza del traffico di Stresa; Carlo Pramaggiore fa alcune considerazioni di carattere tecnico ed estetico sugli elettrodotti e Giuseppe Sabelli Fioretti fa il bilancio di un anno di gare di canottaggio e le previsioni per le Olimpiadi del 1960.

Il numero contiene inoltre: «Finisce l'Anno Geofisico», analisi dei risultati di maggior rilievo raggiunti in campo internazionale a cura di Ugo Maraldi; un secondo articolo di Franco Bandini dedicato al grattacielo Pirelli; annotazioni di Mario Schettini sui «pescatori della domenica»; un ampio e documentato articolo di Alberto Mondini sul rinnovamento delle ferrovie italiane e un commento critico di Augusto Morello sul «best seller» americano «I persuasori occulti».

Vincenzo Costantini: *Artisti in tribunale* - Ceschina - pp. 160, L. 900.

Mario Lattes - *Le notti nere* - Ed. Lattes - Torino - pp. 140 - L. 1.000.

Oscar Navarro - *Qui ed ora* - Ed. Lattes - Torino - pp. 84 - L. 600.

CRONACA DELLA CITTA'

LA GIORNATA DELLA LEGA NAZIONALE

Nelle reclute triestine d'oggi lo spirito dei ragazzi del Piave

Cordiale e fraterno incontro tra giovani e veterani alla Ginnastica
Solenni celebrazioni in programma per domenica a Redipuglia

Nel ricordo degli eventi che quarant'anni or sono segnarono la redenzione di Trieste e l'apparire del tricolore sul torrione municipale, è stata celebrata ieri la giornata della Lega Nazionale, il glorioso sodalizio giuliano attorno al quale per tanti decenni si raccolsero gli italiani irredenti della Venezia Giulia.

Dopo una Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, officiata nella cattedrale di San Giusto, il prof. Marino de Szombathely ha pronunciato il discorso celebrativo davanti all'ara della Terza Armata. L'oratore che nel 1918 fece parte del comitato di salute pubblica accanto al Sindaco Valerio, ha rievocato con felice immagine le ore di attesa che precedettero l'arrivo a Trieste delle prime truppe italiane. «I soldati che sbarcarono nell'alba radiosa — ha detto il prof. Szombathely — non trovarono davanti a sè una città da conquistare ma una città già conquistata dall'amore». Indi corone d'alloro e fiori sono stati deposti ai piedi del monumento dei volontari triestini caduti per la rendenzione della città, nonchè sui cippi che nel Parco della Rimembranza ricordano i nomi di tanti eroici figli di Trieste.

Particolari attenzioni in questa giornata sono state dedicate ai giovani della classe 1938, che costituiscono il primo scaglione di ragazzi triestini chiamati a vestire il grigioverde dalla fine della guerra. Sotto l'egida della Lega Nazionale, della Ginnastica Triestina e della Associazione grigioverde, i coscritti sono stati invitati nel tardo pomeriggio nella palestra della Ginnastica, dove, presenti il Comandante del Distretto col. Oliva e i presidenti delle varie associazioni d'arma, il dott. Timeus presidente della Compagnia volontari giuliani, ha rivolto loro simpatiche e affettuose parole.

Dopo aver porto il saluto dei veterani che si raccolgono nella «Grigioverde», il dott. Timeus ha rievocato brevemente per i giovani la storia della Lega e della Ginnastica, e il significato delle due associazioni negli avvenimenti triestini. Ha ricordato infine, con commosse parole, le gesta dei ragazzi del 1899, giunti in linea negli ultimi mesi del '18, additandoli quale esempio luminoso di fedeltà alla Patria. Indi «dietro-front» e attestamento lungo una grande tavolata dove all'insegna prettamente militare di vino e salame i giovani e gli anziani hanno fraternizzato.

Il quarantennale della Vittoria sarà celebrato domenica mattina al Sacrario di Redipuglia. Ai piedi della scalea che testimonia il sacrificio di 600 mila Caduti nella guerra di Redenzione converranno le maggiori autorità politiche e militari con il Vice-presidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Segni e il Capo di S.M. dell'Esercito gen. Liuzzi, i gloriosi medaglieri delle associazioni d'arma e combattentistiche, rappresentanze delle città con i Gonfaloni decorati di medaglia d'oro; Redipuglia sarà la meta di un imponente pellegrinaggio nel ricordo dei Caduti del Piave e del Carso.

Alle 10.30 l'Ordinario militare mons. Pintonello officerà la Messa al campo, e quindi saranno letti il Bollettino della Vittoria e la motivazione della Medaglia d'oro concessa al Milite Ignoto. La cerimonia sarà teletrasmessa in cronaca diretta a cura del regista Gian Maria Tabarelli; il commento per la Messa sarà curato da padre Nazzareno Taddej S. J.

Sono giunte ieri sera a Gorizia le ventidue bandiere dei disciolti reggimenti ora custodite al Vittoriano e tutte decorate di Medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; fra queste quella del 151.o reggimento «Sassari» che per lunghi anni fu la forza presidiaria di Trieste. Fino a domenica i gloriosi vessilli saranno custoditi dal 114.o reggimento fanteria della Divisione «Mantova».

Domenica a Redipuglia con la «colonna tricolore»

Trieste interverrà alla manifestazione di Redipuglia con una «colonna tricolore» che partirà alle 8.30 dalla via Giustiniano. L'organizzazione della colonna è curata dalla sezione provinciale del Fante; i biglietti per i pullman sono in vendita presso gli uffici Utat fino alle 12.30 di domani. La Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, sezione di Trieste, parteciperà al pellegrinaggio a Redipuglia con proprie autocorriere che saranno poste gratuitamente a disposizione dei soci; le prenotazioni vanno rivolte alla segreteria sezionale fino alle 12 di oggi. I fiduciari dei comuni istriani parteciperanno alla manifestazione di Redipuglia con i vessilli delle cittadine istriane. La rappresentanza istriana, della quale faranno parte anche esponenti del CLNI, si unirà alla colonna tricolore; raduno alle 7.15 in piazza Santa Caterina. Con una propria autocolonna interverrà a Redipuglia il Movimento reduci di guerra della D.C.; le adesioni vanno indirizzate presso la sede di piazza San Giovanni 5 dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20.

La vertenza in atto alle Cooperative operaie

RIUNIONE PER IL NAVALGIULIANO

Entro la giornata odierna i rappresentanti sindacali riceveranno una risposta allo schema di accordo preparato dall'Ufficio del Lavoro in merito ai problemi riguardanti il licenziamento del personale dipendente delle Cooperative Operaie e la ventilata cessione a privati della gestione degli spacci delle carni. Per stasera intanto, alle ore 20, è convocata presso la sede di via Duca d'Aosta 12 l'assemblea generale dei dipendenti delle Cooperative. Appare probabile la proclamazione di uno sciopero, se la risposta allo schema di accordo dovesse essere negativa o insoddisfacente.

Le commissioni interne degli stabilimenti dei CRDA e della F.M.S.A. hanno protestato per il divieto posto dalle direzioni degli stabilimenti stessi circa l'effettuazione delle assemblee dei lavoratori, convocate per l'esame dei problemi di difesa e potenziamento delle aziende IRI.

Per questa mattina alle 9 è convocata intanto l'assemblea degli operai sospesi e di quelli assenti dal lavoro per turno del Cantiere Navale Giuliano nella sede sindacale di via Duca d'Aosta 12.

FINO A DICEMBRE

Mantenuto il divieto per il traffico pesante

Con decreto emesso ieri il Viceprefetto dott. Pasino, dirigente la Prefettura-Servizi amministrativi, ha prorogato al 31 dicembre le norme sulla limitazione del traffico pesante nei giorni festivi. Vengono così mantenute in vigore per altri due mesi le disposizioni che fanno divieto di circolazione, nei giorni festivi dalle ore 6 alle 24, degli autocarri con rimorchio sull'intera rete stradale della zona. Tale divieto non si applica ai mezzi auto-articolati, agli autocarri con rimorchio recanti derrate alimentari e merci deperibili, nonchè agli autocarri con rimorchio diretti e provenienti dai valichi internazionali con l'Austria e con la Jugoslavia.

Sollecitate le commissioni per il mercato all'ingrosso

OGGI LE ASSEMBLEE DEI COMMERCIANTI DI FRUTTA E VERDURA

Sotto la presidenza del presidente camerale dott. Caidassi si è riunita ieri sera d'urgenza la Giunta camerale per esaminare le nuove norme emanate sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici. Allo scopo di evitare gli inconvenienti che potrebbero sorgere da interpretazioni diverse delle nuove norme di legge, nonchè modifiche ai regolamenti di mercato, e in specie di quelle norme regolamentari che non sono in contrasto con la recente legge, la Giunta ha designato d'urgenza la terna dei nomi per la scelta del rappresentante della Camera di Commercio nelle nuove commissioni di mercato, auspicando che la nomina delle commissioni stesse avvenga in brevissimo tempo, essendo chiamate in questo momento a svolgere funzioni di particolare importanza.

La nuova situazione è inoltre all'esame delle associazioni di categoria. Per stasera, alle 20.30, in via S. Nicolò 7 sono indette le assemblee dei commercianti al minuto di prodotti ortofrutticoli, alimentaristi compresi (riunione promossa dall'Associazione dettaglianti) e dei venditori ambulanti di frutta e verdura, indetta questa dall'Associazione esercenti il piccolo commercio.

Una suggestiva inquadratura di San Giusto durante i riti patriottici che si sono svolti ieri («Giornalfoto»)

ZITTI ZITTI, PIANO PIANO...

Tra sogno e realtà s'apre la Scalinata

Quasi clandestinamente si inaugura stamane il «passaggio» che ha suscitato tante polemiche

Stamane coloro che passano come di consueto lungo via del Teatro Romano o per piazzetta San Silvestro, crederanno forse di veder male, o di sognare. Quella che il tempo e le polemiche hanno fatto diventare la scalinata per antonomasia, presenterà i suoi gradini finalmente liberi da transenne, e poichè non ci saranno nemmeno cartelli di divieto o burberi guardiani a contrastare il passo, lo scendere e il salire avrà vero, profondo sapore di realtà.

Finalmente! Tanto c'è voluto, anche a opera compiuta da un bel po' che si è preferito denudare il grande giorno da qualsiasi fastosa o solenne cerimonia. Un semplice comunicato della Ripartizione V, sezione I del Comune di Trieste: «Oggetto: scalinata di Santa Maria Maggiore. Si prega di voler cortesemente pubblicare su codesto giornale il seguente avviso: Apertura al transito della scalinata di S. Maria Maggiore. Il Municipio informa che è stato dato inizio allo smontaggio delle impalcature erette per il rifacimento della facciata laterale della chiesa di S. Maria Maggiore e che sarà pertanto possibile aprire al pubblico transito la nuova scalinata a partire dal giorno 31 corrente mese».

Tutta qui la parola fine ad una lunga e faticata storia; in un breve e quasi scontroso comunicato. Eppure fa anch'esso storia, come un po' di storia la farà legittimamente colui che oggi per primo userà il nuovo «passaggio».

In una zona in continua evoluzione urbanistica e architettonica com'è quella in questione, ogni esauriente discorso critico risulterebbe tuttora incompleto o comunque affrettato. Vale perciò qui, a integrazione della pura notizia di questa inaugurazione quasi clandestina, ricordare che il progetto della scalinata, così come appare salvo qualche dettaglio, è opera della Soprintendenza ai monumenti e quindi, per essa, del Soprintendente arch. Civiletti. Ai lavori si era dato inizio nel luglio del '56, e il costo complessivo è risultato di 160 milioni.

Dopo i giudizi estetici di questi ultimi tempi in cui l'opera appariva compiuta anche se non praticabile, cominceranno oggi quelli di carattere funzionale per chi della scala dovrà quotidianamente servirsi. Ma prima di lasciarsi andare a qualsiasi giudizio pro o contro, si tragga equilibrio da quanto scrisse Jaspers: «Il razionale non è pensabile senza l'altro e cioè senza l'irrazionale; anche nella realtà concreta di cui abbiamo diretta esperienza, non troviamo mai l'uno separato dall'altro».

Tutto splendente il Faro della Vittoria

«Splendi e ricorda i Caduti sul mare». E il Faro della Vittoria da ieri [illegible]nde in tutta la sua magnificenza, rivelando maestosa la figura del Marinaio Ignoto e della Vittoria alata. La realizzazione dell'illuminazione radente esterna, ideata dalla Sezione di Trieste dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, (quale fiaccola accesa a perenne onoranza degli eroi caduti sul mare durante la guerra 1915-'18) fu quella che diede al monumento un indiscutibile fascino e il suo vero significato. Il Commissario prefettizio dott. Mattucci ha voluto che l'impianto fosse rimesso in piena efficienza, completandolo nelle parti mancanti e in quelle rimaste danneggiate in seguito agli eventi bellici. Ed ha voluto anche che ciò avvenisse proprio in questi giorni che, quarant'anni or sono, la battaglia di Vittorio Veneto e la Redenzione rese sacri ai ricordo degli italiani.

† Il giorno 30 corr. si è spento il

cap. Alberto Rumer
1.o Uff. del Lloyd Triestino

Partecipano il loro dolore a tutti i conoscenti la moglie coi figli, la mamma, il fratello assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 1 novembre alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il LLOYD TRIESTINO prende parte con vivo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

cap. Alberto Rumer
1.o Ufficiale di Coperta

della cui apprezzata attività serberà a lungo grata memoria.

† **Mario Gandolfo**
Pensionato ACEGAT

si è spento il 30 corrente.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, il nipote SILVERIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringrazia il dott. M. Tamaro.

† Il giorno 29 corr. si è spento

Agostino Sutorini

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, il figlio SILVIO, la nuora EDY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 14.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il Primario dott. G. Klugmann, il dott. M. Dardi, il dott. F. Camerini e il personale tutto della Div. III medica.

† Il giorno 30 corrente si è spento

Max Gustin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA e la figlia MASSIMILIANA unitamente alle sorelle e ai parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo domani 1 novembre, alle ore 14, dalla cappella dello Ospedale Maggiore e i funerali seguiranno ad Opicina alle ore 14.30.

† Il 29 corr. dopo atroci sofferenze si è spento il nostro caro

Antonio Toson

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANGELA PRODAN, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 30 corr. si spense serenamente la nostra cara e buona zia

Giuseppina Dreossi

Ne danno il triste annuncio gli addolorati nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

Esprimo tutta la mia riconoscenza al chiar.mo prof. dott. Gino Macchioro, ai signori medici, alle buone suore della IV divisione donne dell'Ospedale Maggiore e al personale tutto, per l'amorevole assistenza usata alla mia cara e buona

Mamma
La dolente figlia ANTONIETTA ved. BENCI

Nel decimo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Mario Tassan

la famiglia e i parenti Lo ricordano con profondo rimpianto.

ERRATA CORRIGE: Nel necrologio GASTONE CRAMASTETER pubblicato nel «Piccolo» di ieri è stato omesso erroneamente il segno di croce.

PENSIERO AFFETTUOSO DI GIOVANNI XXIII

Benedizione del Papa alle Diocesi trivenete

La risposta all'omaggio di Trieste
Il Vescovo parla stasera alla radio

Il Santo Padre nel salire al Soglio pontificio ha voluto impartire una speciale benedizione alle diocesi venete, con toccanti espressioni rivolte alla Conferenza Episcopale Triveneta, cui anche Trieste appartiene:

«*Mentre Nostro animo prova sentimenti di universale paternità* — sono le parole che accompagnano la benedizione papale — *Nostro pensiero commosso e grato si rivolge ai venerabili Confratelli della Regione Triveneta che Noi formavamo cara famiglia episcopale in tutto fervorosa attiva edificante. Agli zelanti degnissimi Presuli impartiamo di gran cuore speciale propiziatrice Apostolica Benedizione che desideriamo estendere al Clero alle Autorità alle Associazioni e al dilettissimo popolo della Regione Triveneta auspicando ad esso perseveranza nella purezza della fede e nell'ardore della carità. Joannes XXIII*».

All'ambito atto di benevolenza e predilezione del Pontefice così ha risposto mons. Bortignon, segretario della Conferenza Episcopale Triveneta:

«Arcivescovi Vescovi con Autorità Clero Fedeli Regione Triveneta gratissimi a Vostra Santità per augusto messaggio et primizie Apostolica Benedizione ricordano luminoso fecondo ministero di Vostra Santità fra le genti venete et assicurando ferventi preghiere rinnovano propositi obbedienza e amore prostrati nell'invocazione di continue benedizioni dal cuore paterno di Vostra Santità».

Papa Giovanni XXIII ha indirizzato al Vescovo mons. Santin questo messaggio di ringraziamento ai voti augurali di Trieste: «A Vostra Eminenza reverendissima, clero e fedeli uniti nel devoto omaggio augurale il Sommo Pontefice con animo grato invia propiziatrice apostolica benedizione».

Nell'ambito della settimanale rubrica «Incontri dello spirito», questa sera, dai microfoni di Radio Trieste, alle ore 19.45, il Vescovo mons. Santin rivolgerà la parola ai diocesani per invitarli a ringraziare l'Altissimo per il dono del nuovo Pontefice Sommo e per mettere in risalto alcuni spiccati lineamenti di virtù di Sua Santità Giovanni XXIII, ben noti al nostro Presule dai contatti frequenti avuti con lui specialmente negli ultimi anni.

Del giubilo di Trieste per la elezione del Pontefice si sono fatti interpreti i Movimenti cattolici e numerosi sodalizi. Messaggi di esultanza e di devozione sono stati rivolti a Sua Santità Giovanni XXIII dalla D.C. dal C.L.N. dell'Istria, dalle Acli, dal Centro femminile italiano.

Lavori stradali appaltati dai LL.PP.

La direzione dei Lavori Pubblici del Commissariato generale del Governo ha appaltato in questi giorni opere pubbliche per oltre 33 milioni. Si tratta dei lavori per la manutenzione ordinaria delle strade statali per un importo di 6.145.000 lire; della rettifica, sistemazione e bitumazione di un tratto della strada di Caresana della S.S. 15 per una spesa di 9.400.000 lire; dei lavori di pavimentazione bituminosa delle strade dell'altipiano (Villa Opicina, Contovello, Prosecco) per l'importo di 9 milioni 950.000 lire e dei lavori di completamento delle strade comunali di S. Giuseppe-Domio per l'importo di 6.670.000 lire.

RINVIATO A OGGI L'INCONTRO A PALAZZO DIANA

Ancora difficile gestazione dell'accordo per la Giunta

Invito alla «coerenza» in un commento di Vita Nuova sull'evolversi della situazione politica post-elettorale

Ancora una battuta intermedia in campo politico nelle trattative per la formazione della Giunta comunale; l'incontro a tre — D.C., P.S.D.I. e P.R.I. — in programma ieri a Palazzo Diana si è risolto in un breve scambio di opinioni fra le diverse delegazioni e in pratica si è trattato di un rinvio. Infatti i repubblicani informavano la Democrazia cristiana della necessità di una loro nuova consultazione interna prima di poter dare l'avvio ai colloqui che si ritengono decisivi.

Sulla base dei contatti avuti negli scorsi giorni e dopo l'esame della situazione, il direttivo e la Consulta del P.R.I. hanno ieri sera deliberato «all'unanimità di invitare la D.C. e il P.S.D.I. a compiere gli ulteriori passi per la formazione di una Giunta tripartita con la presenza effettiva dei tre partiti e ciò nel preminente interesse di garantire un'amministrazione elettiva cittadina la più ampia possibile nell'ambito dei partiti democratici a salvaguardia delle libertà comunali e contro ogni pericolo di involuzione a destra e di speculazione scandalistica dell'estrema sinistra».

Il nuovo incontro tripartito a Palazzo Diana dovrebbe aver luogo oggi.

Si ha frattanto un'altro intervento di «Vita Nuova» nella discussione sulla futura Giunta comunale, per il commento all'evoluzione in atto nell'atteggiamento della D.C. che il giornale cattolico significativamente intitola «Coerenza». Nell'editoriale firmato dal direttore don Dagri si legge fra altro:

«In questi giorni abbiamo sentito ripetere le seguenti riflessioni in tutti gli ambienti che abbiamo frequentato. I triestini hanno felicemente offerto la possibilità di costruire uno strumento sicuro di buona amministrazione comunale. I partiti non dovrebbero renderlo impossibile. Invece ciò è avvenuto, e i socialdemocratici si sono assunti la pesante responsabilità di impedire la formazione di una Giunta sufficientemente omogenea. La D.C. con solenni dichiarazioni e promesse si è impegnata ad escludere le due ali estreme includendo in queste anche il Partito socialista italiano. Certamente manterrà fede al suo impegno; se non lo facesse, oltre a deludere i suoi elettori, si squalificherebbe. Ma noi siamo certi che l'impegno sarà mantenuto.

«Una cosa però non riusciamo a capire: dopo di aver invitato i tre partiti del centro democratico ad unirsi con lei per formare la Giunta ed aver ricevuto ripetuto ostinato rifiuto solo dalla Socialdemocrazia, la D.C. si rivolge proprio a questa per costituire una Giunta minoritaria. Il buon senso e il senso di dignità avrebbero dovuto suggerire ai tre responsabili da parte democristiana delle trattative, se proprio volevano creare un tripartito minoritario, di rivolgersi ai due partiti che avevano dimostrato buona volontà. Se si ritenevano capaci i liberali di collaborare fino a ieri, perchè non lo sono più oggi? E qui non facciamo questioni di destra o di sinistra, ma solo di dignità e di coerenza. Ventinove voti bastano quanto ventisette per cadere. Ci vogliono degli aiuti esterni in tutti e due i casi. E allora, se dobbiamo correre il rischio, corriamolo con dignità. Le trattative fallite per il quadripartito trovano due soluzioni dignitose e coerenti: un monocolore programmatico che attende dalla saggezza e dal senso civico dei consiglieri il necessario appoggio o un tripartito, senza coloro che si sono messi fuori da sè, con programma chiaro e possibile che egualmente attenda dai consiglieri il necessario suffragio.

«Che se si deve cadere, si cada con coerenza e dignità; che è un modo di educare i cittadini, di affermare un sistema onesto, e, quindi, di vincere.

«Per questa ragione non comprendiamo la strada imboccata».

Rivendicazioni sindacali del personale della C.R.I.

Ieri sera ha avuto luogo alla Camera del Lavoro l'assemblea generale dei dipendenti della Croce Rossa Italiana. Il presidente della Commissione interna, Gonzales, ha esposto una serie di rivendicazioni riflettenti la previdenza sociale; il riconoscimento delle campagne di guerra; le indennità per eventuali licenziamenti forzati o volontari, con garanzia della liquidazione al cento per cento della dodicesima e tredicesima mensilità; l'aumento delle diarie di 600 lire rispetto all'attuale indennità di trasferta e altre.

Tutto il personale ha manifestato la necessità di ottenere quanto prima l'accoglimento delle richieste avanzate. E' stato espresso inoltre il ringraziamento ai sindacalisti Pinguentini e Postogna per l'opera svolta dalla C.d.L. a favore della categoria.

Poste e Inam nelle festività

UNA PROTESTA DELLA CAMERA DEL LAVORO

Le disposizioni della Prefettura per gli orari dei negozi nelle prossime festività hanno suscitato una vivace protesta della Federazione lavoratori del commercio della C.d.L. ed in particolare del Gruppo ex combattenti dell'organizzazione sindacale stessa. La protesta fatta alle autorità è stata infatti accompagnata da una risoluzione nella quale si fa presente l'impedimento, così posto, alla partecipazione dei lavoratori ai riti celebrativi della Vittoria.

La C.d.L. fa ancora presente ai lavoratori che pel servizio di lunedì (apertura antimeridiana dei negozi) dovranno percepire oltre alla normale retribuzione settimanale o mensile, il pagamento delle ore lavorate, con una maggiorazione del 30 per cento. Analoga norma vale per l'eventuale lavoro negli altri giorni festivi.

Gli uffici postali e telegrafici osserveranno il seguente orario nelle prossime festività: sabato 1: l'Ufficio delle corrispondenze (Centro) gli uffici succursali e quelli del territorio limiteranno alle ore antimeridiane i servizi di posta-lettere, telegrafo ed effettueranno una sola distribuzione della corrispondenza; verrà effettuata nel capoluogo e sino alle ore 12, la distribuzione a domicilio dei pacchi postali.

Domenica 2: tutti gli uffici indistintamente, osserveranno l'orario festivo.

La direzione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie comunica che, in occasione delle prossime festività dell'1, 2, 3 e 4 novembre, presso il Centro ambulatoriale di via Slataper 5, funzionerà quotidianamente, con orario 10-12, un servizio di pronto soccorso per prestazioni ambulatoriali urgenti.

Le richieste di visita a domicilio saranno accettate ogni giorno dalle 10 alle 12 presso il Centro ambulatoriale suddetto e dalle 12 alle 17 presso la portineria della sede di via Nordio 15.

Ieri sera nell'annuale dello sciopero di Capodistria del 1946, mons. Bruni ha celebrato nella chiesa del Rosario una Messa in suffragio dei due capodistriani caduti in quella giornata.

SI VUOLE DISTOGLIERE PARTE DEL FINANZIAMENTO

Una iniziativa pregiudizievole per la sistemazione della «Pontebbana»

Energico ordine del giorno del Consiglio provinciale contro un progetto udinese - Lo statuto della Regione

Il Consiglio provinciale si è riunito ieri sera in sessione ordinaria sotto la presidenza del prof. Gregoretti per discutere un voluminoso ordine del giorno. Dichiarati aperti i lavori, il Presidente dell'Amministrazione provinciale ha commemorato Papa Pio XII. Tutti i presenti hanno ascoltato in piedi le nobili parole dell'oratore, il quale ha successivamente salutato l'elezione del nuovo Pontefice. Il prof. Gregoretti ha ricordato inoltre che Trieste si prepara a celebrare degnamente il 40.o anniversario del suo ritorno all'Italia. Ha relazionato poi in breve su diversi argomenti rendendo noto che la commissione per il nuovo regolamento per lo organico del personale ha ultimato i lavori e che sono a buon punto le trattative per l'acquisto dell'area destinata alla costruzione dell'Istituto statale d'arte.

La serie delle interrogazioni è stata aperta dall'avv. Persoglia. Egli ha fatto presente che con la legge dei 45 miliardi è stato previsto fra l'altro lo stanziamento di 6 miliardi per la sistemazione della statale n. 13 «Pontebbana» nel tratto Udine-Tarvisio. Venuto a conoscenza che a Udine si farebbero dei tentativi per utilizzare due dei sei miliardi per la costruzione di una strada di circonvallazione, l'avv. Persoglia ha chiesto se il presidente fosse a conoscenza di tali progetti. La risposta è stata affermativa, per cui è stato deciso di votare un ordine del giorno che è stato successivamente approvato all'unanimità. Eccone il testo:

Il Consiglio provinciale di Trieste, premesso che la legge n. 298 del 21 marzo 1958, concernente lo impiego di 45 miliardi di lire per opere pubbliche a favore di Trieste, comprende pure un importo di 6 miliardi da destinarsi al miglioramento della statale n. 13 (Pontebbana);

premesso, altresì, che, secondo le dichiarazioni rilasciate da autorità responsabili, lo stanziamento predetto per la strada «Pontebbana» deve intendersi destinato al miglioramento della strada stessa nel tratto Udine-Tarvisio;

rilevato che tale tratto di strada interessa in modo particolare Trieste, la quale, con i provvedimenti inclusi nella legge 298, verrà ad essere collegata al confine austriaco (Tarvisio) con una moderna arteria stradale costituita da una autostrada nel tratto Trieste-Udine e dalla strada esistente opportunamente ampliata e rettificata, nel successivo tratto Udine-Tarvisio;

presa conoscenza dei tentativi in atto, tentativi che fanno seguito ad altri volti a disperdere i fondi destinati al risanamento dell'economia triestina, di promuovere l'investimento, di una parte cospicua dei sei miliardi di lire a disposizione, nella costruzione di una strada di circonvallazione nella parte occidentale di Udine in modo da deviare la S.S. n. 13 proveniente da nord fuori dell'abitato urbano e poi congiungerla con l'autostrada da Trieste che terminerebbe nella località di Paparotti situata a sud-est rispetto il centro di Udine;

denuncia il tentativo di distrarre per la costruzione di un'opera non prevista parte dei fondi destinati alla sistemazione della strada «Pontebbana» nel tratto Udine-Tarvisio, sistemazione quanto mai urgente ed indispensabile per i collegamenti di Trieste con il confine austriaco e il centro Europa, e ciò anche in vista della imminente costruzione di una moderna autostrada fino ad Udine;

si oppone recisamente a tale tentativo e fa voti che il Governo e, in particolare, il Ministero dei Lavori Pubblici e l'A.N.A.S., vogliano respingere ogni proposta intesa all'impiego dei fondi di cui alla citata legge n. 298 per scopi diversi da quelli che ispirarono l'emanazione di tale provvedimento.

Altre interrogazioni sono state presentate dal consigliere Tominez per promuovere una riunione degli Enti interessati allo scopo di intervenire presso il Governo a favore del potenziamento delle industrie cantieristiche locali; dal consigliere Lucchesi, per richiedere la sospensione degli atti del Commissario prefettizio che mirano a mutare la gestione dei servizi comunali, con particolare riguardo alla privatizzazione dei riscaldamenti e delle affissioni. A proposito di quest'ultima interrogazione il prof. Gregoretti ha obiettato che la sede di tale discussione non è adatta in Consiglio provinciale. Il consigliere Degano ha richiesto infine l'intervento deciso e tempestivo del Presidente a seguito della notizia che a Roma è stato elaborato in questi giorni un progetto governativo per la istituzione della nuova regione Friuli-Venezia Giulia. Il prof. Gregoretti ha fatto presente che sarà richiesta subito una copia del progetto governativo e che nulla sarà trascurato perchè gli interessi sostenuti dalla Provincia di Trieste abbiano ad essere lesi da altre iniziative.

Successivamente il Consiglio ha discusso e adottato numerose deliberazioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo

Il prof. Luigi Nuzzolillo, medico provinciale, è prossimo a lasciare la nostra città nella quale per un lungo periodo ha prestato la sua preziosa opera. Chiamato a Roma per un importante incarico presso il Ministero della Sanità, egli ha già preso congedo ieri dal Preside della Provincia.

Dilettanti alla Dreher

Questa sera avrà luogo l'attesa finalissima del Concorso Regionale Dilettanti Arte Varia. Si ripresenteranno le due squadre rimaste in lizza: Udine e Trieste. Alla squadra vincitrice verrà consegnata l'artistica «*Coppa stivale d'argento*», opera del concittadino signor R. Pittoni. Ingresso libero, senza alcun aumento sulle consumazioni. Si riservano tavoli telefonando al 96267.

Lenzuola e coperte

Lenzuola a metro, o già confezionate e ricamate, coperte termiche in lana, imbottite; tovaglierie, telerie, asciugamani, copriletto, tendaggi, biancheria di marca ecc. Tutti articoli di prima qualità con comodo pagamento rateale da *Orvera*, Machiavelli 7/I piano.

Bottega del Vino

Questa sera alle ore 21, la *Bottega del Vino*, completamente rinnovata, riprende la sua consueta attività. Orchestra Zamparo.

Lauree

Il dott. Federico Kerkoe si è laureato ieri presso la nostra Università discutendo con il chiarissimo prof. Luzzatto Fegiz una tesi in statistica. Vivissimi rallegramenti.

— Il signor Roberto Lavini ha conseguito presso l'Università di Trieste la laurea in giurisprudenza a pieni voti, discutendo col chiarissimo prof. Giuseppino Treves una tesi in diritto amministrativo. Al neo-dottore auguri vivissimi.

— Presso la nostra Università si è brillantemente laureata in Giurisprudenza la signorina Laura Cosciani, discutendo con il chiar.mo prof. Giovanni Pavanini, la tesi «Rapporti tra giudice ordinario e Corte costituzionale». Alla neo dottoressa che ha conseguito il massimo dei voti e lode, rallegramenti e auguri vivissimi.

Danze al CMM

Domani, 1.o novembre, e martedì 4 novembre, avranno luogo nella sala maggiore del Circolo Marina i trattenimenti danzanti dalle ore 17.30 alle 20.30.

Ginnastica ritmica al CMM

Continuano presso la Segreteria del Circolo Marina in via Rossini n. 6 le iscrizioni ai corsi di ginnastica ritmica.

Molti acquirenti...

ma niente ressa al *Super-Coop* del Viale (angolo via Gatteri) dove, in queste giornate di punta, il rapidissimo servizio evita ogni lunga attesa. Nell'occasione, a prezzi speciali, offriamo: vino in bott. da 1 litro, olio oliva fino in bott., formaggio grana da tavola e formaggini. Inoltre un vasto assortimento di generi alimentari, a prezzi di tutta convenienza e con il 3% di sconto.

Buone, convenienti,

come sempre, sono le calzature della *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) per signora, uomo e bambino. Le marche di fiducia, la scelta interessante, i prezzi vantaggiosi faranno preferire anche a voi, come a migliaia di acquirenti, la Calzoleria Viale, dove si compera sempre bene.

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.6, minima 7.7; umidità 65%; temperatura del mare 17.4; pressione mb. 1016,7, stazionaria.

Oggi: S. Quintino. Il sole sorge alle 6.42, tramonta alle 16.55. La luna nasce alle 19.37, tramonta domani alle 10.47.

Maree: Alta alle 10.20, cm. 40 e alle 23.50, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 17.10, cm. 46 sotto il l.m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un capo macchinista (patentato); un II macchinista (patentato).

STATO CIVILE

del giorno 30 ottobre 1958

Nati 10, morti 15, nati morti 1, matrimoni 1.

MORTI: Purich ved. Preden Caterina a. 76; Colombin Antonio a. 69; Cirielli Narciso a. 54; Dodich in Gorlato Eugenia a. 77; Tozon Antonio a. 53; Cramasteter Gastone a. 62; Sutorini Agostino a. 67; Rumer Alberto a. 52; Cavaglieri ved. Carnetti Giovanna a. 78; Gandolfo Mario a. 72; Dreossi Giuseppina a. 81; Weiss Ettore a. 76; Ellero Adalberto a. 42; Dragovina ved. Marzi Virginia a. 82; Sosic ved. Cermelj Vittoria a. 71.

MATRIMONI CIVILI: Colic Giovanni commerciante con Kopac Stanislava studentessa.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 86747

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn. FIUME giornal. ore 7 e 17.30. POLA via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7.25 e 14.15 SESANA - LUBIANA, giornal. GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15 GENOVA, lun., merc. ven 21 MILANO, giornal, ore 9 e 21. UDINE giornaliero ore 7.30. VENEZIA, 7.15 8.15 12. 17.30.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI.NO.VA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RI.NO.VA. si usa come una qualsiasi brillantina, con un risultato garantito e meraviglioso. RI.NO.VA. non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località, nel tipo liquido o solido, oppure richiederla ai Laboratori «RI.NO.VA.» - Piacenza.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - [illegible] — 7 - 20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Tv secondi a nessuno
per il pregio delle sue Marche
per la capacità dei suoi tecnici
per l'assistenza rapida e gratuita
per la convenienza delle facilitazioni

Radiobacchelli
VIA PASCOLI 24 — TELEFONO 90552

DA TRENTAQUATTRO ANNI A OGNI FINE DI OTTOBRE

La virtù del risparmio celebrata in tutto il mondo

Otto milioni sono stati stanziati dalla Cassa di Trieste per premi a studenti - Un'iniziativa del Madrinato Italico

La Cassa di Risparmio di Trieste celebra oggi, assieme alle consorelle italiane e di tutto il mondo, la 34.a Giornata mondiale del risparmio.

Come già comunicato nelle precedenti edizioni, per solennizzare questa data la Cassa ha stanziato oltre 8 milioni per l'assegnazione di contributi e il dono di materiali alle scuole. Oltre 200 borse di studio da lire 10 mila a lire 50 mila saranno consegnate agli studenti delle scuole medie e 500 libretti da lire 1000 e da 500 saranno assegnati in premio agli alunni delle scuole d'ogni ordine e grado.

L'idea della Giornata mondiale del risparmio, da celebrarsi il 31 ottobre, sorse al congresso internazionale delle Casse di risparmio tenutosi a Milano nel 1924 con l'intervento di istituti di 27 nazioni. A conclusione di detto congresso fu emesso il voto che come sintetica affermazione di questa comunanza di ideali e di propositi, come occasione di propaganda, come ricordo della riunione stessa, il 31 ottobre fosse dichiarato in tutti i paesi «giorno del risparmio». I congressisti raccomandarono ancora che esso non fosse giorno di ozio ma di lavoro e condotta ispirata all'ideale del risparmio e inteso a diffonderne con l'esempio, con la parola, con l'immagine i principi.

La Cassa di Risparmio di Trieste aderì già allora con entusiasmo alla bellissima iniziativa, convinta però che per l'efficacia della propaganda non dovesse bastare una sola giornata di squilli ma ci volesse un'azione costante, che ribattesse giorno per giorno questo nobile ideale.

Come segno di questa sua convinzione che il risparmio dovesse essere abito di vita, decise nel 1926 di donare a tutti i nascituri alla fine di ottobre, un libretto di piccolo risparmio speciale col versamento iniziale di una lira. La lira del 1926 è diventata oggi una somma di lire 5000, ma la simpatica tradizione continua, poichè è immutata la convinzione di allora. Fedele a questo principio, la Cassa cerca di operare ogni giorno per il bene di tutti.

Il 31 ottobre è quindi un punto fermo soltanto, un giorno in cui tutti i risparmiatori, grandi e piccoli che siano, si stringono attorno ai loro istituti. Una giornata di gioia somma per gli scolari, di meditazione forse per gli altri e di richiamo a tutti quelli che non hanno accolto l'appello di questa nobile virtù.

Per la Cassa di Risparmio vale oggi l'augurio formulato per lei da Silvio Benco: «e più farà quando anche maggiore espansione e potenza le sarà concessa dallo sperato avvenire».

Nel quadro delle manifestazioni indette nella nosra città oggi, a celebrare la «Giornata mondiale del risparmio», si inserisce quest'anno una nobile iniziativa promossa dal Madrinato italico dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Il Madrinato italico, che da un decennio affianca l'intensa azione dell'Opera profughi nel settore particolare dell'assistenza minorile con continui benefici interventi, ha voluto infatti quest'anno attuare una nuova iniziativa. Oggi pomeriggio, alle 18.30, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, il Madrinato consegnerà 300 libretti di risparmio da lire 1000 ciascuno ad altrettanti bambini profughi. La consegna dei libretti avrà luogo nel corso di una semplice manifestazione, durante la quale gli allievi delle quattro Case del fanciullo organizzate dall'Opera profughi sull'altopiano triestino, presenteranno un programma di cori e recitazione.

Come è stato annunciato, la bella iniziativa avrà un seguito l'anno prossimo. Il Madrinato italico, infatti, ha deciso che al 31 ottobre 1959 verserà un premio nei libretti di quei ragazzi che durante l'anno avranno aumentato con i loro risparmi il deposito iniziale.

Cade dalla scala un anziano pittore

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 12 all'Ospedale maggiore il pittore Antonio Trebec di 73 anni, abitante in via Soncini 14, il quale è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per delle contusioni escoriate alla regione occipitale e stato confusionale. Il Trebec è stato raccolto dai sanitari nell'abitazione della famiglia Miani, al n. 163 di Strada vecchia per l'Istria, dove egli è stato chiamato a intonacare le pareti dell'appartamento. L'anziano pittore era salito su una scala doppia per procedere al raschiamento delle vecchie malte, quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato sul pavimento battendo violentemente il capo. Al momento dell'infortunio il Trebec era solo in casa e a recargli i primi soccorsi è stata una vicina.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 14 all'Ospedale il muratore Giuseppe Sbrughera di 21 anni, abitante in via De Amicis 19, il quale è stato medicato all'astanteria per una contusione con ecchimosi al ginocchio sinistro, guaribile in una decina di giorni. Il giovane operaio stava lavorando poco prima, per conto della ditta Luczvac di via Solitario 6, all'esterno dello stabile n. 9 di via Machiavelli, quando gli è sfuggito di mano lo scalpello che usava per praticare un foro nel muro ed è stato colpito al ginocchio dall'arnese acuminato.

RIMANE INSOLUTO IL PROBLEMA DELL' ART. 38

La causa sulla benzina si dissolve per rinuncia

Altri ricorsi sono pendenti presso il magistrato

Imprevista conclusione procedurale ha avuto ieri la causa che il sig. Luigi Caputo aveva promosso contro la Dogana in ordine a una diversa interpretazione dello art. 38 dell'accordo di Udine sul traffico di frontiera e concernente la possibilità o meno di introdurre nella nostra zona benzina jugoslava in esenzione doganale. La seconda udienza dinanzi al giudice conciliatore avv. Cuccagna è stata breve; l'avv. Terpin, patrocinatore del Caputo ha infatti rinunciato agli atti e in tal modo si è avuta l'estinzione del processo.

L'azione intentata contro la Dogana era partita da un decreto di ingiunzione di pagamento che gli organi doganali avevano elevato al Caputo perchè questi rientrando in macchina dalla zona jugoslava compresa nell'accordo bilaterale di Udine aveva introdotto una quantità di benzina superiore a quella denunciata all'uscita. Egli aveva poi regolarmente pagato i diritti contestatigli per poter dare corso all'azione in sede civile affermando — nella citazione giudiziaria — che il provvedimento della Dogana era contrario all'art. 38 dell'accordo di Udine secondo il quale la benzina contenuta nel serbatoio della macchina e direttamente collegato con il motore non va sottoposta ai diritti doganali.

Alla prima udienza del 24 settembre la controparte patrocinata dall'avv. Cecovini dell'Avvocatura dello Stato aveva sollevato eccezioni procedurali in merito alla validità o meno di un decreto di citazione; dopo una discussione preliminare l'udienza era stata aggiornata al 30 ottobre. E ieri la causa si è dissolta con la rinuncia agli atti da parte dell'attore. La controversa questione che riguarda l'art. 38 e interessa gli automobilisti della zona ammessa alle facilitazioni di traffico previste dall'accordo di Udine rimane pertanto insoluta. E' probabile peraltro che una prima decisione della magistratura su questo problema si potrà avere prossimamente, essendo pendenti analoghi ricorsi che dovranno essere discussi a breve scadenza dinanzi al giudice conciliatore.

Un anno e otto mesi al processo di Gorizia

Due ore in camera di consiglio si è trattenuta ieri sera la Corte d'Assise per elaborare la sentenza a conclusione del processo della rapina compiuta nella trattoria Bensa in via Torriani. Infatti alle 19,25 il Presidente dott. Rossi, presente in aula un pubblico abbastanza numeroso, ha dato lettura della sentenza di cui ecco il dispositivo: degradata l'imputazione di tentata rapina in quella di minaccia con arma, dichiara gli imputati Mario Pippa e Aldo Planiscig colpevoli di tale reato e degli altri ad essi addebitati e concedendo per tutti le attenuanti dell'art. 62 bis e per quello di rapina altresì le attenuanti dell'art. 62 N. 4 e N. 6, con la prevalenza nelle aggravanti per tale reato, condanna il Pippa alla pena di un anno, mesi otto e giorni dieci di reclusione, L. 13.334 di multa e d'un mese di arresto; il Planiscig alla pena di un anno, mesi otto e giorni dieci di reclusione militare e rimozione dal grado, nonchè entrambi in solido al pagamento delle spese processuali.

Il Commissario prefettizio rende noto che con il giorno di mercoledì 5 novembre verrà chiusa al traffico dei veicoli la via Pascoli allo sbocco nella via Rossetti.

SPETTACOLI

ECCEZIONALE APERTURA DI STAGIONE ALLA S.d.C.

Perfezione musicale con il Trio di Trieste

Vibranti consensi a De Rosa, Zanettovich e Lana che hanno festeggiato il 25.o anniversario della loro attività concertistica

Il Trio di Trieste festeggia venticinque anni di attività concertistica. Nel 1933 il prof. Nigri del nostro Liceo Musicale, che fu insegnante amoroso dei tre ragazzi, ritenne conclusa la loro maturazione e brillante la prova che De Rosa, Zanettovich e Lana avevano dato in un saggio al Liceo. Più tardi, in un pubblico concerto, il Trio rivelò la stupenda realtà del suo temperamento, la perfetta fusione dei singoli strumenti, e la singolarità delle esecuzioni a memoria. Sbigottimento del pubblico, riconoscimento della critica. Tre ragazzi imberbi, i quali non sommavano insieme cinquant'anni, si mostravano musicalmente precoci e tecnicamente esperti. Donde scaturivano queste loro eccezionali possibilità? Non dal solo talento, bensì dalla serietà dell'impegno, dalla costanza e disciplina dell'esercizio praticato con inflessibile volontà, dalla critica durissima verso sè stessi, infine dalla coscienza dell'arte intesa come perfezione. Tre anni durarono le prove del primo concerto offerto dal Trio. Da quasi un ventennio De Rosa, Zanettovich e Lana provano il Trio di Schubert in Si bem. op. 99, eseguito centinaia di volte, e tuttora sottoposto a lunghe revisioni di raffinamento, di approfondimento, di dosature sonore, di attacchi e stacchi, di vibrazioni e distensioni melodiche. La stessa analisi introspettiva essi usano per le musiche di Beethoven, per Mozart e Debussy, per Ravel e Schostakowich, per Brahms, Dvorak e Haydn. La ricerca della compenetrazione spirituale dei tre strumentisti prepara la loro compenetrazione musicale, condizione essenziale dell' unità sonora. La spontaneità sorridente e la tranquillità elegante con cui il Trio prende posizione sulla pedana, non ci devono nascondere il travaglio concitato, potremmo dire anche la drammaticità ansiosa dell'esigenza musicale, della esplorazione stilistica che hanno infallibilmente preceduto ciascun concerto. Si può dire del Trio quello che Toscanini diceva della sua concertazione orchestrale: ogni prova è paragonabile ad una malattia, tanto essa costa di patimento e di struggimento. La tirannia di perfezione verso se stesso, conduceva il grande direttore alla tirannia verso l'orchestra.

De Rosa, Zanettovich e Lana esercitano tale tirannia verso sè stessi con temperamento acceso, talora con furiosa intransigenza, nella quale c'è anzitutto l'entusiasmo e il culto musicale e quindi l'onestà professionale. Da questo impegno è nata la perfezione del Trio, e dalla raggiunta perfezione sono nati gli aggettivi superlativi, le definizioni straordinarie, il ricco vocabolario sul fascino delle loro interpretazioni. Nel 1943, dopo un solo decennio di operosità, il Trio aveva già conquistato prestigio internazionale. Il tema celebrativo delle sue eccezionali qualità echeggia dalla Germania, espertissima di valori musicali, all'Inghilterra severa giudice; dall'Olanda alla Turchia, dalla Francia alla Norvegia, dalla Danimarca alla Spagna, dall'Austria alla Svizzera. Ma cinque anni più tardi, dopo aver signoreggiato su tutta l'Europa musicale, il Trio trova nuovi e inattesi trionfi negli Stati Uniti e nel Canadà, ove esegue circa quaranta concerti suonando dall'Atlantico al Pacifico.

Oggi, dopo venticinque anni dal primo concerto, i tre ragazzi sono diventati uomini pensosi, fortemente provati nell'arte, musicalmente temprati nella lettera e nello spirito dei classici, dei romantici e dei moderni. Le vie del mondo ove hanno raccolto tanti e tanto meritati allori non hanno fatto loro dimenticare la città natìa che vide sbocciare il primo fiore della loro rinomanza, che sentì l'orgoglio di averli come figli. Questa città, che li scosse con ardente cuore musicale ad ogni loro ritorno alla Società dei Concerti, ieri ha voluto esprimere a De Rosa, Zanettovich e Lana, la letizia per il venticinquennio della loro formazione e la riconoscenza per il prestigio che attraverso l'attività del Trio è derivato al nome di Trieste. Quando i tre strumentisti apparvero sul palcoscenico, il pubblico, che gremiva gallerie, platea e palchetti, rivolse loro una calda, appassionata e commovente acclamazione che si è ripetuta al termine di ciascuna esecuzione dei tre pezzi del programma: Trio di Mozart in Si bem. op. 502; Trio di Ravel in La min., e Trio di Schubert in Si bem. op. 99; vale a dire tre stili opposti, tre contenuti diversi e quindi tre interpretazioni rigorosamente fedeli ai caratteri formali delle composizioni. Queste musiche tante volte sentite nell'esecuzione del nostro Trio, apparvero ieri più vive, fresche e nuove, più ardenti e luminose. Il Trio di Mozart fu composto nel tempo in cui il maestro preparava il «Figaro», e nella dolorosa dolcezza della poesia scopre il genio del salisburghese che qui espande e dispiega la melodia con la grazia sottile del rococò. Nessun pathos, nessuna tenerezza di sentimento pregiudicano questa impareggiabile musica stilizzata nelle trasparenti ornamentazioni del «larghetto», nella rigida tensione dell'«allegretto». Violino e violoncello fronteggiano il pianoforte concertante, ma ciò non esclude che occasionalmente essi stabiliscano un dialogo. Quale miracolo di fusione, di compenetrazione, di contrapposizioni, e quale meraviglia di leggerezza e di slancio nelle frasi, negli incontri e negli scontri sonori. La stessa tecnica inimitabile si è palesata nella esecuzione di Ravel il quale riteneva questo suo Trio quasi di struttura classica, ciò che oggi sembra un po' esagerato. Certo, alcuni lineamenti tradizionali nel disegno e nella costruzione possono indurre a paragoni classici. Però questo vale per la modellazione, per il vaso, non per il contenuto. La sostanza musicale, in cui emerge anche in un certo momento il folclore basco, fa presagire (siamo nel 1915) l'epoca del ritmo. Quanto al Trio di Schubert, non ritroviamo in esso le oscure e dolorose ombre degli ultimi quartetti, bensì un clima consolante e sereno, una aspirazione verso la vita ottimistica e la natura sana.

Sedotto, rapito da tanta bellezza e purezza di espressione, da tanto fuoco di esecuzione, il pubblico non ha potuto frenare il suo entusiasmo, e ha richiesto ancora qualche cosa fuori programma, e ha evocato lungamente, fervidamente De Rosa, Zanettovich e Lana alla ribalta. Per quanto abituati a calorose manifestazioni di consenso e di ammirazione, i tre esecutori non poterono nascondere la loro commozione nel sentirsi acclamati e quasi travolti dall'onda di affetto e di esultanza dei triestini, e dalle testimonianze di autorità e di enti che nella memorabile ricorrenza hanno voluto offrire segni di onoranza ai componenti del Trio. Anzitutto occorre ricordare la lettera augurale del Sottosegretario di Stato Egidio Ariosto, quella calda di ammirazione del Direttore Generale dello Spettacolo Nicola De Pirro; la pergamena che il dott. Mattucci, Commissario prefettizio, sempre sensibile interprete dei sentimenti cittadini per l'arte e la cultura, ha offerto al Trio in ricordo del venticinquesimo anniversario della sua formazione, e infine i telegrammi di felicitazione e di auguri giunti dal Sovrintendente il «Teatro La Fenice» di Venezia, maestro Mortari; dalla presidenza e direzione dei Conservatori di musica «Giuseppe Tartini» di Trieste e «Claudio Monteverdi» di Bolzano; dai componenti il «Quartetto Italiano»; dall'Organizzazione concerti A. Finzi di Milano e Roma; dalla «Basler Kammermusik» di Basilea; dal Bureau de Concerts Marcel Valmalet di Parigi; dall'Agenzia «Ibbs & Tillet» di Londra e «Colbert» di New York; dalle «Konzertagentur» Winderstein di Monaco, Beek di Amsterdam e Wyss di Zurigo.

Serata piena di incanto musicale, festosa di applausi e fervida di omaggi al Trio di Trieste, brillante per l'intervento di autorevoli personalità del mondo musicale italiano — tra cui —il maestro Giorgio Federico Ghedini, il maestro Cesare Nordio e il maestro Bianchi del nostro Conservatorio. L'inizio di stagione della Società dei Concerti non poteva incontrare migliori auspici nè realizzare una più elevata manifestazione artistica.

v. t.

PRIME VISIONI

«Venezia, la luna e tu...»

Regia: Dino Risi — Interpreti: Alberto Sordi, Marisa Allasio, Nino Manfredi

Dopo quelli innumerevoli di Roma, ecco un «pieghevole» turistico-cinematografico dedicato a Venezia, che aveva avuto l'ultimo nobile cantore in David Lean («Tempo d'estate», 1955). Bisogno di cambiare fondali e dialetto, poichè il rimanente non varia molto: il soggetto, di Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa, è cucito per Alberto Sordi, gondoliere dongiovanni in fregola di turiste anche sulla soglia del matrimonio. Un repertorio di «gags» abbastanza efficaci umoristicamente, anche se scontati dal tono rivistaiolo e farsesco del film, riescono a prendere quota sia per lo scenario nuovo sia per i personaggi minori, com'è ad esempio la figura del nonno «mannaro» alla Jacovitti, che ricama, fa la maglia, accudisce alla casa e durante il plenilunio ulula pensando alle svedesi «dalla coscia alta». Ugualmente spassoso pur con qualche vena patetica il fidanzato per bene, cui Nino Manfredi presta la sua affermata comicità. Sordi, che s'arrangia con il veneziano esplodendo ogni tanto nel romanesco con i suoi «pussi via!» ha alcuni degli «assolo» dai quali gli è venuta fama e quattrini. Indovinato il crescendo rossiniano della colonna sonora che accompagna le ultime sequenze. Marisa Allasio appare per la prima volta in tutto il film abbotonatissima. Tanto possono sui produttori i giovani principi.

ma.

L'ultimo concerto dell'Orchestra all'Auditorium

Questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium l'ultimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal m.o Ferdinando Guarnieri, con la partecipazione del duo-pianistico Franco Verganti e Gian Luigi Franz. Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in mi bem. magg. (K. 184). Bugamelli: Concerto breve per due pianoforti e piccola orchestra (prima esecuzione in Italia). Wagner: Tannhäuser - Ouverture. Verdi: Forza del destino, sinfonia. Martucci: Notturno. Rimsky-Korsakoff: Capriccio spagnolo.

Continua alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti - la vendita dei biglietti.

Repliche al Nuovo della «recita a soggetto»

Questa sera alle ore 21 si replica la commedia di Luigi Pirandello «Questa sera si recita a soggetto».

Prenotazione e vendita dei biglietti presso la biglietteria Centrale e al botteghino del Teatro Nuovo. Continua intanto il ritiro degli abbonamenti per la stagione di prosa 1958-1959. E' questa l'ultima settimana di repliche della commedia pirandelliana.

TRE GRAVI INCIDENTI DELLA STRADA ACCADUTI IERI

SIGNORA VIOLENTEMENTE INVESTITA DA UN AUTOBUS DELLA LINEA «29»

Un motociclista sbatte contro un autotreno al bivio di San Pelagio — Spettacolare rovesciamento d'un trattore a causa di una brusca sterzata

Di un pericoloso incidente stradale è rimasta vittima ieri sera una donna che nell'attraversare la strada è stata investita da un autobus in servizio pubblico. Poco dopo le 19 la casalinga Giuliana Kaucich ved. Ricci di 58 anni, la quale abita al n. 44 di via S. Lorenzo in Selva, stava attraversando la via di Servola all'altezza dello stabile n. 122, quando è stata atterrata dall'autobus targato TS 29958 della Società «Astar», che attualmente fa servizio sulla linea «29» in sostituzione dei tram della linea «2». Alla guida si trovava lo autista Ottavio Manzullo di 37 anni, abitante in S. M. M. inf. 1523, il quale nello scendere verso città è stato sorpreso dalla rapida mossa della donna, appena scesa dal marciapiede di destra, e non ha fatto in tempo a frenare. La Ricci è stata immediatamente raccolta da un automezzo di passaggio e trasportata d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove è stata accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quarantina di giorni: presentava la frattura delle ossa nasali con epistassi traumatica, la frattura del polso destro, ematoma alle labbra, vaste ferite lacero contuse alla coscia e al ginocchio destro con sospette lesioni ossee, e stato di choc traumatico. Immediatamente si è raccolta sul posto una gran folla, che ha successivamente assistito all'assunzione dei rilievi giudiziari da parte dei carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria. I passanti, testimoni dell'investimento, hanno avuto grida di raccapriccio alla visione della signora urtata dall'autobus; essa è rimbalzata di lato ed è rimasta stesa al suolo per qualche attimo, mentre l'asfalto le si arrossava di sotto per il sangue sgorgatole abbondantemente dalle ferite. La donna non era in grado di parlare, dapprima, preda come era di un grave choc; poi, avviata all'Ospedale con l'automezzo privato, all'atto dell'accoglimento è stata già in grado di descrivere lo incidente capitatole, relativamente risollevata dallo choc.

Nel reparto stomatologico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 20.30 il meccanico Giovanni Zidarich di 22 anni, abitante al n. 23 di Prepotto di Aurisina, il quale presentava la frattura dell'arcata zigomatica sinistra, delle contusioni escoriate mulitple alle gambe e al braccio sinistro, per cui è stato dichiarato guaribile in una trentina di giorni. Il giovane operaio, che si è presentato da solo al nosocomio, ha spiegato di essere rimasto vittima, di buon mattino, di un incidente stradale, mentre stava recandosi a Trieste in sella alla propria motocicletta. Intorno alle 8 si è scontrato al bivio di San Pelagio con l'autotreno targato VR 49147, alla cui guida si trovava l'autista Giulio Piubello di 35 anni, residente in provincia di Verona. La strada da cui proveniva il motociclista si immette ad angolo retto in quella percorsa dall'autotreno; il motociclista è andato a sbattere contro il fianco sinistro della motrice, e si è rovesciato al suolo ferito. Il giovane meccanico è risalito in moto ed è riuscito a raggiungere il Sanatorio di Aurisina.

Uno spettacolare incidente si è verificato ieri mattina in via della Rampa, dove un trattore si è rovesciato sul fianco. Verso le 10 l'operaio Federico Bisiani di 40 anni, abitante in Strada del Friuli 171, il quale dipende dalla Società «Tractori Transport» di Passeggio Sant'Andrea 12, scendeva la via della Rampa alla guida di un trattore, diretto al Passeggio. A un tratto, sorpreso dalla manovra di retromarcia di un automezzo da cui era preceduto, il Bisiani è stato costretto a effettuare una brusca sterzata onde evitare lo scontro, senonchè provocava così il rovesciamento del trattore sul fianco sinistro. Nello incidente il guidatore è rimasto seriamente ferito. Sbalzato violentemente al suolo, il Bisiani ha riportato la frattura esposta della gamba destra e una vasta ferita lacera con lesioni tendinee. Raccolto da un'autolettiga, l'operaio è stato ricoverato alle 10.15 nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di due mesi.

Un oggetto misterioso gli cade sul capo

Un sorprendente infortunio è capitato ieri sera a un giovane che transitava tranquillamente al centro di Largo Roiano, quando è stato colpito al capo da un oggetto imprecisato. Una pietra? Il ferito non ha saputo darne conferma, poichè stordito dalla violenta botta non ha neppure pensato di chinarsi a vedere da quale «corpo estraneo» fosse stato offeso. Quanto meno ne ha saputo poi indicare la provenienza. Il giovane pedone — si tratta del pittore Carmelo Gatuzzo di 19 anni, abitante in via dei Moreri 105 — ha fatto quindi fermare una macchina di passaggio, a bordo della quale ha raggiunto la astanteria dell'Ospedale maggiore.

(«Giornalfoto»)

Il Magnifico Rettore, prof. Origone, e il Direttore della P.I., prof. Udina, hanno visitato ieri l'Osservatorio astronomico. Nell'occasione sono stati guidati dal Direttore, prof. Martin

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI LIPSIA

Miglioramenti ferroviari per la prossima estate

Prossime trattative italo-jugoslave a Firenze

Importanti provvedimenti, atti a facilitare il traffico dei passeggeri sulle principali direttrici delle comunicazioni ferroviarie fra Trieste e il retroterra, sono stati deliberati nell'annuale «Conferenza europea degli orari per i treni viaggiatori», che si è svolta recentemente a Lipsia, sotto la presidenza del dott. Wichser, direttore generale delle Ferrovie svizzere.

Il risultato di maggior rilievo, fra quelli scaturiti dai lavori della Conferenza a vantaggio della nostra città, è dato dall'accoglimento di un'istanza più volte formulata: l'istituzione di una vettura diretta giornaliera, di I e II classe, Trieste-Amburgo, via Monaco di Baviera. Questa dilatazione dei collegamenti diretti con la Germania non potrà che beneficamente influire non soltanto sul movimento turistico, ma anche sul miglioramento delle relazioni commerciali fra il massimo porto tedesco e il nostro emporio.

Un'altra deliberazione che sarà accolta con favore dai viaggiatori provenienti da Monaco e diretti a Trieste riguarda l'abolizione della lunga sosta forzata — due ore e mezzo — nella stazione di Villaco. Il treno diurno dal capoluogo bavarese troverà infatti la coincidenza immediata per Tarvisio, grazie ad un opportuno snellimento delle comunicazioni Vienna-Trieste.

Entrambi i provvedimenti, come tutte le deliberazioni della Conferenza annuale, l'esecuzione delle quali richiede una necessaria fase di adattamento, andranno in vigore nel giugno del prossimo anno. A favore di Trieste è stata peraltro stabilita un'eccezione: già nel maggio 1959 sarà infatti istituita a titolo sperimentale, nell'ambito del «Simplon Orient Express», una vettura diretta Trieste-Parigi, in modo da anticipare i benefici del collegamento stagionale Fiume-Calais, già in atto da giugno a settembre. L'innovazione riveste particolare valore per il movimento dei passeggeri francesi e inglesi in arrivo o in partenza sulle navi lloydiane. Decisivi miglioramenti al «S.O. Express» saranno apportati in prosieguo di tempo, ultimati i lavori di elettrificazione sul tratto italiano.

I risultati della Conferenza di Lipsia dimostrano l'efficacia della azione svolta dalla delegazione italiana che era guidata dall'ing. Cirillo, direttore centrale del Servizio movimento delle F.S., e comprendeva anche il dott. Bertoli, capo del servizio passeggeri del Lloyd Triestino, per ottenere il consenso dei delegati di 24 Paesi sulle istanze nazionali e in particolare triestine.

La Jugoslavia e l'Italia hanno convenuto di concludere una nuova convenzione sul traffico ferroviario di confine fra i due paesi. Ne dà notizia l'agenzia Tanjug, che riferisce che si riunirà a Firenze una conferenza tra i delegati dei due paesi dal 5 al 10 novembre, al termine della quale verrà firmata la nuova convenzione. La delegazione jugoslava sarà guidata dal direttore delle ferrovie Alfons Debovske.

Entrambi i Governi hanno convenuto sulla necessità di concludere una nuova convenzione dato che le attuali norme chè regolano il servizio ferroviario di confine risalgono ai tempi dell'Amministrazione alleata di Trieste e non sono più corrispondenti alle attuali esigenze.

Delegati jugoslavi parteciperanno anche alla riunione della commissione dell'unione tariffaria Trieste-Cecoslovacchia che si terrà dal 5 al 15 novembre a Roma.

STAVA TAGLIANDO DELLE PELLI

Giovane ragazza ha un dito troncato

Di un drammatico infortunio sul lavoro è rimasta vittima ieri pomeriggio una giovane operaia, che dipende dalla fabbrica di borsette «Miramare», di via Lamarmora 5. Si tratta di Renata Pecchiari di 18 anni, alloggiata a Opicina al campo profughi di Villa Carsia, la quale stava tagliando, verso le 17, alcune pelli con una macchina; faceva scorrere le pelli, perchè venissero ridotte a strisce, sotto gli affilatissimi coltelli della macchina, quando le è scivolata accidentalmente tra le lame la mano sinistra. La ragazza ha così riportato l'amputazione traumatica totale del dito medio, l'amputazione parziale dell'indice e dell'anulare e una profonda ferita lacera al pollice. Colleghi e compagne di lavoro hanno premurosamente circondata la sfortunata giovane, che si lamentava penosamente a causa dei dolori lancinanti e si preoccupava in lacrime di cosa avrebbe detto sua madre, quando avrebbe saputo della disgrazia: «Certo mi sgriderà che sono sempre così disattenta...». La operaia è stata raccolta poco dopo dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata alle 17.15 nella prima divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni.

E' stata ricoverata alle 13.10 all'Ospedale maggiore un'inserviente del Sanatorio Inps di Opicina, la quale è rimasta vittima, verso le 10.35, di un grave scivolone sull'impiantito scivoloso di un corridoio che stava lavando. Si tratta di Norma Voivodo di 24 anni, abitante in S.M.M. inf. 696, la quale è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una decina di giorni per una contusione con ematoma alla regione occipitale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello. Fuori abbonamento. Ultima settimana di repliche. Prenotazioni e vendita dei posti al botteghino del teatro, telefono 24183, e presso la Biglietteria Centrale di galleria Protti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250.

AUDITORIUM. Questa sera, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore m.o Ferdinando Guarnieri. Duo pianistico Franco Verganti e Gian Luigi Franz. Prezzi: platea L. 300, galleria L. 100.

ARCOBALENO. 15.30: Il film più atteso e spettacolare della stagione «L'albero della vita». Regia di Edward Dmytryk, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor ed Eva M. Saint. Cinemascope in technicolor M.G.M. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 16: «Indiscreto», in technicolor, con Cary Grant e Ingrid Bergman. Una delle coppie più simpatiche dello schermo appaiono in una brillante schermaglia sentimentale.

FENICE. 15.30: «Venezia, la luna e tu», in Eastmancolor. Il più divertente film della stagione, con Alberto Sordi, Marisa Allasio e Inge Schoener.

FILODRAMMATICO. 15, ultimo spett. ore 21.40: John Wayne nel grandioso technicolor «I diavoli alati». Sulla scena, la tanto attesa rivista satirica d'attualità «Siora Jeti va in Australia», comicissima.

GRATTACIELO. 16: «Anna di Brooklyn». Spettacolare technicolor Titanus, con G. Lollobrigida, V. De Sica, P. De Filippo, A. Nazzari, D. Robertson. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti», il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari L. 250. E' sospesa la validità di tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 15.30: Il film più atteso e spettacolare della stagione «L'albero della vita». Regia di Edward Dmytryk, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor ed Eva M. Saint. Cinemascope in technicolor M.G.M. Vietati tessere e omaggi.

ALABARDA. 16: «Il marmittone», le più divertenti avventure, le più matte risate, con Jerry Lewis comico impareggiabile, David Wayne e P. Kirk. Vistavision Paramount.

ALDEBARAN. 16: «L'assassino ha lasciato la firma». Un giallo che mozza il fiato, con R. Loggia, G. O'Laughlin, E. Parker. Viet. minori.

ARISTON. 16: «Corte marziale». La Warner presenta il più drammatico episodio della storia militare americana, splendidamente interpretato da Gary Cooper, con C. Bickford, R. Bellamy e R. Steiger. Grandioso cinemascope in technicolor.

ARISTON. Domattina «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci», in cinemascope technicolor, per la gioia di tutti.

ASTRA. 16.30: «Il segno della legge». Un classico western, con H. Fonda e A. Perkins.

AURORA. 16: «Un pugno di polvere», colossale cinemascope Fox, con Gary Cooper, Suzy Parker, D. Varsi. Gran premio al Festival di Locarno 1958. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: Romy Schneider, Magda Schneider, Hans Moser, Siegfried Brevr, P. Hörbiger in un delizioso romantico Agfacolor «4.0 fanteria». Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: Il film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: «Fräulein». Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Dana Wynter e Mel Ferrer. Sospese tutte le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «Non sono più un guaglione», brillante cinemascope, con Sylva Koscina, Tina Pica, G. Tinti e J. Monlavi.

IDEALE. 16: «Il fantasma dello spazio». Una stupenda avventura, con Ted Cooper e Noreen Nash.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a eccezionale richiesta il capolavoro «La famiglia Trapp».

ITALIA. 14.30: «Sayonara». Colossale cinemascope technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka. Grande successo.

MODERNO. 16. «Al Joe» con Frank Sinatra, Kim Novak e Rita Hayworth. E' uno stupendo cinemascope in technicolor.

S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «Vento di terre lontane», colossale cinemascope technicolor, con Glenn Ford ed Ernest Borgnine.

SAVONA. 15.30: «20.000 leghe sotto i mari», avventuroso in technicolor, con Kirk Douglas e James Mason.

VIALE. 16: «Rodan, il mostro alato». La fantascienza vi offre un fuoriclasse del brivido. E' un film giapponese in technicolor, con Kenji Sawara. Prima visione.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope «Alla larga dal mare». Glenn Ford, Gia Scala, A. Francis ed E. Gabor. Technic. Metro. Risate a non finire per il film più brillante dell'anno.

AZZURRO. 15.30: «La banda degli angeli» (La frusta e la carne), con Clark Gable e Yvonne De Carlo. Successo senza precedenti.

BELVEDERE. 15.30: «La terra degli apaches». Avventuroso technicolor in cinemascope.

LUMIERE. 17: «Il forte delle Amazzoni», technicolor, con Audie Murphy e Kathryn Grant.

MARCONI. 15.30: «L'uomo dai mille volti». Dorothy Malone e James Cagney in un eccezionale cinemascope Universal.

MASSIMO. 14.30: «Sayonara». Colossale cinemascope in technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka. Successone.

NOVO CINE. 16: «Fuoco nella stiva». Grandioso technicolor, con Rita Hayworth e Robert Mitchum.

ODEON. 16: Tina Pica in «La zia d'America va a sciare».

RADIO. 16: «A 30 milioni di km. dalla Terra». Fantascienza, con Joan Taylor e William Hopper.

BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Zamparo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Una pistola per un vile» con Fred Mc Murray e G. Hunter.

ROMA. «Il segreto di Suor Angelica» con Raf Vallone, S. Desmarets.

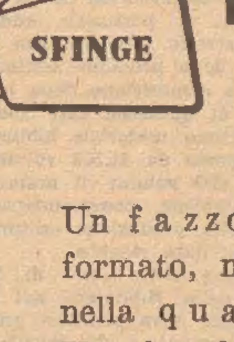
VERDI. Ore 17: Un grande successo «Il gigante» con Elizabeth Taylor e Rock Hundson. Ultima ore 21.

VOLTA. «La storia di Esther Costello» con Joan Crawford e Rossano Brazzi.

CASTELLO DI SAN GIUSTO
QUESTA SERA ALLE ORE 21 RIAPERTURA della
BOTTEGA DEL VINO
con l'orchestra ZAMPARO

Situazioni scabrose, confessioni crudeli, spietato realismo nella vivida realizzazione di un appassionante romanzo
UN PUGNO DI POLVERE
CINEMASCOPE
con
Gary COOPER — Suzy PARKER — Diane VARSI
che la 20th Century Fox è orgogliosa di presentare
OGGI AL CINEMA AURORA
SOSPESE TESSERE E ENTRATE DI FAVORE

CINEMA CRISTALLO TEATRO
Oggi DANA WYNTER e MEL FERRER in Fräulein



fazzoletto
SFINGE
...L'ELEGANZA IN TASCA!
Un fazzoletto di classe nel formato, nei colori, nei disegni, nella qualità del cotone... Un fazzoletto che completa la eleganza dell'uomo e della donna
A Trieste in vendita presso la ditta ZANOLIN
via Ponchielli 3 - via Ginnastica 3
PRODOTTI DALLA TEXTILES-TEXTILOSES - MILANO-PARIS

ALL'ATTO DELL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Eccezionale riconoscimento a due insigni studiosi triestini

Il prof. Giorgio Roletto e il prof. Gian Luigi Coletti saranno insigniti della medaglia d'oro al merito della scuola e della cultura

E' stato appreso con vivo compiacimento l'annuncio che nella solennità della prossima inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università, il 22 novembre, sarà conferita la Medaglia d'Oro al merito della scuola, della cultura e delle arti ai professori Giorgio Roletto e Gian Luigi Coletti. Lo ambito riconoscimento premia due illustri studiosi che generosamente hanno prodigato e prodigano il loro sapere e la loro appassionata opera di educatori, con la consapevolezza di servire oltre che l'Ateneo, anche la città e la Patria.

Giorgio Roletto ha conseguito la laurea in scienze naturali e in lettere (ramo storico-geografico con complemento di materie economico-giuridiche). Nel 1916 si è arruolato nel corpo degli alpini, svolgendo incarichi speciali grazie alla conoscenza delle lingue. Ha frequentato corsi di specializzazione in geografia alpina presso l'Università di Grenoble e in scienze politiche a Parigi e a Gottinga. Ha vinto un concorso universitario, grazie so-

Il prof. Giorgio Roletto

prattutto ai suoi studi di geografia alpina, dei quali molti in lingua francese, fissandone il metodo. E' stato chiamato alla cattedra di ruolo della facoltà di economia di Trieste, dandovi a essa grande impulso, teso a seguire gradualmente per trentadue anni l'economia della città, di cui è conoscitore profondo.

Con la creazione di altre facoltà, ha avuto l'incarico degli importanti corsi di scienze politiche, a Trieste e a Padova, di scienze sociali, a Ferrara e di lettere ancora a Trieste. Nel 1932 è stato nominato membro del Consiglio nazionale delle ricerche. Negli anni successivi ha assolto importanti incarichi nel settore del Levante: in particolare come titolare della cattedra di Politica ed economia levantina presso l'«Alta cultura» di Rodi. Da queste esperienze nacque la sua «Rivista di geografia dinamica» di stretta specializzazione; la pubblicazione ha avuto grande successo, anche perchè distaccata dal concetto imperante in quei tempi e condotta su binari rigorosamente scientifici. La rivista fu fatta cessare di proposito perchè il suo direttore non voleva sottostare a indirizzi contrari al suo senso di libertà.

Preside della facoltà di economia, è stato nominato nel 1943 Prorettore, carica che lo ha portato ad assumere il peso di un Rettorato di grande delicatezza e difficoltà.

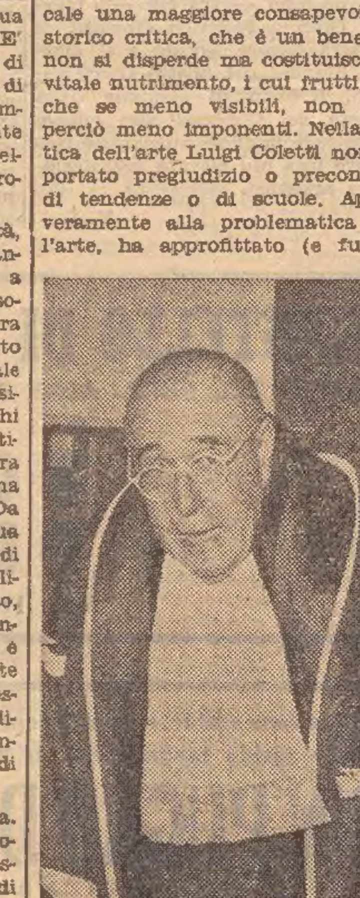
Nel dopoguerra ha fondato il Cenacolo triestino, raccogliendo elementi attivi e molto preparati, al punto che ha potuto trasformarlo in breve in Accademia di studi economici e sociali. Il prof. Roletto è presidente della commissione di studio e documentazione della Comunità dei porti adriatici; è inoltre presidente dell'Associazione degli amici della Grecia, nonchè presidente dall'Associazione insegnanti di geografia della Venezia Giulia. E' inoltre membro di varie Accademie nazionali ed estere.

La sua produzione scientifica si compendia in un centinaio di studi, tutti condotti con originale metodo scientifico su vari problemi. E' assiduo collaboratore di riviste estere, specialmente francesi, mentre negli archivi di Roma sono giacenti vari suoi studi di grossa mole destinati ad essere almeno per ora inediti.

Luigi Coletti nacque a Treviso nel 1886. E' professore universitario di ruolo dal 1939 (Storia dell'arte medioevale e moderna nella Facoltà di lettere dell'Università di Pisa); chiamato a Trieste all'atto della costituzione della Facoltà (1943), vi tenne cattedra dal 1945 al 1956. Da due anni fuori ruolo, svolge ancora le funzioni di preside di Facoltà, carica che gli fu conferita all'atto stesso del suo ingresso a Trieste.

Di antica famiglia cadorina trasferitasi a Treviso ai tempi del Risorgimento (un suo avo e omonimo fu con Pier Fortunato Calvi alla battaglia di Cabre), Luigi Coletti si dedicò fin da ragazzo allo studio dell'arte nella sua Treviso che indagò e conosce meglio di chiunque altro. Mobilitato durante la grande guerra si meritò una medaglia d'argento sul campo. Rientrò dalla prigionia nel '18 passando da Trieste, accolto dall'entusiasmo della città redenta. Frutto primo e fondamentale della sua indefessa fedeltà trevigiana il ponderoso «Treviso» nella serie dei catologhi delle cose d'arte e di antichità d'Italia, edito dalla Libreria di Stato nel 1935. L'ultima sua impresa di gran mole e impegno in tale campo il riordinamento del Museo civico di Treviso (da lui anche attualmente diretto), riordinamento condotto con criteri personali ed esemplari, il quale, più che il periodico riordino e ripristino di una pubblica collezione nel quadro delle normali revisioni del dopoguerra, ha rappresentato la prima vera rivelazione e valorizzazione di un patrimonio insospettato. Ma assai presto gli orizzonti storici e critici di Luigi Coletti avevano valicato lo ambito provinciale e una nutrita serie di saggi e studi particolari di eccezionale penetrazione e serietà (culminanti nel volume sull'«Arte di Tommaso da Modena») gli valsero nel 1933 la libera docenza in storia dell'arte.

Il periodo dell'insegnamento pisano è stato quello della maturazione dell'opera fondamentale del Coletti: «I primitivi» (tre volumi, Bergamo 1941-47): la maggior opera di sintesi esistente sul complesso panorama delle scuole pittoriche italiane dall'arte Benedettina al Trecento. Ancora «Gli affreschi della basilica di Assisi» (Bergamo 1949) costituiscono un complemento di primaria importanza con contributi originali e di molto peso, pur nella forma di un'illustrazione piana e piacevole del massimo complesso di pittura due e trecentesca. Con il «Tintoretto» (1944) il Coletti rientrava nel campo dell'arte veneta che è quello in cui la sua autorevole competenza si estende per la più ampia estensione di secoli e in cui si inseriscono ancora i successivi volumi su «Lorenzo Lotto» (Bergamo 1953), «Pisanello» (Milano 1953), «Pittura veneta dell'400» (Novara 1953), «Giorgione» (Milano 1955), e quelli in preparazione su «Cima da Conegliano» e sul ciclo della «Camera degli sposi del Mantegna». Impossibile ricordare la messe di contributi parziali o minori sparsi in riviste specialistiche italiane e straniere in cui il Coletti rivela la sua competenza anche in aree culturali assai diverse e lontane da quelle più frequentamente battute. Citiamo tra tutte (a titolo di esempio su una vasta messe di contributi sulla scultura e sull'architettura medioevali). Il «Tempietto di Cividale»: una monografia di serissimo e stringente impegno pubblicata dalla Libreria dello Stato nel 1952. E non va dimenticato il fondamentale contributo da lui dato in un trentennio di studi canoviani dalla giovanile «Bibliografia canoviana» dal 1927 alle commosse e penetranti «Prefazioni» dettate per il catalogo della Mostra del Biviana» del 1927 alle commosse e scoso anno a Treviso e da lui stesso preparata e diretta. A Trieste Luigi Coletti ha dato molto; ha dato non solo ai suoi studenti, ma anche all'ambiente artistico locale una maggiore consapevolezza storico critica, che è un bene che non si disperde ma costituisce un vitale nutrimento, i cui frutti, anche se meno visibili, non sono perciò meno imponenti. Nella critica dell'arte Luigi Coletti non ha portato pregiudizio o preconcetti di tendenze o di scuole. Aperto veramente alla problematica dell'arte, ha approfittato (e fu dei primi) senza farsene un vincolo, della maggior coerenza filosofica offerta dalla metodica crociana, ma non ha mai esaurito l'esercizio della critica nella gretta applicazione di un formulario; si bene ha mostrato e mostra di ritenere essenziale che ci si accosti all'opera d'arte come a un fatto umano che direttamente ci tocca, stabilendo il «colloquio» con l'artista non importa quanto remoto nel tempo e nello spazio. Disposti ad auscultarne il messaggio in qualunque «lingua» esso sia stato pronunciato disposti anche ad accettarne accenti e sfoghi che possano parer «disumani». Poichè il critico come egli lo intende non può rifiutarsi ad un atto di umana simpatia, quando anche l'artista medesimo per suo conto vi si rifiuti. Il suo impegno morale e la sua intemerata serietà scientifica gli valsero una larga rinomanza anche tra gli stranieri. Parecchie delle sue opere sono edite anche in traduzioni tedesca e francese.



Il prof. Luigi Coletti

(«Giornalfoto»)

Nel corso delle tre ultime nottate sono stati rapidamente portati a termine i lavori di ripavimentazione di Corso Italia: ecco una scena notturna con la stenditrice meccanica all'opera

SPECIALIZZATO NEI FURTI AI DANNI DELLE CHIESE

Tredici mesi di reclusione a un giovane ladro sacrilego

Chiuso in sacrestia si era impossessato di denaro e di preziosi «ex voto» Era stato catturato dopo un difficile e avventuroso inseguimento

Specializzato in furti ai danni di chiese, Alessandro Bianchi, un giovane di 26 anni senza fissa dimora, è comparso ancora una volta davanti ai giudici. Recentemente, il 18 ottobre, era stato giudicato in Tribunale per una serie di furti consumati in varie parti d'Italia. Giunto a Trieste aveva continuato la redditizia attività vuotando una cantina. Poi si era dedicato alle chiese e presa di mira quella di via Rossetti, in diverse azioni nei giorni dal 4 all'11 settembre, forzando i cassetti di una scrivania della sacrestia e aprendo una cassetta delle elemosine, si era impadronito di diverse migliaia di lire. Nel corso dell'ultima azione (si era fatto chiudere nella chiesa) era stato acciuffato dopo un breve inseguimento dal Padre Superiore Italo Grazzi. Qualche cosa del genere gli è accaduto il 7 corrente quando ha tentato ancora una volta di svaligiare una chiesa. Si vede che ormai, ha perso la mano.

Verso le ore 12.45 del giorno indicato, don Agostino Orsaria, cappellano della chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù, di via Manzoni, telefonava al pronto intervento della Squadra Mobile chiedendo ai poliziotti di portarsi sul posto. Don Agostino Orsaria raccontava ai poliziotti che poco prima, riaprendo la chiesa, aveva scoperto nell'interno il Bianchi che conosceva in quanto mesi prima nella stessa chiesa aveva consumato un altro furto. Il giovanotto, nel vedere il religioso, si era dato alla fuga. Il sacerdote si era messo al suo inseguimento gridando «al ladro, al ladro». Il Bianchi allora si era messo a sua volta a strillare «al ladro». In tal modo riusciva a confondere le idee ai passanti e a raggiungere la via U. Foscolo dove, salito su un tassametro, si eclissava.

Il sacerdote, dopo una rapida ispezione nella chiesa aveva constatato che dalla sacrestia erano scomparse 154 mila lire e circa 150 «ex voto» tutti d'oro. I poliziotti si mettevano immediatamente in caccia. Poco dopo riuscivano a rintracciare il tassametrista che aveva preso a bordo il giovanotto e venivano a sapere che questi si era fatto condurre a Villa Opicina. Veniva immediatamente organizzata una battuta. Poco dopo, una pattuglia di agenti motorizzati riusciva a pescare il Bianchi nei pressi del cavalcavia di Aurisina. Dopo averlo ammanettato, uno degli agenti partiva velocemente per dare comunicazione dell'avvenuta cattura. Il Bianchi, rimasto affidato alla custodia di un solo agente, non esitava ad approffittare del fatto. Per quanto impedito dalle manette riusciva a liberarsi con uno strattone, si gettava a rotoloni giù per una scarpata e risalito dall'altra parte scompariva nella macchia. L'agente rimasto sul posto fermava un camion con una decina di soldati a bordo; poco dopo giungevano anche la Squadra del pronto intervento della Mobile ed una pattuglia di poliziotti a cavallo. Come nel Texas dei romanzi a fumetti e dei «western». Tutti si mettevano alla ricerca del fuggitivo, esplorando i cespugli e le doline del Carso. Il Bianchi con le manette non poteva essere andato troppo lontano. Il giovane veniva infine scoperto rincantucciato in un cespuglio. Perquisito, gli venivano trovate addosso 150 mila lire e 118 oggetti in oro. Un migliaio di lire mancava dalla refurtiva: costituivano il prezzo pagato al tassametrista per la corsa a Opicina.

Il giovane, interrogato, ammetteva le sue responsabilità. Si era fatto rinchiudere in sacrestia nascondendosi in un vano attiguo. Rimasto solo aveva «attaccato» la serratura di un grosso armadio, impossessandosi del denaro e degli «ex voto». Il Bianchi ha anche dichiarato di aver rubato in quanto, uscito dal carcere il 30 settembre, si era trovato senza una casa, senza un lavoro e privo di qualsiasi mezzo di sussistenza. Ora è comparso davanti ai giudici per rispondere di furto specificatamente aggravato e di evasione. Riconosciuto colpevole di tutti e due i reati è stato condannato a un anno e un mese di reclusione e a 9000 mila lire di multa.

Pres. Corsi, P.M. Maltese, Canc. Rachelli, Dif. d'uff. avv. Nimora.

Oggi si conclude la Settimana dei Musei

Oggi si chiude la Settimana dei Musei per gli istituti cittadini. Domani è la giornata di Miramare. Stasera, dalle 18 alle 20, sono aperti i Musei Revoltella, di Storia Patria e Stavropulos e quello di Storia Naturale.

Comunicazioni dell'E.N.P.A.

La sede provinciale dell'E.N. P.A., piazza Oberdan 6, tel. 30334, a partire dal 30 ottobre adotterà il seguente orario d'ufficio: tutti i giorni feriali dalle ore 16.30 alle 19.30. Il Commissario dell'E.N. P.A. sarà a disposizione del pubblico nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 19 alle 20. Per interventi di carattere urgente, l'E.N. P.A. ha in funzione un servizio veterinario al quale potranno venir dirette le chiamate telefonando, dalle ore 10 alle 11, al 36018.

DOPO UN PERIODO DI FORZATA CHIUSURA

Riapre il 5 novembre la Biblioteca del popolo

Mercoledì 5 novembre alle ore 18 avrà luogo a San Giacomo, in via delle Scuole Nuove, l'inaugurazione della sede della Biblioteca del popolo. Si tratta di una istituzione che era già stata inaugurata lo scorso anno ma che la indisponibilità di personale addetto aveva costretto alla chiusura. La apertura della prossima settimana metterà a disposizione della cittadinanza di qualsiasi ceto sociale un vastissimo materiale bibliografico composto da 11.553 volumi e da oltre 600 volumi di materiale di consultazione, comprendente il meglio della produzione editoriale italiana di data recente.

L'apertura della sede di San Giacomo della Biblioteca del popolo è stata resa possibile grazie all'interessamento e alla sensibilità dimostrata dal Provveditorato agli Studi, che ha messo a disposizione un certo numero di insegnanti per il funzionamento della biblioteca. La sede di San Giacomo, a differenza di quella di via Polonio, è munita di una sala di lettura, dotata di 36 posti a sedere: non sono molti, ma tali da imporre una utile autodisciplina ai frequentatori. Il materiale di consultazione non sarà dato a prestito; gli altri libri di uso comune invece saranno concessi a prestito per il periodo massimo di un mese a titolo gratuito e con la sola formalità del rilascio di una «tessera di prestito» (il numero attuale degli iscritti è 5150) che resta al lettore stabile, mentre in una cartella della Biblioteca vengono registrate le date di rilascio e di restituzione del libro unitamente al titolo dello stesso. Una firma accanto ad ogni titolo attesta la validità dell'operazione. Il rilascio di queste tessere viene fatto presso la sede di via Polonio, nelle ore normali di apertura (18-20).

L'orario di apertura della sede di San Giacomo è stato fissato in via sperimentale dalle 18 alle 20.15. E' probabile che dopo tale ora possano venire periodicamente effettuate manifestazioni culturali, quali proiezioni di film educativi e ascoltazione di dischi Questi ultimi appartengono ad una preziosa raccolta comprendente una produzione sintetica della storia della musica di carattere letterario e musicale. A dirigere la Biblioteca del popolo di San Giacomo è stato designato il signor Budigna; quale direttrice della Biblioteca ospitata presso la scuola di via Polonio è officiata da tempo la signorina Libutti. La loro opera di coordinamento riuscirà in avvenire particolarmente preziosa attraverso la collaborazione che essi sono in grado di offrire ai frequentatori della Biblioteca, dei quali viene auspicato l'aumento numerico e soprattutto l'allargamento in ogni ambiente, affinchè l'opera educativa dell'istituzione possa diffondersi positivamente in ogni settore. Ciò corrisponde all'augurio formulato dal dott. Crise, che ieri ha illustrato in una conferenza stampa la situazione locale della Biblioteca.

LA VITA NEL PORTO

La «Timavo» sulla linea del Congo - La «Caboto» partirà per l'Africa orientale e meridionale - Seconda unità della Dodero Line - I prossimi servizi dell'«Adriatica»

Vita lloydiana

La motonave lloydiana «Africa», della linea Espresso Italia - Sud Africa, è partita da Mombasa per il viaggio di ritorno al completo di passeggeri e merci. Si nota un «esaurito» nella classe turistica. La nave ripartirà dal nostro porto il 10 di novembre p.v. e, dal «carnet» delle prenotazioni, si apprende che l'«Africa» escirà dall'Adriatico a pieno carico.

Per la linea regolare dell'India è sotto carico il «Perla», che partirà nella prima decade di novembre al completo. L'unità sfrutterà altresì lo spazio di coperta con una serie di vagoni cisterna prodotti da stabilimenti austriaci e destinati alle ferrovie di Stato del Pakistan.

E' prossimo l'arrivo della motonave «Cellina» della Linea regolare Adriatico-Estremo Oriente. La nave ripartirà dal nostro porto verso la metà del mese prossimo.

E' pura prossima la partenza della motonave «Caboto» per il Sud Africa con un carico soddisfacente. La nave completerà le stive nei porti del Tirreno.

Il «Timavo» per il Congo

Il Lloyd Triestino inserirà sulla rotta Adriatico-Tirreno-Africa occidentale il «Timavo» che partirà dal nostro porto nella giornata del 3 di novembre. Si inizia così la progressiva attuazione del servizio mensile che il Lloyd intratterrà con partenza dal nostro porto verso gli scali dell'Africa occidentale con particolare riguardo al Golfo di Guinea.

Come è noto la linea sarà servita, al momento del suo completamento, dalle tre modernissime gemelle «Rosandra», «Piave» e «Aquileia».

Le relazioni d'affari fra l'Europa centrale e il settore africano considerato stanno prendendo una notevole consistenza. Sono interessate particolarmente al servizio le clientele austriache e quelle della Germania meridionale. Non è improbabile che anche la Cecoslovacchia e l'Ungheria decidano di servirsi dei servizi portuali triestini per l'interscambio con il Golfo di Guinea, e ciò in considerazione che gli scali baltici della sfera sovietica non dispongono di contatti marittimi con l'area di cui sopra.

Dodero Line

Al 15/20 di novembre giungerà in porto per caricare la motonave «Mendoza» della Dodero Line di Buenos Aires, appoggiata all'agenzia triestina della AMAT. L'unità caricherà direttamente per il Sud America. E' questa la seconda unità della flotta Dodero che tocca il nostro porto. La precedente, la motonave «Santa Fè», ha sbarcato ed imbarcato verso la fine di settembre. La linea non ha per il momento carattere di regolarità fra l'Adriatico e il Sud America, dipendendo gli arrivi dalle esigenze dei caricatori.

Concime per la Cina

Al 12 novembre sarà in porto la nave greca «Argo Chios» per imbarcare 9000 tonnellate di fertilizzanti chimici austriaci per la Cina continentale. Per il momento non è possibile conoscere quali sono le intenzioni della Sinofracht di Pechino in merito all'utilizzo del nostro porto nelle relazioni che la Cina intrattiene con il Centro Europa. Nulla si sa circa l'invio della missione economica italiana in Cina, capeggiata dal sen. Guglielmone, e della quale doveva far parte anche un esponente dell'economia triestina.

Nell'«Adriatica»

Ecco il prossimo «carnet» dei servizi della «Adriatica»: 1/2 atteso l'arrivo della m/n «Vicenza» dalla Linea regolare Turchia-Grecia; l'unità riparte al 6 p.v.; 3 novembre arrivo della motonave «Barletta» della Linea Grecia-Dalmazia; riparte al 12 dopo alcuni lavori; nella stessa giornata arriverà la monotane «San Giorgio» della linea celere Grecia-Istanbul; la partenza è prevista per il 6 p.v.; il p.fo «Loredan», della linea Adriatico - Beirut - Famagosta - Alessandria - Istanbul - Izmir - porti greci, sarà in porto al 12 e ripartirà al 14. Al 15 novembre partirà per la rotta Grecia - Turchia (Bari - Durazzo - Brindisi - Pireo - Salonicco - Cavala - Istanbul) la motonave «Otranto». Per la linea celere Italia - Alessandria salperà al 14 p.v. la motonave «Ausonia», che presentemente si trova al cantiere CRDA di Monfalcone per le normali operazioni annuali di verifica.

Per quanto concerne le toccate del porto albanese di Durazzo, si avrà, come detto più sopra, il secondo servizio con la motonave «Otranto». Per il momento è ancora prematuro puntualizzare il valore economico della toccata del porto cennato. Si sa però che l'Albania intende accelerare l'interscambio sia con i porti nazionali di Bari e Brindisi, quanto con il retroterra adriatico poggiante su Trieste.

Servizi arabi

Come abbiamo accennato in un altro commento, parecchie iniziative starebbero per concretarsi nella sfera d'azione araba ed afferenti all'istituzione di servizi regolari di navigazione verso l'Adriatico e il Mediterraneo. Le iniziative sono molteplici e riguardano la Siria, il Libano, l'Iran e l'Iraq. La Giordania, secondo le ultime notizie, si accontenterebbe di gestire qualche servizio in tramp sul porto di Aqaba, valendosi di navi noleggiate. L'idea egiziana della creazione di una flotta araba comune, che dovrebbe avere un significato «panarabico», non sarebbe ben vista dagli altri Stati del mondo mussulmano. La Tunisia e il Marocco non hanno aderito alla proposta egiziana. La stessa Persia intende giovarsi soltanto di una propria flotta nazionale che è già in corso di formazione. La stessa Siria, per opera di un gruppo finanziario di Damasco, vuole formare un primo nucleo di flotta nazionale, composto di quattro unità da carico di 4000 tonnellate di portata lorda ciascuna.

Nei vari programmi delle potenziali flotte arabe figura anche la toccata del porto di Trieste. Sembra, però, che la preferenza dei servizi venga data a Fiume, specie per il fatto che la maggior parte delle Nazioni arabe sono in ottime relazioni con la Jugoslavia.

Borse di studio istituite dalla Provincia

Si porta a conoscenza che agli albi dell'Università e degli Istituti di istruzione media di ogni ordine e grado, nonchè all'albo dell'Amministrazione provinciale e di tutti i Comuni della provincia, è stato recentemente affisso l'avviso di concorso per l'assegnazione di 56 borse di studio istituite dall'Amministrazione provinciale di Trieste a favore di studenti universitari e di studenti delle scuole medie, residenti nella provincia di Trieste, e cioè nelle seguenti misure: 5 borse da lire 50.000 a favore di studenti universitari; 25 borse da lire 30 mila, a favore di studenti di scuola media di II grado; 26 borse da lire 15.000, a favore di studenti di scuola media di I grado (scuola media unica e scuola di avviamento professionale).

Le relative domande di partecipazione, redatte sull'apposito modulo fornito dall'Amministrazione provinciale e corredate dai documenti elencati nell'avviso di concorso, dovranno essere presentate alla segreteria della Provincia di Trieste (I p. stanza 8) entro le ore 12 del giorno 15 novembre 1958.

I sussidi natalizi della Fondazione Banelli

Il 20 novembre prossimo scade il termine per concorrere all'assegnazione dei sussidi natalizi, predisposti dalla Fondazione «Capitano Giovanni Banelli» a favore di ufficiali di S.M. della Marina mercantile, o loro vedove ed orfani, i quali si trovino in gravi condizioni finanziarie. Come già annunciato, le domande — indirizzate al segretario della Fondazione (presso il Lloyd Triestino, piazza dell'Unità d'Italia, pianoterra) — devono essere corredate da documenti comprovanti lo stato di bisogno dei richiedenti.

Mercato ortofrutticolo

Aranci I qualità: q.li 6; min. L. 120, mass. L. 240, prev. L. 200.
Aranci II qualità: q.li 36; min. L. 70, mass. L. 80, prev. L. 75.
Limoni: q.li 35; min. L. 70, mass. L. 110, prev. L. 85.
Castagne: q.li 43; min. L. 40, mass. L. 70, prev. L. 50.
Kaki: q.li 75; min. L. 30, mass. L. 45, prev. L. 35.
Mele I qualità: q.li 148; min. L. 60, mass. L. 80, prev. L. 60.
Mele II qualità: q.li 193; min. L. 20, mass. L. 50, prev. L. 35.
Pere I qualità: q.li 137; min. L. 60, mass. L. 130, prev. L. 70.
Pere II qualità: q.li 127; min. L. 20, mass. L. 50, prev. L. 35.
Uva: q.li 251; min. L. 27, mass. L. 120, prev. L. 100.
Cavoli cappucci: q.li 21; min. L. 25, mass. L. 50, prev. L. 30.
Cavoli verze: q.li 53; min. L. 18, mass. L. 35, prev. L. 25.
Cavoli fiori con foglie: q.li 64; min. L. 45, mass. L. 100, prev. L. 55.
Cavoli fiori defogliati: q.li 25; min. L. 80, mass. L. 90, prev. L. 85.
Cicoria: q.li 78; min. L. 15, mass. L. 40, prev. L. 25.
Cipolla: q.li 18; min. L. 30, mass. L. 35, prev. L. 30.
Fagiuoli da sgusciare: q.li 17; min. L. 110, mass. L. 160, prev. L. 130.
Fagiolini: q.li 21; min. L. 100, mass. L. 150, prev. L. 120.
Finocchi: q.li 74; min. L. 25, mass. L. 40, prev. L. 30.
Insalate diverse: q.li 28; min. L. 70, mass. L. 260, prev. L. 110.
Melanzane: q.li 7; min. L. 30, mass. L. 60, prev. L. 50.
Patate: q.li 237; min. L. 24, mass. L. 43, prev. L. 30.
Peperoni: q.li 29; min. L. 25, mass. L. 55, prev. L. 30.
Pomodoro: q.li 115; min. L. 35, mass. L. 75, prev. L. 45.
Radicchio: q.li 7; min. L. 160, mass. L. 500, prev. L. 200.
Spinaci: q.li 29; min. L. 70, mass. L. 180, prev. L. 90.

TRE GIOVANI DINANZI ALLA GIUSTIZIA

Sentenza confermata in Assise d'Appello

Un fatto abbastanza singolare è accaduto a Udine il 25 agosto dello scorso anno. Verso le 24 Silverio Sabbadini, un giovane abitante in via Birago 12, aveva incontrato due altri giovani, successivamente identificati per Giacomino Izzo di 25 anni, abitante a Udine in via A. L. Moro 29/5 e per Pietro Cussigh di 18 anni, pure abitante a Udine in via d'Artegna 3, al bar «Moro». Avevano bevuto qualche bicchiere di birra insieme e avevano chiacchierato allegramente. A un certo momento il Sabbadini si era allontanato per accompagnare a casa una conoscente, Caterina Silverio. Pioveva, e il giovanotto si era fatto prestare da uno dei due occasionali compagni un ombrello. Più tardi ritrovati i due, quando questi gli avevano chiesto di accompagnarli a casa con lo scooter, aveva aderito senza il minimo sospetto. Senonchè, dopo un po' di strada i due gli chiedevano di deviare per una laterale e giunti in aperta campagna gli saltavano addosso legnandolo. Si allontanavano solamente dopo avergli preso il portafogli contenente 5000 lire, l'orologio e lo scooter stesso. Il Sabbadini, sconsolato, appiedato e pesto (4 denti in meno) non poteva fare altro che recarsi alla Questura a denunciare il fatto. Poi se ne andava a casa. Verso le 4.30, sentiva suonare il campanello e gettando uno sguardo verso la strada si accorgeva che lo scooter rubato era stato riportato sotto la sua abitazione.

In seguito alla denuncia del Sabbadini la Polizia avviava delle indagini e fermava i due ricercati.

L'Izzo dichiarava che avevano incontrato il Sabbadini al bar «Moro». A un certo momento questo aveva chiesto ai due giovani di accompagnarli per «divertirsi». Erano saliti sulla motoretta e giunti in un posto solitario il giovane aveva fatto ai due delle proposte impossibili. Allora per punirlo dei suoi propositi lo avevano bastonato. Le stesse dichiarazioni da parte del Cussigh, che ha affermato inoltre che il Sabbadini, dopo aver preso le botte, aveva detto loro di prendere il portafogli promettendo inoltre all'Izzo 50 mila lire per il giorno seguente. I due negavano di aver preso l'orologio. Infatti, era stato ritrovato dalla polizia sul luogo dove era avvenuto il fatto, con la cinghietta rotta.

Al Cussigh e l'Izzo venivano denunciati all'autorità giudiziaria per rapina aggravata e lesioni, mentre il Sabbadini si buscava una denuncia per atti osceni. Il 7 dicembre dello scorso anno il terzetto compariva davanti ai giudici della Corte d'Assise di Udine. I magistrati mutavano il reato ascritto in quello di furto aggravato; con l'attenuante del danno lieve e (per il Cussigh) della minore età, questi veniva condannato a un anno, 5 mesi e 24 giorni di reclusione, a 2700 lire di multa, con il beneficio della condizionale e della non menzione. L'Izzo si buscava invece due anni, due mesi e 20 giorni di reclusione e 4000 lire di multa. Il Sabbadini se la cavava con una assoluzione per insufficienza di prove.

Tutti e tre gli imputati ricorrevano in appello. Sono ora comparsi davanti ai giudici della Corte d'Appello di Trieste. I magistrati dopo aver esaminato i fatti hanno confermato per il Cussigh e l'Izzo la sentenza emessa dalla Corse d'Assise di Udine, respingendo invece per mancata presentazione di motivi validi il ricorso del Sabbadini.

Pres. Palermo; P.M. Castellano; canc. D'Andri; dif. Campeis, Conand, Venuti (di Udine) e Sorgatto (di Venezia).

L'Ufficio stampa dell'Università degli studi rende noto che l'immatricolazione e l'iscrizione ai vari corsi di laurea delle facoltà per l'anno accademico 1958-'59 è prorogata al 15 novembre p.v. Le domande per l'ammissione alla facoltà di magistero possono essere presentate sino al giorno 3 novembre p.v.

Omonimia. L'architetto Giovanni Berne ci prega di rendere noto che i protesti cambiari a firma «Impresa Giovanni Bernè» apparsi negli ultimi bollettini sulla pubblicazione «Il Traffico» non riguardano la sua persona nè la sua ditta.

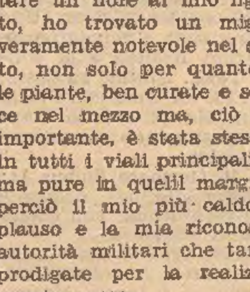
SEGNALAZIONI

— Non ci sono rose senza spine. E purtroppo sono di più le spine che di solito vengono presentate alle «Segnalazioni» che non le rose. Questa volta tuttavia abbiamo ricevuto una rosa: simbolica naturalmente, ma degna di essere riportata. Ne è latore il signor Carlo Rovatti il quale desidera esprimere la sua riconoscenza alle autorità alle cui cure è affidato il Cimitero Militare. «Recatomi al Cimitero Militare — ci scrive — per portare un fiore al mio figliolo caduto, ho trovato un miglioramento veramente notevole nel sacro recinto, non solo per quanto riguarda le piante, ben curate e senza erbacce nel mezzo ma, ciò che è più importante, è stata stesa la ghiaia in tutti i viali principali, non solo, ma pure in quelli marginali. Vada perciò il mio più caldo e sentito plauso e la mia riconoscenza alle autorità militari che tanto si sono prodigate per la realizzazione di questa opera».

— In relazione alla lettera del dott. Alessandro Purga del 18 ottobre, la RAI-TV, a chiarimento dell'inesattezza rilevata dall'interessato, precisa quanto segue: «a) La stampa del Radiocorriere (settimanale) avviene ovviamente con un certo anticipo sull'inizio della settimana e cioè con circa 4 - 5 giorni di anticipo sulla domenica, che è la prima giornata della settimana presa in considerazione. b) La stampa del programma giornaliero della RAI-TV su «Il Piccolo» avviene alla vigilia non della settimana ma del giorno stesso stabilito per il programma. c) «Il Piccolo» ha stampato esattamente il programma che la Direzione della Sede di Trieste della RAI gli ha comunicato per la giornata di venerdì 17 ottobre, nell'ordine della sua esatta ed effettiva messa in onda. d) La discrepanza fra le due comunicazioni (al «Radiocorriere» ed al «Piccolo») è dovuta a ragioni di forza maggiore. Essendo stati soppressi, nella settimana precedente, dei programmi a puntate locali, onde permettere il collegamento della Stazione triestina con il Programma Nazionale per la ritrasmissione dei programmi e servizi speciali irradiati per la morte di Pio XII, la Stazione triestina si è trovata nella necessità di ripristinare i programmi soppressi al più presto; e l'ha fatto, pur non potendo far modificare la stampa del «Radiocorriere» perchè già avvenuta. e) Il programma di musica da camera di venerdì 17 ottobre (che doveva comprendere dopo le composizioni di Levi e Viozzi anche un brano di Mirt, nell'esecuzione del pianista Claudio Gherbitz) è stato accorciato preventivamente dell'ultima parte (e cioè dell'ultimo brano, quello del compositore Sandro Mirt), perchè tale programma era stato collocato di necessità dopo un programma non riducibile e anch'esso per le stesse ragioni di forza maggiore non previsto («Libro aperto» - G. Caprin, seconda puntata) e prima di un altro programma parlato, non riducibile («Incontri dello spirito»), confinante a sua volta con un'ora fissa, le 20.00. f) Del mutamento sono stati avvisati tempestivamente la stampa locale e il compositore Sandro Mirt, in accordo con il quale il brano, tolto dal programma del 17 ottobre, è stato inserito nei programmi locali di Trieste 1 di domenica 9 novembre, alle ore 9.45». Ringraziamo la RAI per le esaurienti delucidazioni.

— Alcuni dipendenti di una ditta si rivolgono a noi perchè possano esser consigliati in un problema che li pone di fronte al loro datore di lavoro. L'Ispettorato del Lavoro è l'ente che ha tra i suoi compiti costituzionali la protezione dei diritti dei lavoratori. Non a noi, ma all'Ispettorato, e in via subordinata ai Sindacati, devono essere pertanto indirizzate lamentele di tale tenore.

— Il signor Giovanni Marabesi tempo fa ci inviava una segnalazione e faceva le sue rimostranze perchè, nel recinto del Cimitero aveva osservato un veicolo; orbene: si tranquillizzi il nostro lettore perchè si trattava di una vettura autorizzata a entrare per eseguire dei lavori da parte dei funzionari addetti. Come risulta dalle disposizioni vigenti nel sacro recinto soltanto per questo motivo oppure in caso di invalidità è concesso far entrare delle vetture.



«Egregio "Piccolo". Sono stati scritti volumi sulla pericolosità dei sorpassi fra autoveicoli ed io che ho avuto un incidente proprio in un sorpasso — scrive il signor Paolo Roccatelli — ho potuto constatare che molte volte gli incidenti avvengono perchè chi sorpassa non è sicuro della possibilità del sorpasso e altre volte chi viene sorpassato non s'accorge di esserlo. Non voglio ammettere che, dato che viviamo fra persone civili, chi è in procinto di essere sorpassato non voglia esserlo e spinga l'acceleratore fino in fondo. Ho pensato che per evitare tutto ciò basterebbe che si compissero le seguenti operazioni sia da parte del sorpassante sia da quello che deve essere sorpassato: 1) In caso di sorpasso la vettura deve fare i segnali acustici od ottici per dar modo di far conoscere la sua volontà. 2) Chi sta per essere sorpassato, a ricevimento dell'avviso deve, se ritiene che il sorpasso può essere effettuato senza pericolo alzare la freccia destra, cioè quella della parte interna della strada e tenere una velocità costante, possibilmente, se il guidatore è in vena di gentilezza, rallentare. Se invece, data la visuale più ampia che gode chi deve essere sorpassato, vede che vi sono ragioni di pericolosità al sorpasso, alzare la freccia sinistra in risposta al segnale ricevuto. S'intende che le frecce devono essere riabbassate dopo pochi secondi per evitare equivoci con le macchine incrocianti. Ritengo che usare un simile linguaggio convenzionale fra automotociclisti, mentre non costa nulla, perchè non occorrerebbero impianti di meccanismi speciali, dimostrerebbe un senso di civiltà e gentilezza fra i possessori di varii mezzi meccanici e forse salverebbe qualche vita umana». L'idea non sembra cattiva, salvo un certo suo «tecnicismo» che potrebbe essere fonte di errate interpretazioni. In ogni modo ci sembra che essa complichi inutilmente la guida del veicolo sorpassato: quando si tratti di normale vettura la distanza è tale da minimizzare la differenza di visibilità fra il sorpassante e il sorpassato. E pensi questo, caro lettore, che sarebbe sufficiente definire in forma legale l'obbligo di ogni veicolo in procinto di essere sorpassato e in tal senso opportunamente avvisato, di ridurre comunque la velocità, (per esempio abbandonando per un paio di secondi lo acceleratore), perchè il problema — e il pericolo — dei sorpassi appaia sotto tutt'altra luce. Impossibile? Ci sembra cosa più facile e di più evidente utilità delle segnalazioni da lei proposte, che vanno benissimo per gli autotreni ma non per le vetture; e noi crediamo che i guidatori coscienziosi e capaci saranno, col passar del tempo, sempre più numerosi, anche in mancanza di norme esatte su questo particolare argomento.

La

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

ricorda ai lavoratori studenti scolari

che le iscrizioni al

VII CONCORSO DEL PICCOLO RISPARMIO SPECIALE

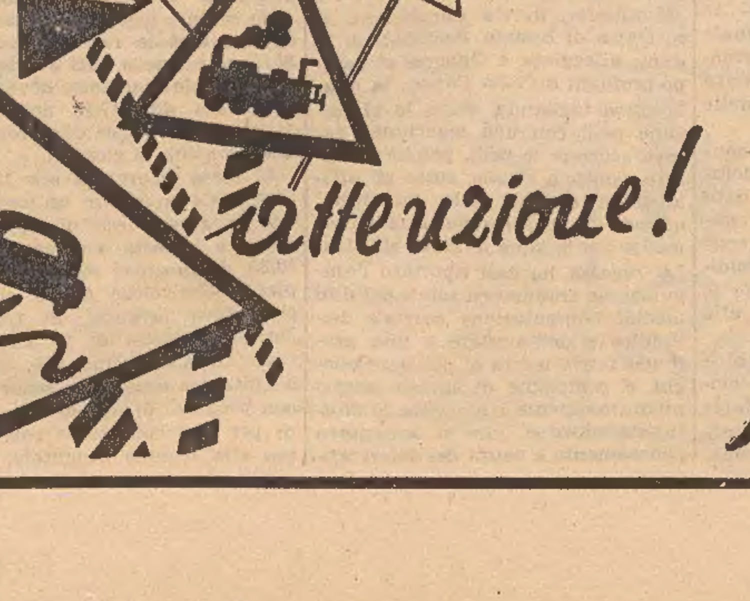
si chiudono il giorno 30.11.1958

ISCRIVETEVI

recandovi col vostro libretto agli sportelli dell'Istituto e

CONCORRERETE

a 200 PREMI PER COMPLESSIVE LIRE 500.000 e 50 PREMI D'INCORAGGIAMENTO



pericolo!

Ma si può evitarlo. Basta esser prudenti. Siate prudenti prima di acquistare il vostro cappotto, il vostro mantello, il vostro impermeabile. Osservate prima l'assortimento di

Beltrame

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVO TENTATIVO DI MEDIAZIONE DA PARTE DI TUNISI

Burghiba chiede a De Gaulle la liberazione dei capi algerini

A Parigi Ben Bella e i suoi compagni iniziano lo sciopero della fame
Rottura preelettorale fra il movimento di Soustelle e i partiti di destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Improvvisamente, la personalità del capo algerino Ben Bella, attualmente in carcere a Parigi, è balzata in primo piano nella politica francese e l'evocazione di questo personaggio, che tanto fascino ha sugli algerini, ha fatto passare in sottordine anche gli interessi elettorali, che pure, per un certo aspetto, hanno senso internazionale. Infatti, tanto per cominciare dai fatti preelettorali, oggi è avvenuta la rottura fra il movimento detto «della Nuova Repubblica» capeggiato da Soustelle e i partiti di destra (capeggiati da Morice, da Bidault e da Duchet), con i quali Soustelle aveva stretto accordi per presentare agli elettori candidati comuni. Si profilava, come è facilmente intuibile il pericolo della costituzione di un partito unico che avrebbe potuto influenzare la vita del paese in modo preoccupante, se avesse avuto, come era probabile, la maggioranza alla Camera. Ora, un ultimo intervento di De Gaulle presso Soustelle, ha avuto come effetto di rompere il fronte unico e di equilibrare la lotta elettorale e la vita parlamentare della Francia nel futuro. Soustelle avrà i candidati suoi, differenziati e ben riconoscibili nei confronti degli altri gruppi.

Questo fatto, assai rilevante, è stato comunque sommerso dalla nuova ondata di politica algerina, portata avanti da due fatti nuovi: l'invito di Burghiba a De Gaulle a liberare Ben Bella e i suoi compagni di prigionia; lo sciopero della fame che Ben Bella ha cominciato nella prigione della Santé.

Il discorso che ogni giovedì Habib Burghiba, Presidente della Tunisia, pronuncia alla radio per fare un «rapporto» alla nazione, ha avuto come tema fondamentale l'offerta fatta dal generale De Gaulle, nella sua conferenza stampa, al Governo algerino in esilio per arrivare al più presto possibile a un «cessate il fuoco» e a un negoziato per ristabilire la pace in Algeria. Conosciuto a Parigi nella tarda serata, il testo dell'allocuzione di Burghiba ha destato una qualche emozione, anche perchè si crede che il suo suggerimento a De Gaulle possa avere una eco favorevole a Parigi. Burghiba ha detto in sostanza che il generale De Gaulle dovrebbe «fare un gesto: liberare Ben Bella e i suoi compagni, consegnandoli al Re del Marocco, Maometto V».

Mohamed Ben Bella è stato nominato, da Ferhat Abbas, Vicepresidente del Governo algerino in esilio; Ministri di Stato sono stati nominati i suoi compagni di prigionia Mohamed Khidier, Mohamed Budiaf, Hosin Ait Amhed. Mustafà Lasceraf, anch'egli in carcere alla Santé, non ha invece avuto nomine nel Governo. Questi Ministri, come è ovvio, lo sono solamente simbolicamente e le loro cariche sono state date anche per fare pesare sulla Francia la condizione nella quale essi si trovano. Infatti, l'arresto di questi personaggi fa parte di una vicenda di controspionaggio e di manovre oscure che non sono state esenti da critiche e da polemiche, persino a opera degli stessi francesi. L'apparecchio che trasportava i capi algerini, un aereo di linea fra Rabat e Tunisi, fu costretto ad atterrare da caccia francesi ad Algeri, ove gli algerini furono arrestati dalla polizia. Ciò accadeva nell'ottobre del 1956 e da allora essi sono detenuti alla Santé. Con Ben Bella era anche Rabat Bitat, nominato anche lui Ministro di Stato da Ferhat Abbas, e che, condannato ai lavori forzati a vita dal Tribunale di Algeri alla fine del 1956, da un anno è stato considerato come detenuto di diritto comune e messo nella prigione di Saint Malo, come un volgare delinquente. Ora è il solo a non godere del trattamento che hanno i «detenuti politici» quali sono considerati Ben Bella e i suoi compagni, e perciò Rabat Bitat ha iniziato lo sciopero della fame che dura da ventun giorni (è stato trasportato nell'infermeria del carcere di Fresnes). Visto che le autorità francesi si ostinano a considerarlo come un qualsasi truffatore o ladro o assassino, Ben Bella e i suoi compagni hanno iniziato oggi, a loro volta, uno sciopero della fame che inquieta non poco la Francia. La notizia, trapelata subito, ha destato molta emozione, specie dopo quanto si è appreso dal discorso di Burghiba.

Burghiba ripropone, con molta prudenza e grande abilità, i suoi personali «buoni uffici» e quelli del Sultano del Marocco, per raggiungere un accordo con i nazionalisti algerini, ma pare porre come condizione la liberazione dei capi algerini catturati in modo tanto misterioso e tanto clamoroso dai francesi. Certi suoi passaggi sono rivelatori. Egli ha detto per esempio: «E' incontestabile che il generale De Gaulle e il Governo algerino sono animati dallo stesso desiderio di pace», lasciando intendere che se questo desiderio non arriva a compimento lo si deve solo alla mancanza di «ambasciatori» che sappiano assopire molte rivalità. Ha criticato certe parole di De Gaulle, affermando: «Il Generale cerca ora, a poco a poco, tentando di rimediare a ciò che vi è di cattivo fra Algeri e Parigi. Certi passaggi della sua conferenza stampa sono poco felici, come quando parla di resa e di bandiera bianca». Ma ha anche criticato la risposta del FLN: «Sono stato rattristato dalla risposta dei responsabili algerini; è da rimpiangere che i contatti iniziati siano rotti e che la guerra debba ancora continuare. Una vittoria militare è impensabile, qualunque sia la forza dell'esercito francese». E in ultimo ha reso anche più evidente la sua offerta di mediazione: «La pace, qualunque ne sia il prezzo, è la migliore delle cose per la Francia, per l'Africa del Nord e per il mondo libero. La speranza esiste ancora, io me lo auguro, di riavvicinare i due punti di vista».

Dunque, si potrebbe essere alla vigilia di una ripresa, più aperta, del colloquio De Gaulle-Ferhat Abbas, colloquio che è stato interrotto bruscamente dal «no» del FLN, ma che non si è del tutto spento nei corridoi scuri della diplomazia segreta. Può darsi che si assista ancora una volta alle «prove di buona volontà» da una parte e dall'altra. La liberazione di Ben Bella e dei suoi compagni, compreso Bitat, potrebbe essere il primo gesto della Francia: e ancora una volta il mondo non potrebbe non essere grato a De Gaulle di affrontare realisticamente la soluzione del più doloroso e angoscioso problema della Francia e del mondo occidentale in generale, della comunità europea in particolare.

In Francia, intanto, si apre un'altra polemica, originata dalla proposta di De Gaulle per un «direttorio» a tre a capo della NATO. In un articolo intitolato «Spaak tradisce il segreto francese», il settimanale di sinistra «L'Express» accusa oggi il Segretario generale della NATO, Paul Henri Spaak, di aver fatto «trapelare» ai Governi tedesco ed italiano informazioni su un piano De Gaulle per una drastica riorganizzazione dell'Alleanza occidentale.

Secondo il settimanale, il capo del Governo francese ha inviato il 24 settembre scorso due lettere, una ad Eisenhower ed una a Macmillan. Esso aggiunge che Spaak venne informato ufficialmente del piano De Gaulle e che Spaak, avendo timore che tale piano fosse dannoso alla Alleanza atlantica, informò i rappresentanti dell'Italia e della Germania presso la NATO. Un portavoce dell'Alleanza atlantica ha immediatamente smentito le accuse del settimanale, definendole «completamente prive di fondamento». Egli ha aggiunto che il prestigio di cui gode Spaak in seno al Consiglio della NATO è basato particolarmente sulla cautela con la quale egli tratta le questioni diplomatiche.

Fonti governative francesi hanno intanto dichiarato che il Presidente Eisenhower ed il Primo Ministro inglese Macmillan hanno risposto ad una proposta del generale De Gaulle per una maggiore cooperazione tra Francia, Granbretagna e Stati Uniti su problemi estranei alla zona geografica coperta dalla NATO. Le stesse fonti affermano che «lo scambio delle lettere è in corso e nella fase attuale non può essere rivelato nulla».

Stelio Tomei

Divieti e limitazioni ai traffici nelle festività

Roma, 30

Il Ministero dei LL.PP. comunica di avere disposto affinchè durante le prossime ricorrenze di giornate festive e di commemorazione dei Defunti il divieto del transito pesante sia mantenuto per i soli giorni 1 e 2 novembre, mentre per i mezzi adibiti al trasporto carburanti liquidi e gassosi, data la coincidenza dell'entrata in vigore del nuovo regime fiscale, tale divieto venga limitato alla sola giornata di domenica 2 novembre.

UN APPELLO DA STOCCOLMA AGLI SCRITTORI SOVIETICI

Già nel '47 Pasternak era candidato al Premio

Rammarico e simpatia dell'Accademia svedese per la rinuncia
L'assegnazione del «Nobel» per la medicina a tre americani

Stoccolma, 30

L'Accademia svedese ha deciso di inviare un telegramma a Boris Pasternak esprimendo il suo profondo rammarico per il rifiuto di Pasternak di accettare il Premio Nobel per la letteratura. Il telegramma, in francese, dice: «L'Accademia svedese ha ricevuto il vostro rifiuto con profondo rammarico. Con simpatia e rispetto: Oesterling».

La prima edizione in svedese del «Dottor Zivago», uscita ieri a Stoccolma, è stata esaurita nella stessa giornata. Davanti alle librerie hanno sostato per tutta la giornata lunghe file di acquirenti. A Kiruna, la grande città industriale a nord del Circolo polare artico, considerata come uno dei bastioni del comunismo in Svezia e una delle città svedesi in cui si legge di meno, le copie del «Dottor Zivago» sono state parimenti esaurite in poche ore. La maggioranza degli acquirenti era costituita da minatori e le associazioni dei lavoratori hanno deciso per l'occasione, fatto eccezionale, di aprire un dibattito sul contenuto del libro. Si apprende d'altra parte che le prenotazioni di acquisto coprono sin da ora quasi tutta la seconda edizione che deve uscire tra una decina di giorni.

L'Associazione degli scrittori svedesi ha fatto pervenire oggi all'Unione degli scrittori sovietici una lettera nella quale chiede a quest'ultima di vegliare affinchè i diritti di Pasternak vengano salvaguardati. Gli scrittori svedesi chiedono inoltre ai loro colleghi sovietici di permettere a Pasternak di rivedere la sua posizione nei confronti del Premio Nobel che gli è stato conferito, e di fare in modo che egli possa recarsi a Stoccolma ad assistere alla cerimonia della consegna dei premi, il 10 dicembre prossimo.

L'Associazione degli scrittori svedesi afferma inoltre: «Dal nostro punto di vista più formale, la ricompensa dell'Accademia svedese è stata attribuita a Pasternak per sanzionare un apprezzamento delle sue qualità letterarie». La lettera rivela inoltre che il nome di Pasternak era già stato menzionato durante l'attribuzione del Premio Nobel 1947 e aggiunge che l'Accademia «avendo giudicato sulle sue qualità letterarie» non poteva «tener conto del rischio di sfruttamento politico della sua scelta. L'Accademia, prosegue la lettera, ha agito in piena fiducia quanto a liberalismo in materia di vita letteraria. E' nostro e vostro dovere vigilare affinchè questa libertà sia salvaguardata e sia salvaguardato il diritto dello scrittore ad esprimersi sui grandi problemi del nostro tempo». Concludendo, la lettera afferma: «Uno scrittore dovrebbe potere essere sicuro che le critiche che egli farà eventualmente sul suo paese saranno accolte con «controcritiche» e non con rappresaglie».

L'incaricato di affari sovietico a Stoccolma Nicholai Voinov ha assicurato questa sera che contro lo scrittore Boris Pasternak non saranno adottati altri provvedimenti di natura economica o sociale, ora che egli ha respinto il Premio Nobel per la letteratura.

Voinov ha così risposto ad una domanda postagli da Stellan Arvidson, presidente della Associazione scrittori svedesi, nel corso di un colloquio durato 25 minuti. Al termine del colloquio, Arvidson ha dichiarato di avere appreso da Voinov che Pasternak ha respinto il Premio Nobel in segno di protesta per il modo in cui «circoli ostili all'Unione Sovietica» si sono serviti del suo romanzo «Dottor Zivago». Pasternak — ha detto Voinov — è ora divenuto conscio del danno che il suo libro ha fatto al suo paese. Voinov ha precisato che Pasternak continuerà a risiedere nella sua villa presso Mosca, continuerà a scrivere e a ricevere incarichi di traduzioni. Egli percepirà anche tutto il denaro dovutogli dagli editori russi e non perderà nessuno dei suoi diritti civili.

Voinov ha spiegato che Pasternak è stato espulso dall'Associazione degli scrittori sovietici in quanto ha violato una norma dello statuto dell'Associazione che vieta ai suoi membri di scrivere «critiche ostili» alla Russia. Voinov ha detto che la critica costruttiva è tollerata, ma non del genere di quella del «Dottor Zivago» che ha sollevato l'opinione pubblica russa contro Pasternak.

Si è appreso intanto che la Accademia svedese si è riunita a porte chiuse per discutere sul rigetto del Premio. Il segretario perpetuo dell'Accademia ha dichiarato che non sarà pubblicato nessun comunicato al termine della riunione.

Secondo notizie da Mosca, Boris Pasternak ha dichiarato oggi ad alcune persone che sono andate a trovarlo nella sua villa di campagna a Peredelkino, nei pressi di Mosca, di ritenere che il silenzio sia la migliore politica per uscire «sano e salvo», come egli ha detto, dalla tempesta suscitata dall'assegnazione, e il suo successivo rigetto, del Premio Nobel per la letteratura. I visitatori non hanno avuto alcuna difficoltà nell'incontrarsi con lo scrittore nella sua villa. Essi lo hanno trovato in buona salute e in buone condizioni di spirito, ma desideroso di mantenere il silenzio sulla controversia.

Apparentemente solo nella villa, Pasternak ha detto di voler restare in questa sua residenza. Ha aggiunto di sperare di poter rimanere nell'Unione Sovietica, malgrado gli accenni fatti perchè egli raggiunga gli emigrati sovietici all'estero. Come è noto, in una trasmissione di ieri a Radio Mosca, Vladimir Semichastny, un dirigente della gioventù comunista sovietica, disse che il popolo russo avrebbe salutato con piacere una partenza di Pasternak dall'URSS, se lo scrittore si fosse recato a «respirare l'aria capitalista».

Un altro Premio Nobel è stato aggiudicato oggi: il Premio per la medicina, che è stato attribuito a tre scienziati americani, George Wells Beadle, professore di biologia all'Istituto di tecnologia di California, a Pasadena, il dottor Edward Tatum, capo di una sezione dell'Istituto Rockfeller di New York e il dottor Joshua Lederberg, professore di genetica all'Università del Wisconsin a Madison. Il Premio è stato assegnato per i lavori che i tre scienziati hanno compiuto nello sviluppo di una tecnica di ricerche genetiche utilizzata per il cancro e altri problemi della medicina. La loro opera riguarda in particolare l'attuale base dell'ereditarietà, cioè il modo in cui le caratteristiche vengono trasmesse da una generazione all'altra. La loro tecnica è divenuta un mezzo importantissimo per lo studio del metabolismo delle cellule.

L'abbraccio del Papa Giovanni XXIII a mons. Dell'Acqua

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL GRUPPO FINMARE

RIBADITA L'URGENZA DEL RINNOVO DELLE CONVENZIONI

L'amm. De Courten e l'avv. Tanasco membri del Consiglio

Roma, 30

La consistenza delle flotte del Gruppo Finmare, impiegate nei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, è oggi di 92 navi per 653.119 tonnellate di stazza lorda, delle quali 50 unità da passeggeri e miste per 427.521 tsl. che costituiscono circa i due terzi del totale naviglio nazionale di questa categoria. L'importo globale dei ricavi lordi tratti dalle società del Gruppo Finmare dall'esercizio della navigazione ha raggiunto nel 1957 i 77 miliardi e 580 milioni di lire, cifra che supera di oltre 3 miliardi gli introiti realizzati nel 1956. L'apporto valutario procurato dall'esercizio dei servizi di p.i.n. ha superato i 70 milioni di dollari.

Tali dati sono contenuti nella relazione presentata oggi dal presidente della Finmare all'assemblea degli azionisti, relazione che trae lo spunto da una rapida rassegna di carattere generale sulla Marina mercantile mondiale in rapporto al commercio ed alla produzione internazionale, per giungere ad un esame della posizione della Marina mercantile italiana, inquadrata nell'ambito delle attività economiche nazionali.

Al riguardo, la relazione rileva che la partecipazione della bandiera italiana al traffico mercantile internazionale, facente capo ai porti nazionali, è stata nel 1957 pari al 47,8 per cento, mentre predominante è stata l'acquisizione di passeggeri da parte delle nostre navi di linea impiegate sulle grandi rotte oceaniche. Al conseguimento di tali risultati hanno contribuito, in misura rilevante, le flotte delle società del Gruppo Finmare, le quali, nel 1957, hanno trasportato 1.403.406 passeggeri e 2.064.732 tonnellate di merci, cifre che confermano l'alta efficienza raggiunta dai servizi di linea del Gruppo, ulteriormente potenziati con l'immissione di nuovo naviglio.

Il volume degli investimenti per la ricostruzione delle flotte Finmare ha intanto raggiunto, alla data del 31 dicembre 1957, la cifra globale di 180 miliardi di lire.

Sono anche prospettate iniziative dirette all'ulteriore potenziamento dei servizi di p.i.n. concretate in un programma di costruzioni navali destinate a portare al rinnovamento di una parte delle flotte per la quale stanno per essere raggiunti i limiti di utilizzazione in ragione dell'età ed alla sostituzione di alcune delle navi attuali nella finalità di una sempre maggiore rispondenza del materiale alle esigenze dei servizi.

Dopo essersi soffermata sulle prospettive di traffico per l'esercizio 1958 e sulla struttura dell'organizzazione aziendale delle società del gruppo, la relazione esamina la situazione quale oggi si presenta nei riguardi del rinnovo delle convenzioni con lo Stato per l'esercizio dei servizi marittimi di p.i.n. ed infatti la complessità della materia e la conseguente necessità di profonda ponderazione di tutti i problemi che ne derivano non hanno permesso alla passata legislatura di giungere a conclusione dell'esame dello schema di disegno di legge presentato nel dicembre 1956. Conseguentemente questo è venuto a decadere con lo scadere della legislatura stessa rendendo così anche necessaria in aggiunta alla proroga delle convenzioni del 1937 già disposte con apposito provvedimento di legge fino al 30 giugno 1958, anche la regolazione per il periodo successivo all'entrata in vigore delle nuove convenzioni.

L'assemblea che in apertura di seduta ha commemorato i consiglieri cap. Antonio N. Cosulich e dott. Fulvio Di Sabato, venuti a mancare dopo la precedente assemblea, ha approvato il bilancio dell'esercizio 1957-1958, che chiude con un utile netto di lire 1.239.470.805, ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo del 6,50 per cento pari a lire 32.50 per azione. Di conseguenza, le obbligazioni IRI Mare usufruiranno della maggiorazione di interessi di 1,125 per cento per cui il loro reddito globale risulterà del 6,125 per cento.

L'assemblea ha, quindi, proceduto alla nomina di due membri del consiglio di amministrazione nelle persone del conte amm. Raffaele de Courten e dell'avv. Giovanni Tanasco nonchè di un sindaco effettivo, dott. Alberto Cesaroni, e di due sindaci supplenti, dott. Carlo Federici e dott. Beniamino Vigoriti.

I BILANCI DELLE FINANZE, DEL TESORO E DELLE PARTECIPAZIONI

Preti, Andreotti e Lami Starnuti concludono la discussione al Senato

Non ancora soddisfacenti i risultati delle denunce dei redditi
Dichiarazioni sui problemi economici dei dipendenti statali

Roma, 30

Oggi al Senato hanno parlato cinque senatori e tre Ministri, mentre alla Camera hanno parlato venti deputati. I cinque senatori sono i relatori sul bilancio dei Dicasteri delle Finanze e delle Partecipazioni statali, Celini, Angelo De Luca, Conti, Trabucchi e il presidente della Commissione Finanze e Tesoro Bertone.

Il Ministro delle Finanze, PRETI, ha rilevato che l'ammontare complessivo dei redditi dichiarati dai contribuenti nel marzo 1958, supera quello denunciato nell'anno precedente dell'8.2 per cento per la imposta complementare e del 5.7 per cento per l'imposta di ricchezza mobile. Tali risultati non possono però dare gran motivo di soddisfazione, tenendo presente che, sia per l'aumento del reddito nazionale, sia per il lieve aumento dei prezzi, i redditi espressi in lire, conseguiti nel 1957, devono fondatamente ritenersi superiori di quasi il 10 per cento rispetto a quelli realizzati nel 1956. Questo significa — ha spiegato il Ministro — che non tutti i cittadini sono convinti della necessità di denunciare fedelmente i propri redditi, così come invece hanno fatto le categorie a reddito fisso. Deve però ritenersi infondato il timore di coloro che paventano di denunciare il vero per evitare accertamenti eccessivi: sta di fatto che la quasi totalità di coloro che hanno presentato dichiarazioni serie e accettabili ha trovato ogni comprensione da parte dei procuratori delle imposte. Le imposte dirette dovranno perciò segnare un notevole incremento. I competenti ritengono che, eliminando le evasioni, la imposta complementare, che oggi rende circa 60 miliardi, potrebbe rendere in complesso circa 80 miliardi.

D'altra parte il Governo, per non aggravare eccessivamente i piccoli contribuenti, i quali sopportano già il peso maggiore delle imposte indirette, ha posto allo studio la possibilità di elevare il minimo imponibile dell'imposta complementare, sì che, esonerando dall'obbligo della dichiarazione i contribuenti più modesti, gli sforzi si possano concentrare sui maggiori redditieri. Tale minimo, che oggi è di lire 540 mila, dovrebbe essere elevato a lire 720 mila.

Ha poi parlato il Ministro del Tesoro ANDREOTTI. In tema di politica della spesa, Andreotti ha affermato che il piano della scuola e la riforma della finanza locale, comportano oneri che sono compatibili soltanto con una politica fiscale sana e una ulteriore riduzione del disavanzo. Per il momento invece manca la copertura per fronteggiare nuove spese per i pubblici dipendenti e per modificare i congegni di misurazione degli stipendi e dei salari. A meno che — ha soggiunto il Ministro — non si voglia fare ricorso a nuove imposte o all'aggravamento di quelle esistenti. Ma questo nessuno l'ha voluto fare, anche per non arrecare un colpo pericoloso al mondo produttivo e del lavoro.

Se pertanto sarà sempre un gradito dovere quello di esaminare con le rappresentanze del personale i problemi degli statali (lo faremo nelle prossime settimane), sarà bene non creare illusorie aspettative, che provocherebbero, oltre tutto, come sempre è avvenuto, un immediato rialzo dei prezzi, mentre noi dobbiamo sentire il dovere di non far correre avventure monetarie al nostro paese, delle quali le prime vittime sarebbero proprio i cittadini a reddito fisso.

Dopo aver annunciato il proposito del Governo di sviluppare il sistema dei piccoli prestiti agli impiegati statali, come viene praticato dall'ENPAS, il Ministro Andreotti ha illustrato l'intenso lavoro che si sta svolgendo per eliminare l'arretrato delle pensioni di guerra e per il trattamento di quiescenza del personale ancora in servizio.

Il Ministro del Tesoro, infine, ha informato il Senato dei provvedimenti adottati per ricondurre l'Italcasse alla sua originale funzione. D'ora innanzi, il tipo di operazioni che ha dato luogo a non infondate censure, non potrà più giuridicamente essere compiuto.

Per rendere più severi i costumi di un popolo — afferma quindi il Ministro — non sono sufficienti gli indirizzi economici, tributari e creditizi, se manca una lenta azione di educazione democratica. E quindi, citando Pasternak, egli conclude che la classe politica potrà assolvere la sua funzione, più con gli scritti e con i discorsi, con la forza dell'esempio individuale, nel quale si racchiude l'irresistibile forza della verità disarmata.

Per ultimo ha parlato il Ministro delle Patrecipazioni statali Lami Starnuti. Egli ha dedicato la parte centrale del suo discorso al problema dei licenziamenti nelle aziende IRI.

L'IRI — ha detto il sen. LAMI STARNUTI — si è impegnato a spingere avanti con la massima sollecitudine e solerzia la realizzazione del suo piano relativo alle aziende metalmeccaniche, in modo da poter riassorbire, entro un anno, la mano d'opera sospesa e di prorogare ulteriormente di quattro mesi l'indennità sostitutiva del salario, in quei casi il cui riassorbimento non fosse avvenuto entro un anno, come previsto. L'IRI si è impegnato anche ad aumentare dal 40 al 45 per cento la misura delle indennità durante il terzo quadrimestre e di corrispondere tale misura anche durante il quarto quadrimestre, il che migliora la situazione di tutti, e specialmente di quei pochi i quali dovessero prolungare l'attesa oltre l'annata. Tali provvidenze si applicheranno a tutti i lavoratori del settore metalmeccanico che dovessero essere temporaneamente sospesi; non si applicheranno invece agli operai eventualmente sospesi di Merignano, ai quali verrà corrisposta una superliquidazione, pari a quella della CECA.

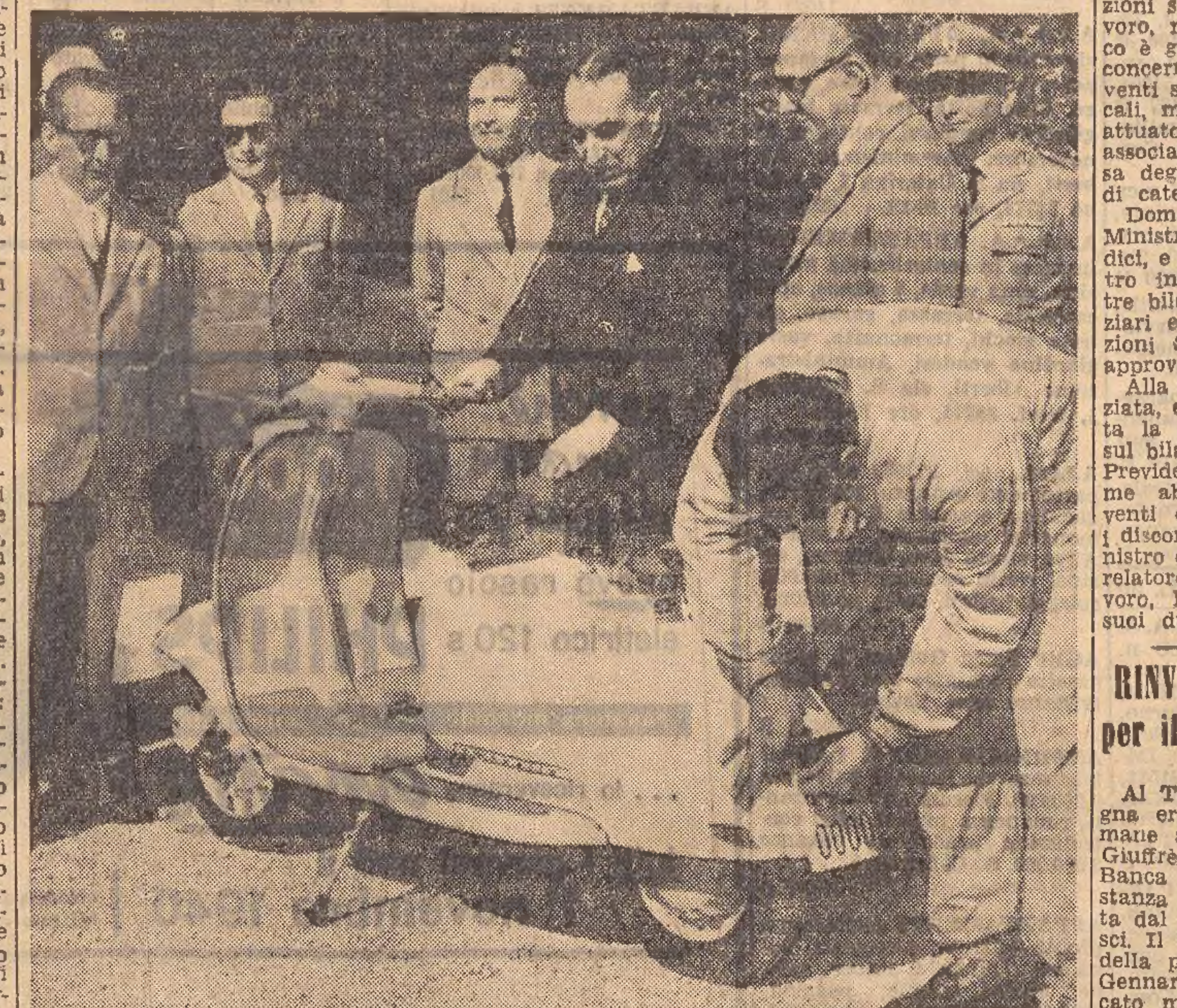
Per i lavoratori delle Cotoniere meridionali, l'indennità resta fissata nella misura stabilita per i lavoratori metalmeccanici e portata da 12 a 16 mesi. E, affinchè gli interessati siano aiutati nella ricerca di una possibile rioccupazione in altro settore, l'indennità sarà liquidata e corrisposta in soluzione unica ed immediata. Il Ministro ha inoltre riconfermato l'installazione di un impianto siderurgico nel Meridione.

Per quanto riguarda l'ENI, il Ministro ha dichiarato che la distribuzione del fabbisogno finanziario di questo organismo presenta particolari caratteristiche, innanzitutto perchè nella maggior parte delle aziende gestite il capitale pubblico è il solo ad intervenire e, in secondo luogo, perchè la attività mineraria che esso svolge ha un cartatere del tutto peculiare.

Infine il Ministro ha trattato dello sganciamento delle imprese a prevalente partecipazione statale dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, ricordando che il distacco è già avvenuto per quanto concerne le organizzazioni aventi scopi di trattative sindacali, mentre sarà rapidamente attuato per quanto concerne le associazioni aventi fini di difesa degli interessi economici e di categoria.

Domani, dopo il discorso del Ministro del Bilancio sen. Medici, e forse anche qualche altro intervento ministeriale, i tre bilanci dei dicasteri finanziari e quello delle Partecipazioni Statali potranno essere approvati.

Alla Camera intanto si è iniziata, ed è continuata per tutta la giornata, la discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza. Hanno parlato, come abbiamo detto all'inizio, venti deputati. Domani, dopo i discorsi del relatore e del Ministro dei Lavori Pubblici e del relatore e del Ministro del Lavoro, la Camera approverà i suoi due ultimi bilanci.



L'incremento della motorizzazione è inarrestabile. Nel giardino della sede dell'Automobil Club di Roma è stata festosamente applicata a un motorscooter la targa «Roma 200.000»

RINVIATO IL GIUDIZIO per il fallimento Giuffrè

Bologna, 30

Al Tribunale civile di Bologna era stato citato per stamane alle 11 il comm. G. B. Giuffrè, capo della cosiddetta Banca senza sportelli, per l'istanza di fallimento presentata dal ferrarese Ferruccio Nasci. Il Tribunale, tenuto conto della perizia medica del dott. Gennaro Zaburri e del certificato medico di intrasportabilità del prof. Longo, ha rinviato l'interrogatorio ad un giorno della prossima settimana.

FEBBRILI INDAGINI PER IL DELITTO DI ROMA

Rilevate le impronte digitali dell'assassino di Gemma Allegrini

La donna coltivava numerose amicizie maschili e la sera fatale ricevette in casa un amico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Le impronte digitali lasciate su un bicchiere e i nomi e gli indirizzi contenuti in un piccolo taccuino di pelle rossa forse tradiranno l'assassino di Gemma Allegrini, la donna trovata seminuda e barbaramente uccisa a colpi di coltello nel suo appartamento di via Valseriana, nel quartiere di Montesacro.

Da ventiquattro ore la polizia non si concede tregua e ha finora interrogato più di un centinaio di persone tra cui il marito, separato da anni, il fratello e una sorella della vittima. Qualche progresso sarebbe stato fatto verso la identificazione dell'assassino che sarebbe, secondo la polizia, compreso in una rosa di quattro-cinque nomi fra cui quello di un certo Otello, tutti conoscenti della Allegrini. Costei, che lavorava come stenodattilografa alle dipendenze dell'Associazione Aiuti Internazionali, anche se oramai alla soglia della cinquantina, era ancora molto vivace e giovanile e coltivava numerose amicizie specialmente maschili. Amicizie di tutti i generi: dal profugo ungherese, conosciuto per motivi di lavoro, all'industriale o all'impiegato che le venivano presentati nel corso di modesti «parties» piccolo-borghesi o nel corso di gite domenicali al mare o ai castelli romani.

Nonostante la presenza a Roma della sorella Egista, più anziana di lei, Gemma Allegrini viveva per conto suo ed i rapporti con i parenti erano limitati all'indispensabile. Il marito risiede attualmente a Lucca dove gestisce un'agenzia fotografica. Un fratello, Luigi Allegrini, è occupato presso una filiale dell'Associazione Aiuti Internazionali a Livorno. Luigi Allegrini, dopo la sorella Egista è stato il primo dei congiunti a essere avvertito della tragica fine della signora Gemma. Una nipote della vittima, Giovanna di 25 anni, lo ha chiamato telefonicamente. Giunto a Roma ieri sera stessa egli ha dichiarato alla polizia che vedeva solo saltuariamente la sorella che riteneva sentimentalmente legata a qualcuno di cui però non conosce il nome. Anche il marito della vittima, Ettore Cortopassi, è giunto stamane a Roma da Pisa ed è stato subito accompagnato negli uffici della Mobile, che ha potuto accertare come egli non si sia mosso da Pisa nelle ore in cui, secondo quanto risulta, la donna è stata uccisa.

La polizia ha anche interrogato Zoe Ascani, una vedova con la quale la Allegrini aveva grande dimestichezza da molti anni. Zoe e Gemma avevano abitato insieme per anni nella stessa casa; erano amiche intime, si confidavano e si vedevano spesso. Fu la Zoe Ascani a salvare l'amica nel 1947 quando costei, sembra per ragioni sentimentali, tentò di uccidersi con i barbiturici. Ma il suicidio del 1947 pare non sia rimasto un episodio isolato nella vita di Gemma Allegrini. Un altro tentativo di suicidio la signora compì qualche anno dopo.

Sembra che la Allegrini amasse le attenzioni degli uomini: le piaceva essere corteggiata, ammirata, desiderata. Circa quindici giorni fa ella mostrò a una sua amica un nuovo bracciale d'oro, pesante, bellissimo e disse: «Me l'hanno regalato». Aveva molti gioielli e si compiaceva di possederne sempre di più, di nuovi, di più belli e diversi. Dalle indagini è inoltre risultato che la Allegrini ebbe diciassette anni fa un figlio deceduto tre mesi dopo la nascita, e che qualche tempo fa si era sottoposta a un intervento di chirurgia estetica: si era fatta togliere un osso da uno stinco per farsi raddrizzare lo alluce del piede sinistro.

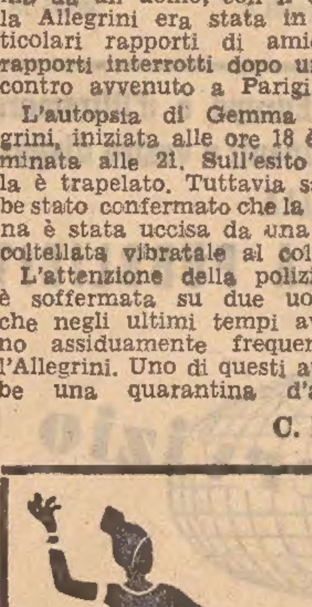
La polizia ha ricostruito momento per momento le ultime ore della vittima ed è ormai accertato che ella la sera di martedì ricevette in casa un uomo con cui consumò una cenetta intima. E' costui l'assassino? Molte sono le probabilità che costui, forse un amico intimo, sia il carnefice della Allegrini e che l'assassino per sviare le indagini abbia simulato la rapina. Infatti è stato accertato la mancanza dall'appartamento di via Valseriana di tre bracciali, dei quali uno del valore di 60 mila lire, era stato regalato alla vittima da un uomo, con il quale la Allegrini era stata in particolari rapporti di amicizia, rapporti interrotti dopo un incontro avvenuto a Parigi.

L'autopsia di Gemma Allegrini, iniziata alle ore 18 è terminata alle 21. Sull'esito nulla è trapelato. Tuttavia sarebbe stato confermato che la donna è stata uccisa da una sola coltellata vibrata al collo.

L'attenzione della polizia si è soffermata su due uomini che negli ultimi tempi avevano assiduamente frequentato l'Allegrini. Uno di questi avrebbe una quarantina d'anni.

C. L.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Un gradino più in su,
così vi sentirete usando la nota amara secca signorile del
TABACCO D'HARAR
GI.VI.EMME

PROFUMO · COLONI[...]TA · TALC[...]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 28967 M

TAPPETI persiani originali! Non mancate; nel Vostro interesse visitate la Galleria di Esposizione. Qualità finissime, prezzi convenientissimi. Vera occasione. Mazzini 7. 28999 M

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA referenziata, brava cucinare cerca famiglia. Orario da stabilire. Telefonare 93.967. 49493 B

LAVANDAIA praticissima 4 ore al giorno per tintoria cercasi. Indirizzo UPI 49367 B.

PRESTASERVIZI referenze, cercasi 8-17. Corso Italia 2-IV. 29016 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze, appartamenti, verniciature, carta parati, prezzi modici, offresi. Telefono 31187. 49332 C

PENSIONATO offresi manutenzione giardino miti pretese, anche ore. Telefono 70071. 49461 C

SARTA offresi famiglia. Tel. 47907 (ore 10-12 17-18). 49484 C

CC Artigianato L. 20

A. RADIO televisori, riparazioni accurate, preventivi domicilio. Radiolaboratorio, Gatteri 47. Telefono 93497. 49506 CC

PELLICCIAIA confeziona ripara pellicce. Persiano quasi nuova vendonsi occasionissima. Tel. 95972. 49483 CC

PERMANENTI Oreol di lusso garantite, meravigliose. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 49333 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Sartoria Cantelli, Piazza Goldoni 9. 49464 D

LAVORANTE barbiere cercasi via Gian Rinaldi Carli n. 2 (Campi Elisi), Gianfredi. 49485 D

RAGAZZA quattordicenne apprendista d'ufficio, sufficiente scuole elementari cercasi. Telefonare 61834. 49479 D

RAGAZZO o ragazza 14-15enne cercasi alimentari Gatteri 9. 49469 D

SIGNORINA 16-18 anni cerca agenzia. Scrivere in giornata indicando telefono. Cassetta 49505 D.

STIRATRICE praticissima voglia migliorare condizioni, capace coltrinaggi e vestiti mano cercasi. Offerte Cassetta 49367 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA vuota comodo cucina persona sola cerca urgentemente. Tel. 30077. 49488 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata una persona, acqua corrente, telefono affittasi. Battisti 20-II, porta 11. 29011 F

CAMERA mobiliata una persona, bagno, telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 49501 F

CENTRALE bagno telefono pulitissima distinto-a. Telefonare 39029 dalle 13-15. 29009 F

CENTRALISSIMA bagno distinto o due amici, vitto buonissimo. Telefono 25510. 49459 F

MOBILIATA termobagno vicinanze Stazione centrale affittasi anche breve soggiorno. Telefono 27149. 29021 F

STANZA mobiliata ingresso scale affittasi a distinto signore. Caccia 8-III. Venier. 29020 F

STANZA 1 persona affittasi. Viale XX Settembre 33, porta 1. 49496 F

G Istruzione L. 25

ACCURATISSIME ripetizioni matematica scuole medie. Telefonare 38501. 29015 G

BALLERETE lezioni individuali collettive informazioni in segreteria S. Lazzaro 3, Maria Jessipova. 49481 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 135 G

PREPARAZIONE completa conseguimento licenza scuola media, avviamento. Giulia 26, I. 49502 G

SCUOLA danze classiche maestra Maria Jessipova, S. Lazzaro 3, tel. 38719. 49481 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

PORTACHIAVI marrone con varie chiavi smarrito tratto Coroneo-Palestrina. Mancia onesto rinvenitore. Tel. 90977. 29013 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AGEP Passo Goldoni 2, bistanze, stanzetta, servizi nuovo affittasi. 49480 I

APPARTAMENTI centralissimi, casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, riscaldamento centralnafta affittansi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 I

APPARTAMENTI centrali-periferia da 1-5 stanze, accessori, compensando spese. Uno in villa 2 stanze stanzetta confort 22.000 senza spese affittansi. Licciardello, Mazzini 22. 49495 I

APPARTAMENTI una camera, bicamere, tricamere, quadricamere, cinque camere, accessori con spese, senza, affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 49504 I

APPARTAMENTI bicamere tricamere accessori con spese, affitto aggiornato cercasi. Telefono 23143. 49504 I

APPARTAMENTINO centralissimo 2 stanze, cucina lire 18 mila mensili senza spese affittasi. Altro camera, cucinino lire 6.000 mensili, lire 100.000 in conto affitto. Altro bi-tristanze. Amministrazione, via Paduina n. 11. 49466 I

APPARTAMENTO bi-tristanze servizi cercasi affittanza prima entrata. Telefonare 33585 città. 49492 I

APPARTAMENTO tri-stanze soleggiato rimesso nuovo affittasi. Petronio, Istria 86 69286 I

CASETTA stanza cucina stanzetta orto pollaio vicino filovia 100.000 spese 12.000 affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 49488 I

PARAGGI Stazione 2 stanze, stanzetta, accessori, affittasi, prelevando mobili bellissimi. Telefonare 95982. 49491 I

STANZE due, stanzino, accessori, orto Gretta 12 mila, 150 mila spese, calzolaio Zonta 3. 49474 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO da 2 a 4 stanze conforti cercano urgentemente distinti coniugi soli, con-senza compenso. Telefonare 28286. 111 L

CAMERA e cucina vuoto, anticipando anche sei mesi cercasi affittanza. Telef. 30909. 29023 L

STANZE, quartierino periferia compensando acquistando mobilio. Palma, Goldoni 9 primo. 49465 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A. VENDESI occasione due pellicce Ranglan persiano zampe, telefonare 42558. 49482 M

ALL'EMPORIO dello Scampolame, Mazzini 40, troverete prezzi occasione completini Orlon, sottogonne rigide Cou-Cou, Americane, plaid e sciarpe Mohair. 49482 M

MACCHINA scrivere studio caratteri mignon «Invicta» quasi nuova vendesi. Telefonare dalle 17-18, 26911. 29018 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 49357 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE vastissimo assortimento nuovi modelli. Guarnizioni tutti i tipi pelli nazionali ed estere. Prezzi convenientissimi Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 49455 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Zoppas», scaldabagni, robinetterie, casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 25 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili pranzo, letto, cucina, pago bene. Telefonare 30358. 49476 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 49427 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008.

ARCHIVIO lana ferro stracci metalli. Via Marconi 20, telef. 38900. 48997 N

CARROZZELLA per spinta, cercasi per uomo alto 1.82 peso 70 kg., paralizzato parte sinistra. Offerte prezzo minimo Cassetta n. 29012 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto, pranzo, cucine, mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 49475 NN

A.A. TINELLI stanze pranzo matrimoniali ingressi vendonsi con garanzia rateale. XX Settembre 53 - Zovenzoni 6. 49441 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 68979 NN

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 49338 NN

ATTENZIONE! Cucina lussuosa, tinello massiccio, vendonsi solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 49365 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «poliesteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni «POLLI», Petronio 32. 48 NN

O Commerciali L. 35

PAVIMENTI in fibra legno duro 330 mq. vendesi. Gambini 3, legnami. 49468 O

P Rappr. piazzisti L. 25

NOTA Industria milanese piccoli elettrodomestici cerca abile rappresentante per la Venezia Giulia. Scrivere Casella 152 M, SPI, Milano. 6209 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ERCOLINO benzina portata 350 chiuso cabinato, pronto. Motoguzzi, Fabio Severo 18. 49395 Q

LAMBRETTA F 1955 come nuova vendesi 58.000. Via Scoglio 24. 49500 Q

OCCASIONE 1100 E, 1100 B, Belvedere, 600. Officina via S. Giorgio 7. 49503 Q

VESPE Lambrette moto tutti tipi ogni cilindrata. Udine 10/A telefono 31939. 49458 Q

VESPE Lambrette, moto Harley Davidson 750. Pascoli 29, telefono 55530. 49458 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. BAIAMONTI rivendita nuova, pane-dolci, compreso licenze, arredo moderno. Quota contanti 1.000.000. IMMOBILIARE ITALIA. - POZZO-SCALINATA, locale d'angolo mq 35, completo di serramenti, pavimentazione affitta IMMOBILIARE ITALIA. - FABIOSEVERO prossima consegna locali d'affari varia grandezza, in condominio, indicati pure generi prima necessità. Facilitazioni pagamento. - IMMOBILIARE ITALIA - MAGAZZINO (Mercato Carducci) mq. 200, altezza 5,50, quattro fori facciata, condominio. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 100 R

CERCASI urgenza 500.000, garanzia solidissima, eventuale collaborazione attività lucrosissima, serietà. Cassetta 29006 R UPI.

FORNO moderno con pasticceria, giornalieri 3½ sacchi farina, vero affarone 5.500.000, vende Agenzia Leban, Toro 8. Telefono 96816. 49498 R

GERENZA pompa benzina centrale, cedesi. Telefonare 54004, venerdì 9-12. 49487 R

MUTUO ipotecario due milioni su stabile città cercasi. Cassetta 29017 R UPI.

NEGOZIO nuovo, vendesi vicinanze via Tigor, condominio, mq. 50 attrezzato uso pescheria, comprese licenze, 3.200.000. Telefonare 33.60, Udine. 6220 R

PASTICCERIA, zona signorile, ottima clientela, ottimo avviamento, vendesi prontamente. Adriater, Sanfrancesco 10.

SALONE parrucchiere, paraggi viale Sonnino, completamente arredato cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1416 R

SALUMERIA, zona centrale, bene avviata, vendesi prontamente. Adriater, Sanfrancesco 10. 49505 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO n. 15/3/4, appartamenti in ultimazione, visitabili dalle 10-14, da una-due stanze, soggiorno, due poggioli, bagni completi. Forti dilazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI ultimi disponibili, pronta entrata, 3-4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggiuoli vista mare, centralnafta, ascensore, zone centrali, Commerciale, Rosmini. Facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 49368 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1408 S

A.A.A.A.A.A. AFFARONE: appartamento 2 stanze, bagno, cucina, centralnafta, ascensore, rendita 10% nette, vendesi casa nuova. Dario, via Roma 13. 49368 S

A.A.A.A.A. BARBARIGA (via Udine) vendonsi appartamenti corso costruzione da 1-2-3 stanze, stanzino, soggiorno, cucinetta, bagno, gabinetto, poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, a PREZZI e CONDIZIONI CONVENIENTISSIMI. Altri CENTRALISSIMI e semiperiferici. Casette, terreni, locali d'affari in varie zone. INTERPELLATECI! STUDIO TECNICO IMMOBILIARE «JULIA», P. TOMMASEO 2. 14021 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI signorili in palazzina, 4 stanze, accessori, rifiniture lusso, garage, termonafta, terrazza mare, giardino vendonsi, consegna 15 novembre. Amministraz. Alberti, via S. Caterina 1, telefono 38774, ore 16-19. 69284 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO lussuoso in centralissima palazzina, zona verde, 5 stanze, ogni comforts, terrazza, garage, saletta giochi, termonafta, vasto giardino vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telef. 38774, ore 16-19. 69284 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre appartamenti bistanze, soggiorno, cucinino, accessori di lusso, termonafta, ascensore. 4.200.000. Altro, stessa casa, bistanze, cucina, ricchi accessori, 3.000.000, soleggiatissimi, bella posizione. 49490 S

AGEP Passo Goldoni 2, vende casetta esentasse con 2 alloggi tristanze zona Severo. 49480 S

AMMINISTRAZIONE LAURO tristanze via Rossetti palazzina 3.200.000. Piccola quota contanti, rimanenza mutuo. Altri centralissimi prenotansi bistanze 2.500.000. S. Caterina 5. 49467 S

APPARTAMENTI condominio pronta entrata, soleggiati, zona via Franca, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, garage, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

APPARTAMENTI centralissimi adatti uffici, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1413 S

APPARTAMENTI corso costruzione, Roiano, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, riscaldamento centralnafta, ascensore, 2 poggioli, condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1412 S

APPARTAMENTI corso costruzione, soleggiati, camera cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati corso costruzione, camera cucina, bagno installato, ascensore, 1.750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 3-4 stanze, via Rossetti, vendonsi occupati 1 milione 200.000. Carli, S. Maurizio 4. 1406 S

APPARTAMENTI condominio occupati, stanza cucina, via Industria vendonsi 700.000. Carli, S. Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTI in palazzina, prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, giardino, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTO lussuoso libero, vendesi centro, 6 vani, cucina, stanzino, doppi servizi, ecc. 10.000.000. Telefonare 33.60 Udine. 6219 S

APPARTAMENTO zona Giardino pubblico, camera cucina, completamente mobiliato vendesi 1.000.000 libero. Carli, San Maurizio 4. 1420 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, casa nuova, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTO centralissimo, casa signorile, adatto ufficio, oppure abitazione, 6 stanze, anticamera, ricchi accessori, vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1419 S

APPARTAMENTO due stanze cucina, via Giulia, occupato, 1.300.000 vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1407 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, cucina, viale XX Settembre, 1.850.000, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1405 S

CASE, casette, appartamenti liberi-occupati, condizioni favorevoli vende Velicogna, via Machiavelli 15. 49489 S

CONDOMINIO occupato, due tre stanze accessori, vicinanze Stazione vendesi, convenienza. Telefono 36126. 69278 S

LOCALE centralissimo, casa nuova 3 fori, adatto negozio società vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1419 S

LOCALE casa nuova adatto tintoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

NUOVE costruzioni, tipo economico, finiture complete, ascensore, riscaldamento, zone cittadine, prezzi convenienti. Facilitazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 49505 S

STABILI nuovi, corso ultimazione, costruzione, prenotazione, zone Besenghi, Tigor, Locchi, Giulia, Garibaldi, Sangiacomo, Baiamonti. Accurate finiture, tutti comforts, agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 49505 S

STANZE due, cucina, bagno, WC, poggioli, cantina, nuova costruzione, 1.080.000 contanti, 1.000.000 dieci anni, 36 cambiali 27.777 mensili. Tel. 61697. 0049453 S

TERRENI città, Opicina, Prosecco, Aurisina, Grignano, Barcola, Rozzol, vende Velicogna, via Machiavelli 15. 49489 S

TERRENO 500 mq. costruibile Strada Friuli (Barcola) vista golfo vendesi. Telefonare 92810. 49497 S

TERRENO 1000 mq. con capannone ed ufficio vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio n. 4. 1417 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, 2 saloni, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, 1000 mq. terreno vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1418 S

U Matrimoniali L. 60

ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Massima riservatezza. Casella 74 M SPI, via Parlamento 9, Roma.

INTERNAZIONALE organizzazione matrimoniale, accreditata, conoscenze ovunque massima serietà, riservatezza Scrivere SPI Cassetta 37/A, Padova. 5701 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D Poggioreale Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine - Tarvisio I II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia-Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.53 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A Udine
15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A fino a S. Elia
7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
13.05 A fino a S. Elia
17.38 A fino a S. Elia
21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A da S. Elia
10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A da S. Elia
20.49 A da S. Elia
22.43 A da S. Elia

SCANDALI NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

L'«affare Strack» ha infastidito Adenauer

Blankenhorn, Hallstein e von Maltzan debbono rispondere di false accuse e diffamazione ai danni del Ministerialrat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Una cosa di cui tutti i tedeschi sono sempre andati orgogliosi è la tradizione di efficienza e di onestà della loro burocrazia statale. In che misura questo sentimento sia apprezzabile storicamente è difficile dire, se è vero che gli alberi si giudicano dai frutti. Infatti, un'amministrazione così capace e potente non fu in grado di moderare la dittatura nazista. Alcuni storici severi dell'epoca hitleriana arrivano ad affermare che le S. S. e la Gestapo non avrebbero potuto organizzare le stragi sistematiche nei territori occupati senza la complicità, attiva o passiva, dei funzionari di molti ministeri.

Una importante conseguenza del mito dell'onestà è che nessun funzionario, per quanto elevato sia il suo grado, possa evitare di pagare i suoi errori, per quanto piccoli: questa è regola rispettata nella nuova Germania democratica? I giornali si sono occupati, negli ultimi tempi, di alcuni casi giudiziari riguardanti funzionari assai in alto nella scala gerarchica, che si trovano nei guai per la loro condotta «leggera». Nelle carceri di Bonn, per esempio, è rinchiuso il dott. Kilb, già *referent* personale — una specie di capo della segreteria particolare — di Adenauer.

E' accusato di «corruzione passiva», per aver accettato che una grande ditta automobilistica gli mettesse a disposizione per un lungo periodo, e senza alcuna spesa, una macchina di lusso. Kilb avrebbe poi favorito la stessa ditta in un'ordinazione all'estero. Adenauer è stato già interrogato dalla magistratura e si dice abbia difeso il suo collaboratore. Come ha reagito l'opinione pubblica? Dinanzi al ripetersi di episodi del genere — poichè quello di Kilb non è un infortunio isolato — i tedeschi stanno forse rivedendo il loro giudizio tradizionale sulla burocrazia e cominciano a credere che a Bonn l'amministrazione della cosa pubblica adotti metodi più spregiudicati che nell'antica capitale di Berlino.

Una delusione più grande per i cittadini potrebbe, tuttavia, essere costituita dalla scoperta che i funzionari più elevati in grado non seguano più un codice rigoroso di correttezza reciproca, che non siano più leali l'uno a l'altro, che l'ambizione e la mancanza di scrupoli governino le loro azioni. Un atto di ingiustizia commuove più di un episodio di corruzione, perchè solleva una questione di principio. E' questo il caso del procedimento giudiziario a carico di Hallstein, Blankenhorn, von Maltzan? La risposta è alla magistratura. Il procuratore di Stato di Bonn ha rinviato a giudizio alcuni mesi fa — e il processo dovrebbe farsi entro l'anno — Walter Hallstein, già Sottosegretario agli Esteri e adesso presidente della commissione del Mercato comune europeo, Vollrath von Maltzan, fino a pochi giorni addietro ambasciatore in Francia, ed Herbert Blankenhorn, già ambasciatore presso la N.A.T.O. Debbono rispondere di «false accuse», formulate con leggerezza» e di diffamazione ai danni del consigliere ministeriale Hans Strack. E' una lunga e complicata storia, con aspetti abbastanza caratteristici della mentalità del mondo politico tedesco, e perciò istruttiva. Il lettore potrà domandarsi come sarebbero andate le cose in altri Paesi. Riferiamo la storia nella versione comparsa sulla stampa tedesca, che non ha avuto smentite.

L'inizio è nell'anno 1952, un periodo assai lontano per la memoria di una giovane Repubblica. Erano i tempi del ritorno tedesco tra i Paesi dell'Occidente democratico, l'epoca aurea dell'europeismo e della C.E.D. I dirigenti politici della nuova Germania, ancora controllata militarmente dagli alleati, desideravano mostrare buona volontà e il solito zelo, proprio del paese, applicato, stavolta, a una causa generosa. C'erano molte cose che i tedeschi sentivano di doversi far perdonare; c'erano alcune eredità terribili. Il rimorso più grosso, il debito più pesante, era quello verso gli ebrei. Fu soprattutto per l'intervento autorevole di Adenauer — ed è uno dei suoi meriti sicuri — che si arrivò all'accordo per le riparazioni ad Israele. La decisione incontrò critiche e resistenze. Chi era contrario per ragioni economiche, chi per altri motivi. Il *Ministerialrat* dott. Strack, capo dell'ufficio per il Vicino Oriente al Ministero dell'Economia, per esempio, era convinto, e lo andava dicendo in giro, che l'accordo avrebbe grandemente danneggiato i rapporti commerciali tra la Germania Occidentale e i Paesi arabi.

Nell'autunno del '52 giunse a Bonn una delegazione della Lega Araba per protestare contro il progettato accordo con Israele. Nella delegazione c'era anche un ex-addetto stampa al Consolato egiziano di Francoforte, tale Mamal Eldin Gamal. A questo punto l'intreccio comincia a ingarbugliarsi. Secondo la più diffusa versione dei fatti, da assumere con riserva, egli avrebbe raccontato a un funzionario del Ministero degli Esteri tedesco di aver saputo da un commerciante egiziano che il dottor Strack si era fatto corrompere da una ditta del Cairo, ricevendo tremila sterline in cambio della approvazione di un certo affare. Il funzionario, a sua volta, si sarebbe affrettato ad avvertire il suo superiore diretto, Blankenhorn, allora capo della Divisione affari politici del Ministero. Blankenhorn, chiamato presso di sè Gamal, si sarebbe fatto promettere una conferma scritta dell'informazione; poi avrebbe scritto un rapporto al Sottosegretario Hallstein, aggiungendo altre notizie sul conto di Stranck, dandone una versione inesatta. Questo, in breve, il filo della vicenda. Sembra che il loquace diplomatico nasseriano confermasse poi per iscritto, ma a Strack fu subito facile confutare le accuse e dimostrare che l'intera vicenda era una calunniosa invenzione. Infatti, quell'affare per cui si sarebbe lasciato corrompere egli lo aveva, in realtà bocciato fin dal primo momento. Il *Ministerialrat* presentò querela contro «il dottor Gamal e soci», ma poi il procedimento fu archiviato perchè il querelato, protetto da immunità diplomatica, era tornato al suo Paese.

La storia sarebbe forse finita qui se il Ministero degli Esteri non avesse preso un'altra iniziativa contro Strack. Al principio di gennaio del '53, il barone von Maltzan, capo della sezione commerciale del Ministero, si presentò da Erhard. Il Ministro dell'Economia si chiedeva di trasferire Strack dal suo ufficio perchè, su segnalazione dell'Ambasciatore ad Ankara, si era saputo che per il Governo turco Strack non era persona gradita nelle trattative per la conclusione di un accordo commerciale. Strack fu trasferito all'ufficio Estremo Oriente. Tra Hallstein ed Erhard ci fu un nuovo scambio di lettere. Poi, ancora una volta, sarebbe venuto fuori che eran tutte chiacchiere, che nessuno ad Ankara ce l'aveva con Strack.

Per decidere del caso Strack fu composta una commissione interministeriale. La commissione concluse affermando che era avvenuto un «errore». Ma Strack non riottenne il suo antico posto. Allora, nel dicembre del 1953, presentò una denuncia contro «ignoti». Quando, un anno e mezzo dopo, il procuratore di Stato ottenne dai Ministeri i documenti richiesti, la denuncia si trasformò in un procedimento a carico di Hallstein, Blankenhorn, von Maltzan. Sono passati cinque anni. Gli imputati hanno proseguito nella loro carriera e Hallstein è oggi uno dei personaggi di maggior nome del mondo europeo.

L'affare Strack è divenuto, per taluni, un simbolo. (Ma non mi sembra che l'opinione pubblica sia rimasta molto emozionata da quel che gli è accaduto). Che egli ottenga alla fine piena soddisfazione sta a cuore, soprattutto, al partito liberale, e se ne è parlato perfino all'ultimo congresso. Quanto ad Adenauer, pare che la storia lo abbia infastidito molto. Si dice che una volta, discutendone in Consiglio dei Ministri, abbia esclamato (e la frase mi pare caratteristica del suo modo di pensare): «E' inammissibile che alti funzionari vadano a litigare davanti a un tribunale!». Comunque, a sostituire von Maltzan come ambasciatore in Francia, Adenauer ha già chiamato Blankenhorn.

Ferruccio Troiani

Per i lavori di raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo è stato fatto saltare il cavalcavia di Trezzo d'Adda. Nella foto: il cavalcavia ormai crollato, alcuni istanti dopo l'esplosione

IL DISCORSO SETTIMANALE DEL PRESIDENTE TUNISINO

Burghiba attende da Parigi un gesto di buona volontà

Smentita l'intenzione di creare un blocco anti-Nasser

DAL NOSTRO INVIATO
Le Kef, 30

In un lungo discorso, pronunciato stamane a Le Kef, a pochi chilometri dalla frontiera algerina, il Presidente tunisino Burghiba ha fatto due importanti dichiarazioni. Innanzi tutto ha chiesto al generale De Gaulle il rilascio di Ben Bella e degli altri capi algerini detenuti a la Santé ed ha smentito il proposito, attribuitogli da «certa stampa colonialista», di voler creare un blocco arabo in funzione antinasseriana. Due dichiarazioni di estrema importanza, ma che non giungono inattese, e si tien conto dell'intensissimo lavoro diplomatico svolto in questi giorni a Tunisi.

La liberazione di Ben Bella non è richiesta, ovviamente, soltanto per soddisfare l'amor proprio di Maometto V o di Burghiba. Il gesto dovrebbe servire a ricreare una situazione favorevole dopo lo scambio un po' brusco di offerte e con controfferte fra De Gaulle e Ferhat Abbas. A De Gaulle viene chiesto un gesto di buona volontà, un gesto coraggioso, un gesto che soltanto lui, unico arbitro della situazione in Francia, può compiere. Pur riconoscendo a De Gaulle l'intenzione di voler comporre la vertenza algerina, Burghiba, sostenendo all'incirca lo stesso punto di vista di Ferhat Abbas, fa notare che alcuni punti della sua offerta sono oscuri, in altre parole inaccettabili, e conclude dicendo che la Francia non può sperare di conseguire una vittoria militare in Algeria e che è quindi augurabile per la Francia, per l'Africa del Nord e per tutto il Mondo libero, che De Gaulle e Ferhat Abbas riescano ad intendersi.

Pur rivolgendosi alla Francia con la consueta simpatia, Burghiba sembra avvertire De Gaulle che il tempo delle grandi decisioni è venuto e che l'uomo della Resistenza non può deludere a lungo l'aspettativa dei paesi del Nord Africa. Tenendo questo linguaggio amichevole ma fermo, Burghiba ha senza dubbio voluto allontanare il sospetto di essere il fiduciario di De Gaulle nella contesa con il FLN e di essere, nello stesso tempo, l'asso nella manica degli americani nel mondo arabo.

«Certa stampa colonialista — ha detto alla grande folla riunita nella piazza principale di Le Kef — pretende che noi intendiamo costituire un gruppo di nazioni arabe che cooperino con l'Occidente per controbilanciare il gruppo di nazioni arabe capeggiate da Nasser. Questa accusa è falsa. Noi non vogliamo imporre la nostra volontà a nessuno». Ha quindi terminato il discorso formulando il voto che le relazioni fra la Tunisia e l'Egitto possano presto normalizzarsi, beninteso a condizioni che esse siano basate sulla lealtà, sulla sincerità e il rispetto reciproco. Allal El Fassi, il capo dell'Istiplal marocchino, che gli era vicino sul balcone del Municipio di Le Kef, sembrava assai soddisfatto di questa conclusione. Per il momento i suoi «buoni uffici», uniti a quelli degli iracheni, hanno fatto rientrare lo scisma tunisino e salvato l'unità, del resto soltanto ideale per ora, del mondo arabo. Burghiba, che si era notevolmente sbilanciato con l'improvvisa rottura con Nasser, approfitta ora delle amicizie comuni per far marcia indietro. Ma è chiaro che il suo è un gesto consigliato soltanto dalla prudenza. Certe fratture restano. Burghiba infine, non è un mistero, ha diffidato di Nasser fin dal loro primo incontro.

Angelo Del Boca

Tre Ministri di Bonn all'incoronazione del Papa

Bonn, 30

La delegazione ufficiale della Bundesrepublik all'incoronazione di Papa Giovanni XXIII comprenderà, tra gli altri, tre Ministri del Governo di Adenauer. Il Ministro degli Esteri von Brentano, che sarà capo della delegazione, il Ministro della Difesa Strauss e il Ministro della Giustizia, Schaeffer. Tutti tre i Ministri sono cattolici. Strauss e Schaeffer appartengono all'Unione cristiano sociale, che è la frazione bavarese della Democrazia cristiana tedesca.

Non è servita a niente la raccomandazione di Adenauer

Bonn, 30

Un curioso episodio è avvenuto durante la campagna in corso in Assia per le elezioni regionali ed ha avuto per protagonisti 29 ragazze, un consiglio di professori e il Cancelliere. Adenauer si trovava a passare pochi giorni fa, nel suo giro elettorale, per la città di Wetzlar; 29 ragazze tra i 13 e i 14 anni d'età, appartenenti alla quarta classe di una locale scuola superiore, pensarono bene di disertare le lezioni e di andargli incontro. L'insegnante di turno trovò sulla lavagna un cartello che diceva: «Noi siamo dal Cancelliere federale». L'incontro tra le alunne e Adenauer, alla stazione ferroviaria, fu molto cordiale. Una di loro, però, per mettersi al sicuro, raccontò al Cancelliere che lei e le sue compagne avevano marinato la scuola e lo pregò di dire una buona parola per loro. Adenauer, di buon umore, non si fece pregare e, parlando al microfono, aggiunse una raccomandazione di clemenza per le ragazze.

Non è servita a nulla. Il consiglio dei professori si è riunito in seduta straordinaria e, per una questione di principio, in nome dell'ordine interno della scuola, ha deciso di punire l'intera scolaresca, che è stata costretta a restare in classe tre ore più del solito, ascoltando una lezione di matematica, una di latino e una di religione.

MICHELE CECCONI, ULTIMO TESTIMONE DI UN'INFAUSTA BATTAGLIA

Fra i 42 superstiti di Adua ancora uno è vivo e vegeto

Laceri, scalzi, affamati, con le barbe lunghe e gli occhi striati di sangue i soldati raggiunsero Massaua dopo un lungo ed estenuante cammino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sonnino, 30

Quando, qualche giorno fa, lesse nei giornali che a Firenze era morto il dottor Giulio Nardini, ultimo reduce della battaglia di Adua, Michele Cicconi, di anni 87, abitante a Sonnino, a otto chilometri da Fossanova, tra Roma e Napoli, andò su tutte le furie. Perchè, delle due l'una: o quel morto era proprio lui, defunto con un nome non suo; o lui non era più un ex combattente di Adua. Ma, poichè lui è certamente un reduce da Adua, ed è vivo e vegeto, la notizia doveva essere, com'era, inesatta; e Michele Cicconi finì col riderci su; e ancora gli brillava negli occhi qualche lampo divertito, quando mi inerpicai in macchina a Sonnino. nella gran pace verde degli olivi che circondano questo paesino e bussai alla porta della sua casa. Lo trovai in un gran letto matrimoniale, con un gatto spelacchiato assiso placidamente, con una certa aria da filosofo, sulle coperte.

Don Michele se ne sta nel calduccio del letto per quasi tutto l'autunno e l'inverno, da quando gli anni han cominciato a far sentire il loro peso sulle sue spalle. Una gran maglia funge da giacca di un inesistente pigiama; in testa, gli balla un largo berretto di lana. Accanto al letto è un annoso comodino: nel cassetto di quel comodino, Michele Cicconi, a portata di mano, tiene, come dice lui, «conservata Adua».

Si tratta di un cassettino meraviglioso: ne vengono fuori abissini scatenati, battaglioni italiani, l'Eritrea del 1895, il generale Baratieri, un convento di frati inglesi. In realtà, in esso si trovano, prima di tutto, una lettera e un diploma: la lettera è firmata dal comandante la zona militare di Roma, reca la data del 30 giugno del 1954, e accenna ad un modesto dono, segno di gratitudine della Patria, e augurio di una lunga e tranquilla esistenza; il diploma è del 2 giugno del 1955 e con esso il soldato reduce della battaglia di Adua Michele Cicconi, viene insignito dell'Ordine di cavaliere della Repubblica. V'è poi, in quel cassettino, un pacchetto di biglietti da visita del cav. Cicconi, che i figli gli donarono dopo che lui era stato insignito dell'onorificenza; e c'è anche una medaglia di bronzo, che da un lato reca l'effigie di Umberto I, dall'altro la scritta «Battaglia di Adua», e pende da uno scolorito nastrino rosso, con un righino azzurro tutto intorno.

Tutta questa roba si trasforma nella mente di Michele Cicconi fino ad assumere caratteri metafisici; quegli stessi caratteri che la sfortunata campagna finisce col presentare nella narrazione che ne fa il vecchio combattente, una narrazione forse un po' imprecisa (sono passati tanti anni, ormai), ma affascinante e vivace.

Michele Cicconi partì per l'Africa il giorno di Natale del 1894, quando già aveva prestato due anni di servizio militare a Roma, nella caserma Regina Margherita. Si imbarcò a Napoli, sbarcò a Massaua. Era caporal maggiore; fu assegnato al 12 battaglione, quello comandato dal maggiore Amatucci, con l'incarico di furiere. I ventun battaglioni del Corpo di spedizione italiano comandato dal generale Baratieri si diressero da Massaua, combattendo, verso Adua passando per l'Asmara, Cheren, Forte Saganè e Forte Adigrat. Qui, un nostro reparto di 500 uomini fu isolato e assediato dagli abissini; lo liberò proprio il battaglione del maggiore Amatucci, il quale seminò il panico fra gli avversari con uno stratagemma, facendo cioè cadere nelle loro mani alcuni messaggi diretti alle truppe assediate, nei quali affermava che dietro il suo battaglione venivano a dar loro man forte truppe composte di decine di migliaia di uomini, il che non era assolutamente vero, ma valse a mettere in fuga gli abissini.

Da Forte Adigrat, i battaglioni italiani si diressero verso Adua, dove entrarono il 12 aprile del 1895. Poi trascorse quasi un anno del quale Michele Cicconi si può dire non ricordi come passò; e si giunse al momento in cui, sempre secondo il suo racconto, dall'Italia non giunsero più rifornimenti, particolare che egli rammenta bene, perchè proprio lui era incaricato di distribuire la paga e i viveri ai soldati del suo battaglione. Giunse invece la notizia che, a sostituire il generale Baratieri, sarebbe stato mandato in Africa il generale Baldissera. Adua era stretta d'assedio dagli abissini, tremendamente numerosi: si calcolò, dopo, che fossero circa 200 mila. I comandanti dei vari battaglioni italiani non accolsero di buon grado la notizia della sostituzione di Baratieri; riuniti a rapporto, essi decisero di ingaggiar battaglia: «Quando verrà Baldissera — dissero — o ci troverà vittoriosi o dovrà seppellirci tutti».

La sinistra seconda parte della profezia si avverò: la battaglia ebbe inizio il mattino dell'1 marzo, e terminò, con una terribile disfatta, la sera dello stesso giorno. La notte, Michele Cicconi, scampato miracolosamente alla morte, si dette a riunire i commilitoni che non erano caduti. All'alba, i superstiti si contarono: erano 42. Il grado più elevato lo aveva proprio Cicconi: così, egli prese il comando del reparto, e lo guidò verso Massaua. Poco prima di giungere ad Adigrat, i 42 di Adua fecero una sosta di qualche giorno sotto un convento sito su una specie di enorme gradino scavato in un monte, ad una trentina di metri dal suolo, e occupato da religiosi inglesi, vestiti di bianco, i quali rifocillarono i reduci calando loro, mediante carrucole, copiose provvigioni.

Laceri, scalzi, con le barbe lunghe e gli occhi striati di sangue, con gli zaini pieni di munizioni raccattate al suolo, i 42 soldati giunsero, dopo qualche settimana di estenuante cammino, a Massaua. Qui dettero, dice don Michele, un «esame testimoniale», e furono imbarcati per l'Italia. Quando toccarono terra a Napoli, il comandante della nave disse loro di andarsene senz'altro a casa, perchè da quel momento erano borghesi. Pagandosi il viaggio con quanto era rimasto loro dell'indennità di campagna percepita a Massaua (200 lire il caporal maggiore Cicconi, 147 lire i caporali, 118 i soldati), i reduci presero ognuno la propria strada. Dopo qualche tempo, ebbero la medaglia-ricordo dell'infausta giornata.

Si erano reinseriti alla bell'e meglio, intanto, nella vita civile. Michele Cicconi fu nominato capo guardia a Sonnino, si sposò, ebbe alcuni figli. Nel 1940 lasciò il suo posto, andò in pensione. Ogni tanto, sui giornali leggeva della morte di qualcuno dei reduci di Adua. Oggi come oggi, forse l'unico di essi ancora vivo è proprio lui, il buon don Michele.

E' un uomo vivace, magro, tutt'ossa, con i baffi grigi e gli occhietti vispi nel viso devastato dagli anni, non pensa per niente alla morte, anche se è afflitto dalla bronchite e dai reumatismi. Forse pensa, chi sa, che se non morì ad Adua vuol proprio dire che la tenebrosa Parca non ha più intenzione di avere a che fare con lui. Di tanto in tanto, allunga una mano dal letto, e apre il cassetto del comodino. Ne saltano fuori, a quel semplice gesto, le urla a squarciagola degli abissini, il suono argentino delle fanfare italiane, i rantoli dei Caduti, il color bianco della tonaca dei preti inglesi, e tante altre immagini, e tanti altri suoni, dei quali tutti gli italiani di oggi non conoscono che gli echi; mentre per lui furono cose vissute, in una vita tanto lontana, la sua, quella del caporal maggiore Michele Cicconi, forse la sola testimonianza vivente di una epica quanto sfortunata impresa.

Giulio Frisoli

Uno strano attentato

Parigi, 30

Uno strano attentato, per fortuna fallito, è stato perpetrato stamane in un commissariato di polizia in pieno centro di Parigi. Erano circa le ore 6 quando un algerino male in arnese si è presentato alla porta del Commissariato di Rue des Prouvaires, poco distante dalle Halles. L'agente di servizio gli ha domandato che cosa desiderasse a quell'ora e lo sconosciuto gli ha risposto: «Questa notte è stato ucciso un mio cugino e i suoi uccisori mi hanno ordinato di uccidere un agente questa mattina, altrimenti farei anch'io la stessa fine». L'agente, a questa dichiarazione, si è precipitato a svegliare il commissario di turno e ha fatto entrare l'algerino nell'ufficio per procedere a un più minuzioso interrogatorio. E' stato allora che questi, approfittando di un attimo di disattenzione, si è gettato su di un mitra con l'evidente intenzione di mettere in atto quanto aveva appena finito di raccontare all'agente. Il pronto intervento dei presenti ha impedito all'algerino di fare uso dell'arma.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: Musica operistica - 11.40: Galleria del Corso - 12.10: Canzoni da riviste e commedie musicali - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Il libro della settimana - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ellington panorama - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i ragazzi: «Sulla vetta», romanzo di Maria Pascucci - 17.30: Paese che vai canzoni che trovi - 17.45: Magia dei Caraibi - 18 e 15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 18.30: Questo nostro tempo, aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese - 18.45: Pomeriggio musicale - 19 e 30: La rivincita di Frankenstein, conversazione - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Melodie e romanze - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Concerto sinfonico diretto da Herbert von Karajan - 22 e 45: Le orchestre di Jackie Gleason e Les Brown - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Le canzoni di Piedigrotta 1958 - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Allegra musica - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli - 14.45: Discorama - 15: Giornale radio - 15.15: La canzone viene dal mare - 15.45: Appuntamento con George Feyer - 16: Terza pagina: schedario - musiche di balletto - itinerario di poesia - 17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Archi in vacanza - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: Italia, parole e musiche, un programma di Indro Montanelli - Dizione di Arnoldo Foà - 21: Radioclub per Harry Belafonte - 21.45: Taccuino di Canzonissima - Ultime notizie - 22: La realtà della fantasia: 4.a trasmissione: Giovanni Strauss junior - 22.30: Incontro Roma-Londra, domande e risposte tra inglesi e italiani - 23: Siparietto - A luci spente.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Sergei Rachmaninoff: dai Preludi op. 53 - 19.30: La rassegna: musica - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: T. Aibinoni, G. B. Sammartini, F. J. Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: La romanza di amore e di morte dell'Alfiere Cristoforo Rilke di Rainer Maria Rilke con Riccardo Cucciolla, Elena De Merich, Matteo Spinola - 21.50: Johan Sebastian Bach: aria e trenta variazioni - 22.40: «Cambiamento di rotta», un prologo, quattro quadri e un epilogo di Enrico Castelli.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: La posta dei dischi - 18.10: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol - 18.35: Dall'Auditorium di via del Teatro Romano di Trieste «Canzoni senza parole» - Orchestra diretta da Alberto Casamassima - 19: Libro aperto - Anno IV n. 4 - «Chino Ermacora» Presentazione di Nadia Pauluzzo - 19.20: Concerto del Quartetto di Radio Trieste - Esecutori: Mario Simini, 1.o violino; Mario Repini, 2.o violino; Fernando Ferretti, viola; Guerrino Bisiani, violoncello - Mario Zafred: quartetto n. 4 per archi (1954) - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista - b) Le avventure di Rin Tin Tin: «La saggezza di Rin Tin Tin» telefilm - 18.30: Telegiornale - 18 e 45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Uomini e libri - 19.45: Biglietto d'invito: Scoiattoli in parate - 20 e 15: La costituzione italiana, a cura di Jader Jacobelli - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Quella» tre atti di Cesare Giulio Viola con Lilla Brignone e Aroldo Tieri - 22.45: Telegiornale.

Ospite di Radioclub (Secondo programma, ore 21) sarà stasera Harry Belafonte, il «re del calipso». Legato ad un contratto che gli proibisce di cantare alla radio, dovrà limitarsi a presentare le sue interpretazioni che saranno eseguite con i dischi, naturalmente delle sue canzoni, e risponderà agli intervistatori. Un appuntamento quindi piuttosto originale e le canzoni non saranno soltanto dei calipsi, ma faranno sentire Belafonte nella varietà del suo canto.

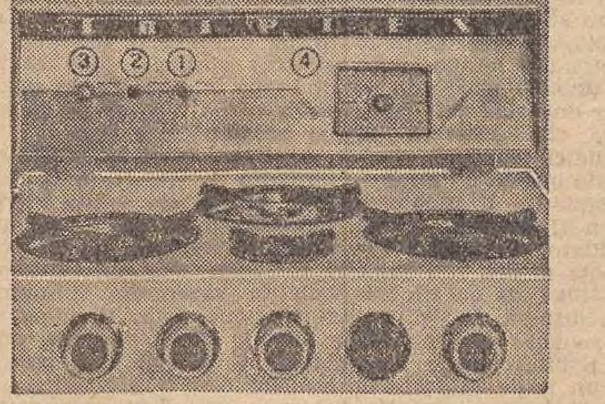
la nuovissima produzione

TRIPLEX

Sono state interrogate centinaia di massaie e di cuoche perchè tutte consigliassero qualcosa sulla base delle loro esperienze.
Ad ogni consiglio è seguita una miglioria ad ogni miglioria è seguita una prova e da centinaia di prove è uscita la NUOVISSIMA PRODUZIONE TRIPLEX.

IL GIRARROSTO, originale TRIPLEX, è silenzioso, pratico, universale:

IL GRILL A RAGGI INFRAROSSI è posto nel cielo del forno e permette una rapida e perfetta cottura di carne e pesci ai ferri.



ALZATA, ampia ed illuminata, con interruttori 1) luce forno 2) girarrosto 3) luce alzata 4) orologio contatempo o termometro forno.

Chi conosce la nostra marca sa cosa vogliono dire per la TRIPLEX le parole: qualità, durata ed economia di esercizio.
Oggi a queste prerogative si è aggiunto il pregio di una linea eccezionale; una linea ed uno stile che non è facile spiegare, bisogna che vediate i nuovi modelli, di persona per renderVi conto di quanto siano eccezionali.

UFF. PUBBL. TRIPLEX 53/G

CRONACHE SPORTIVE

INAUGURATO IL GIRO CICLISTICO DELLA SICILIA

Ronchini regola Conti dopo aver staccato il gruppo

Poblet animatore della prima fase si ritira per ripetute forature - Distacchi imponenti - Partiti 38 corridori

Catania, 30

Trentotto corridori hanno preso il via alle 9.20 da Catania per il «Giro della Regione siciliana».

Con una puntata a sud verso Siracusa i corridori raggiungono Scordia (38 chilometri dalla partenza) a elevata media e lo spagnolo Poblet è nelle prime posizioni. Invertita la direzione di marcia, si ritorna verso Catania e in questo tratto si ha l'episodio determinante della gara: mentre Poblet fora tre volte nel giro di una ventina di minuti ed è costretto ad abbandonare, si stacca un gruppo di nove corridori che in breve acquista e poi tien saldo un discreto vantaggio sul grosso.

I fuggitivi sono Ronchini, Conti, Accordi, Di Fiore, Pellegrini, Guarguaglini, Mori, Lucchesi e Paoletti che insieme affrontano il periplo dell'Etna, riuscendo a mantenere circa 8' di vantaggio sugli inseguitori tra cui si distinguono il siciliano Catalano e Fornara il quale ultimo però è costretto a ritirarsi proprio nel vivo della lotta, in seguito alla rottura del cambio, assieme a Vannitsen, che appare provato.

Breve parentesi di pioggia a Maletto (sull'Etna, a 975 metri, punto più alto della corsa) ed il tempo ritorna quindi al bello nella susseguente discesa. Prima del traguardo, però, il percorso ha ancora una impennata fino ai 700 metri di Nicolosi ed è in questo tratto che, mentre gli inseguitori addirittura si ritirano, i componenti del primo gruppo si sgranano.

A Trecastagni — mancano quaranta chilometri all'arrivo — sono al comando Ronchini, Conti, Mori e Pellegrini. Scattano Ronchini e Conti e hanno partita vinta sui compagni di fuga già sfiancati. Sotto lo striscione d'arrivo al viale dello stadio di Catania è primo Ronchini, a una macchina il compagno di squadra; passeranno oltre quattro minuti prima che giunga Mori e quasi otto minuti per l'arrivo di Pellegrini, frattanto raggiunto da Lucchesi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Ronchini (Bianchi) che copre i 260 km. del percorso in ore 7.23', alla media di km. 35,214; 2) Conti (Bianchi) a una macchina; 3) Mori (Alterni) a 4'35"; 4) Pellegrini (Faema) a 7'46"; 5) Lucchesi s.t.; 6) Nicolo a 11'50"; 7) Metra s.t.; 8) Miserocchi s.t.; 9) Pecoraro s.t.; 10) Di Fiore a 11'52"; 11) Fabbri a 18'40"; 12) Kazianka s.t.

cudani, i quali hanno motivato la loro assenza; sembra che in merito a queste due assenze la Federazione intenda svolgere una inchiesta. Pertanto anche il dilemma della scelta di due elementi fra Cantoni, Molari, Barbini e Perrini è stata di fatto superata data l'assenza dei due giocatori parmensi.

Questa mattina la selezione italiana sempre al campo Giuriati svolgerà una nuova seduta e nel tardo pomeriggio partirà alla volta di Londra per proseguire poi per Twickenham, dove sosterrà sabato la prima delle tre partite in programma. Questa sera a Milano si riunirà la commissione del deliberare in merito all'attività giovanile.

Ozolin: 100 metri in 10"3

Helsinki, 30

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi ad Helsinki si sono avuti tra gli altri i seguenti risultati: m. 100: 1) Ozolin (URSS) 10"3 (eguagliato primato URSS); Disco: 1) Trusenjev (URSS) m. 56; Metri 3000 siepi: 1) Jevdokimov (URSS) 8'53"6; Peso femminile: 1) Zybina (URSS) m. 16,66; Metri 400 femminili: 1) Kotova (URSS), 61'1; Metri 100 femminili: 1) Krepkina (URSS) 11"6.

Aspirante mondiale

Netto Calhoun sul tedesco Szuzina

Rochester, 30

Rory Calhoun, degli Stati Uniti, sesto nella graduatoria degli aspiranti al titolo mondiale dei medi, ha battuto ieri sera ai punti il tedesco Franz Szuzina, in un incontro svoltosi a Rochester. Ambedue i pugili pesavano kg. 64,606.

Il 24enne Calhoun, che spera di raggiungere la corona dei pesi medi, ora in testa a Ray Robinson, ha dato filo da torcere all'avversario per tutto l'incontro. Ha accumulato quindi punti su punti, vincendo con largo margine. Calhoun, senza andare a terra, è stato tuttavia messo alle corde parecchie volte nell'impari «match». L'arbitro Palmer non ha concesso a Calhoun il settimo «round», per i colpi bassi. Il punteggio dell'arbitro è stato di 7-2 per Calhoun, mentre i giudici davano 9-1, e 8-2 in suo favore.

Questa vittoria dà a Calhoun probabilmente la possibilità di misurarsi col vincitore dell'incontro che il prossimo mese si svolgerà tra Spider Weber e Joey Giardiello. Il 29enne Szuzina è la la 37.a vittima fatta da Calhoun nei 48 incontri della sua carriera di professionista. Il tedesco, che era inferiore di circa otto centimetri in altezza all'avversario, e della stessa misura nell'allungo, non ha potuto imbastire che meschine e occasionali offensive.

Per la Coppa Europa

Liegeois-Sporting 3-2

Lisbona, 30

In un incontro d'andata valevole per la Coppa d'Europa di calcio il Royal Tandard Liegeois del Belgio ha battuto ieri sera l'undici dello Sporting Club del Portogallo per 3-2.

Nonostante la pioggia 30 mila persone hanno assistito all'incontro. La prima rete è stata segnata dall'ala sinistra belga Paeschen al 12'. Dieci minuti dopo i portoghesi ottenevano il pareggio su autogol del belga Bolsee. Sull'uno a uno è terminato il primo tempo. Altre tre reti sono state segnate nella ripresa in cui gli ospiti hanno regolato di misura i loro avversari.

La seconda rete dei belgi è stata realizzata da Jadot al 24' con un forte tiro da una trentina di metri. Cinque minuti dopo Maliants, che per un leggero infortunio era stato spostato all'ala destra, assicurava alla propria squadra il terzo gol. Ciò spronava i padroni di casa che col mezzo sinistro Mendes abbreviavano le distanze, ma poi non riuscivano più a sormontare lo svantaggio.

A giudizio degli esperti i belgi hanno giocato un'ottima partita, ma un risultato di parità avrebbe rispecchiato meglio lo andamento dell'incontro.

Alla media di km. 118

Primati motonautici stabiliti da Abbate

Milano, 30

Sulla base misurata dell'idroscalo milanese, il pilota Guido Abbate con scafo Abbate sul quale erano montati due motori Cadilac, ha migliorato oggi il record internazionale della classe «I» entrobordo turismo, che apparteneva all'italiano Carlo Riva con la media di 75 km. orari. Abbate ha percorso il tratto ascendente in 31"1/5, media km. 115.389; la fase discendente in 31", media km. 116.129, con una media delle medie di km. 115.756.

Abbate ha stabilito successivamente il record mondiale della classe «E-5», entrobordo turismo, con i tempi di 31" sull'ascendente, alla media di km. 116.129, e di 31"3/5 sulla discendente, alla media di km. 113.924: media delle medie km. 115.026. Ha ancora stabilito il record della «E-5», con i tempi di 30"3/5 media km. 115.647 e 30"2/5, media km. 118.421, con una media delle medie di km. 118.034.

Una lituana lancia il giavellotto a m. 57.49

Londra, 30

Radio Mosca ha annunciato che la lituana Agronom Birute Zalagaitite ha stabilito a Tiflis un nuovo record mondiale di tiro del giavellotto femminile con metri 57,49. Il record mondiale riconosciuto è dell'australiana Anna Pazera con m. 54,4.

UNA DOMENICA PIENA NEI CAMPIONATI DI BASKET

Nella capacità di resistenza della Stock il risultato dell'incontro con il Motomorini

Grande richiamo a Gorizia il «derby» isontino - Il Don Bosco a Gradisca alla ricerca dei primi due punti - Le campionesse ospiteranno l'Autonomi di Torino

L'uno appresso all'altro si susseguono con ritmo regolare i turni dei campionati cestistici. Quest'anno la FIP ha finalmente tenuto conto delle esigenze delle società, e ha compilato un calendario che prevede un'unica interruzione, l'8 dicembre, per la disputa dell'incontro Italia-Jugoslavia. Ma a movimentare l'ambiente ci si è messo questa volta l'assessorato allo sport del Comune di Milano che, impegnando il Palazzo dello Sport per tutto il mese di novembre con uno spettacolo di balletti sul ghiaccio, costringerà la Simmenthal a disputare ben cinque consecutive partite in trasferta. Poco male per la squadra di Rubini, che sta passando come un rullo compressore su tutti i campi di gioco, seppelendo gli avversari sotto valanghe di «canestri». Ci rimetteranno soltanto gli appassionati milanesi che dovranno restare a bocca asciutta per un tempo tanto lungo.

Venezia sarà la prima tappa delle peregrinazioni milanesi, dopodichè Pieri e compagni si porteranno a Trieste e poi, successivamente a Bologna (Virtus), Roma (Stella Azzurra) e Cantù.

La Virtus, tradizionale avversaria diretta del Simmenthal nella lotta per la conquista del titolo, cercherà di trar vantaggio da tale situazione, sperando che i ragazzi di Rubini incappino, magari per disgrazia, in qualche infortunio. Intanto però, per questa domenica, la squadra bolognese è chiamata ad assolvere, pur giocando in casa, un compito più difficile dei rivali del Simmenthal. Essa dovrà ospitare la squadra canturina che, se in giornata di vena, è capace di fornire qualsiasi sorpresa. Le altre due formazioni petroniane dovranno vedersela con la Lazio in casa il Santipasta, contro la Stock a Montebello la Motomorini. I dirigenti delle due squadre hanno già messo nel bilancio preventivo due sicurissimi punti, e se per quanto riguarda i romani non vi è possibilità di sorpresa, per l'incontro di Trieste la Motomorini non nasconde qualche preoccupazione.

PRIMA SERIE

BOLOGNA: Santipasta - Lazio (ore 22)
PESARO: Lanco - Ignis (ore 17.30)
VENEZIA: Reyer - Simmenthal (ore 17.30)
TRIESTE: Stock - Motomorini (ore 17.30)
BOLOGNA: Oransoda Virtus-Fonte Levissima (ore 17.30)
ROMA: Stella Azzurra - Livorno (ore 17.30)

SERIE A MASCHILE

GIRONE A

Ravenna-Libertas Biella; R. F. Varese - Petrarca; C.U.S. Firenze-Riv; Gradisca-Don Bosco; Goriziana-Udinese.

SERIE A FEMMINILE

Udinese - Omsa; OZO - Lubiam Mantova; Stock-Talmone Autonomi; Santa Marinella-Standa; Fiat-Autovox.

I biancocelesti sono tornati da Cantù con il morale parecchio migliorato. Pur avendo perduto l'incontro, essi hanno dato a vedere di poter ancora sostenere un onorevole confronto anche con le squadre che vanno per la maggiore. In special modo Montgomery ha ben figurato contro avversari di buona fama, e con lui hanno suscitato ammirazione i giovani Zaccaria e Cavazzon e gli anziani Damiani e Natali. Con questi cinque uomini in campo l'allenatore Orlando può affrontare le più difficili situazioni, semprechè gli stessi naturalmente si presentino in buone condizioni di forma e confermino la buona vena nel tiro in canestro. Purtroppo però i rincalzi, salvo Magrini, non danno uguale affidamente, per cui alla fine la fatica può incidere in maniera negativa nel rendimento della squadra. Ne abbiamo avuto una prova contro la Stella Azzurra, per cui c'è da augurarsi che qualche giovane fra i rincalzi possa essere in condizioni di dare un buon cambio ai titolari, in modo che gli stessi possano sostenere con relativa freschezza le fatiche degli ultimi decisivi minuti di gioco.

Prima dei maschi giocheranno alla Fiera le ragazze biancocelesti, che si troveranno di fronte alla squadra torinese dell'Autonomi Talmone. Sarà in campo anche Mirella Tarabocchia, e tale fatto dovrebbe parecchio rassicurare tanto i dirigenti quanto le giocatrici biancocelesti, che a Mantova si sono trovate per qualche momento in crisi. Nella squadra torinese figura ancora la Gentilin, una delle migliori giocatrici italiane, che potrà contare sull'aiuto non indifferente delle anziane e sperimentate Manfredi, Gelai e Rossi. Dovrebbe sortirne un incontro parecchio interessante.

Nessun dubbio circa i successi dell'Udinese e della Standa rispettivamente sull'Omsa e sulla Santa Marinella, semprechè quest'ultima squadra figuri ancora nel campionato.

Molto più interessanti saranno le partite in programma per le squadre del primo girone della Serie A. Le tre imbattute, che guidano la classifica, saranno tutte impegnate in trasferte, e su campi tutt'altro che facili. L'Udinese dovrà portarsi sul vicino campo di Gorizia, il Petrarca si recherà a Varese e la Libertas di Biella dovrà infine affrontare il viaggio più lungo per recarsi a Ravenna. Dopo questo terzo turno si avrà così una migliore graduazione delle forze del girone, e le squadre che se ne avvantaggeranno godranno per parecchio tempo una posizione di privilegio.

A Gorizia, non c'è dubbio, saranno presenti tutti gli appassionati del Friuli e della regione isontina. Dall'anno scorso la condizione di equilibrio si è andata modificando a tutto favore degli udinesi, che in definitiva godono dei favori del pronostico. I ragazzi di Gubana faranno il possibile per smentire ogni previsione, ed a tale scopo profonderanno ogni loro energia, confortati anche dalla presenza del pubblico amico.

Nella mattinata, sul campo di Gradisca, giocherà il Don Bosco, tutt'altro che avvilito dai primi insuccessi. L'incontro dovrebbe risultare molto equilibrato e un pronostico favorevole i gradiscani lo possono avere soltanto grazie al fattore campo.

M. V.

VERSAMENTI ALLA F.I.P. NON EFFETTUATI

Il Coni cita in tribunale l'Enal per sedici milioni

Roma, 30

Il CONI ha citato in tribunale l'ENAL per il mancato pagamento di sedici milioni dovuti quale contropartita per gli sconti che venivano praticati agli enalisti da parte della federazione della pallacanestro. Il 21 dicembre 1957 fu stipulata tra la federazione pallacanestro e l'ENAL una convenzione secondo la quale l'ente sportivo si impegnava a corrispondere lo sconto del 30 per cento sui biglietti di ingresso delle partite di pallacanestro agli iscritti all'ENAL per tutto l'anno 1958.

Per ogni tesserato in più l'ENAL si impegnava a versare 10 lire alla FIP. Il versamento della somma pattuita avrebbe dovuto avvenire in due rate: la prima (10 milioni) entro il 30 aprile e la seconda (6 milioni e duecentomila) entro il 31 agosto. Ma a giugno l'ENAL non aveva pagato ancora il primo acconto e alla sollecitazione del CONI fu risposto denunciando l'accordo. L'ENAL infatti lamentava che in molte partite di pallacanestro il pubblico era ammesso gratuitamente mentre quando l'ingresso era subordinato al pagamento di un biglietto non sempre veniva praticato lo sconto pattuito.

La FIP protestò immediatamente contro le argomentazioni dell'ENAL che di fronte alla decisa presa di posizione della federazione pallacanestro, prese tempo facendo sapere che entro il mese di ottobre i suoi funzionari avrebbero avuto contatti chiarificatori con il CONI. Questo però non è avvenuto e allora la FIP attraverso il CONI si è rivolta al magistrato chiedendo la condanna dell'ENAL al pagamento della somma concordata. La prima udienza della causa è stata fissata all'11 novembre prossimo.

LA TRIESTINA IN PROVA A MONFALCONE

Assente il solo Massei prevale di misura (4-3)

Molto lavoro per un piccolo risultato - Sperimentato Lonardi - Due reti di Szoke - Rientrato Brunazzi

Monfalcone, 30

Sul campo del CRDA la Triestina ha sostenuto questo pomeriggio il suo settimanale allenamento a due porte fornendo una prestazione non molto soddisfacente. Gli ospiti sono mancati come giuoco di assieme anche se come individualità hanno schierato alcuni atleti di sicura classe. I vari reparti sono apparsi ancora poco amalgamati e la loro consistenza era affidata all'estro e alla forma di singoli atleti faticando così molto senza un corrispettivo reddito. Anche se sono state marcate delle reti, il giudizio non può mutare, poichè con un giuoco di squadra meglio impostato e tradotto in manivro congegnate dei vari reparti, il risultato sarebbe certamente stato più consistente. Infatti alcune azioni avrebbero potuto molto bene avere una conclusione felice se l'intesa tra gli attaccanti fosse stata migliore. Invece, ai reparti arretrati del CRDA non è costata molta fatica infrangere spesso le azioni offensive portate dagli atleti in maglia rossa alla rete difesa da Covaz prima (ma soltanto per una decina di minuti) e da Perez poi.

Nel primo tempo Bandini ha difeso la rete triestina per 23 minuti e poi ha lasciato definitivamente il campo a Rumich. Non è stato seriamente impegnato e nell'unica azione pericolosa dei monfalconesi alla sua rete, questa è stata violata. L'atleta lamentava una leggera ferita al piede. Brach ha dimostrato sicurezza ed un po' meno sicuro è stato Brunazzi che si è lasciato giuocare nell'azione della prima rete monfalconese da Magrini con un'abile rovesciata che metteva sul piede di Fogar la palla da rete.

Bernardin nel primo tempo è stato una colonna: oltre alla classe ha dalla sua parte pure un grosso bagaglio di esperienza. Tulissi e Degrassi hanno giuocato un'onesta partita senza strafare e con Szoke e Rimbaldo hanno tenuto abbastanza bene il centro campo. Un po' scialba la prova di Tortul e la rete da lui ottenuta con un Covaz in precarie condizioni fisiche (conseguenze di un duro colpo alla gamba subito domenica scorsa) non riesce certo ad illuminarla di molto. Comisso ha corso, ha faticato, ma non ha costruito e non ha sparato a rete, tenuto a bada com'era.

Santelli ha fatto del suo meglio con veloci ed improvvisi spostamenti e con fughe scattanti, ma nei pressi dell'area monfalconese perdeva il suo mordente: ha dimostrato, comunque, una bella vitalità che dovrà essere posta al servizio della linea attaccante per mettere in difficoltà le difese avversarie. Nel secondo tempo e in parte del primo Rumich ha difeso bene la porta triestina anche se la rete di Deffendi lo ha sorpreso alquanto. Cazzaniga ha rimpiazzato bene Bernardin e Rimbaldo è stato autoritario anche nel ruolo di mediano laterale. Szoke invece è calato di tono ed ha accusato, almeno così ci pare, la stanchezza con una minore mobilità. Anche alla mezz'ala sinistra si aveva un calo di rendimento con Lonardi (atleta in prova che nel primo tempo aveva giuocato con i monfalconesi) il quale lamentava al 23' crampi alle gambe ed usciva per qualche minuto dal terreno di giuoco.

Tecnicamente la squadra non ha detto molto come giuoco collettivo ed a nostro parere il buon Olivieri dev'essere anche preoccupato non poco se gli atleti, pur bravi, stentano a ritrovarsi su quel piano che deve necessariamente essere comune a tutti per formare un tutto omogeneo. L'atleta Lonardi proviene dal Palermo e qualcosa, con maggiore allenamento, potrà anche valere. La Triestina del primo tempo, si ritiene, dovrebbe essere la squadra che incontrerà domenica prossima il Genova: è assente Massei che risente di un colpo al ginocchio e che non potrà quasi sicuramente essere in campo fra tre giorni.

Il CRDA ha schierato contro gli alabardati una squadra veloce e manovriera sia nel primo che nel secondo tempo. Buoni i reparti arretrati che sono andati rinfrancandosi col passare dei minuti; discreta la mediana e discreto l'attacco anche se qualche atleta giuoca al di sotto dei compagni di linea. Hanno bene impressionato Bonazza, l'anziano Cergoli, Bettini ed ancora prima Fogar. Quest'ultimo, anche a giudizio dell'allenatore del Padova sig. Nereo Rocco che era presente in tribuna, è apparso nel primo tempo il migliore atleta in campo e la sua rete è stata proprio da manuale.

Sono stati disputati due tempi di 45 minuti ciascuno dinanzi ad un pubblico poco numeroso: non si sapeva dello arrivo della Triestina. Le reti triestine sono state di ordinaria amministrazione; non così quella di Fogar che, liberatosi da Bernardin, batteva Bandini, uscitogli incontro, con tiro basso ed angolato, diagonale, scoccato dal limite in piena corsa. Anche Bettini ha segnato una rete capolavoro con una sciabolata da lontano che colpiva la faccia inferiore della traversa prima d'insaccarsi.

Nel complesso la partita deve ritenersi discreta, particolarmente per i monfalconesi. Ma anche per i triestini essa ha avuto qualche lato positivo di cui bisogna tenere conto.

M. C.

RETI: nel primo tempo, all'8' Tortul (Ts), al 15' Fogar (C), al 22' e al 25' Szoke (Ts), al 42' Deffendi (C); nel secondo tempo, all'11' Lonardi (Ts), al 32' Bettini (C). TRIESTINA: Bandini (Rumich); Brach, Brunazzi; Tulissi, Bernardin (Cazzaniga), Degrassi (Rimbaldo); Tortul, Szoke, Comisso, Rimbaldo (Lonardi), Santelli. CRDA: Covaz (Perez); Sandrucci (Del Bello), Bonazza; Deffendi, Cuzzot, Cossar (Trevisan); Magrini (Genero), Cergoli (Gordini), Fogar (Bettini), Lonardi (Cergoli), Bettella (Tonca). ARBITRO: Zeleznik. NOTE: Terreno soffice ed asciutto; giornata serena, ma fredda. Calci d'angolo tre per parte di cui due per parte nel primo tempo.

La più probabile formazione del Genoa

Genova, 30

Abbadie, il grande regista della prima linea genoana, non farà il suo rientro in squadra per la partita con la Triestina benchè ormai guarito dai disturbi di fegato. Improbabile è pure l'inserimento di Delfino nella linea mediana; è probabile invece che Frossi retroceda Robotti nel suo ruolo naturale di laterale e che l'atletico Dalmonte venga richiamato in squadra. In difesa Cuttica continuerà a sostituire Becattini. La più probabile formazione dei rossoblù è la seguente: Ghezzi; Magnini, Cuttica; Leopardi, Carlini, Robotti; Frignani, Dalmonte, Maccacaro, Pantaleoni, Barison.

L'Hockey Cortina partito in «tournée»

Cortina d'Ampezzo, 30

Forte di 12 specialisti fra i migliori d'Italia la squadra dell'Hockey Cortina ha lasciato l'Italia diretta in Germania e successivamente in Svizzera. Fra gli incontri più importanti in programma figurano il torneo di Essen, organizzato in occasione dell'inaugurazione del nuovo Stadio del Ghiaccio e la Coppa internazionale di Basilea. L'attività precampionato della squadra cortinese sarà completata da una «tournée» in Belgio ed in Olanda.

Il trotto a Montebello

Il convegno di corse al trotto che avrà luogo domenica 2 novembre all'ippodromo di Montebello sarà imperniato sul Premio di Novembre, corsa nel la quale rivedremo Ambrosino d'Oro, Merano e Abar. Ai nastri saranno presenti nove cavalli e precisamente: a metri 1700 Abar, Maharani, Pervinca, West End, e a metri 1720 Dominio, Merano, Bei, Ambrosino d'Oro e Cantastorie. Sarà Ambrosino d'Oro capace di ripetere la prodezza di domenica scorsa? Questo è quello che si chiedono gli appassionati.

Tra i partenti al primo nastro notiamo Abar, ben comportatasi all'ultima uscita in cui si piazzava terza con il tempo di 1.20.6. Se l'allieva di Bruno Candotti sarà capace di scendere sotto l'1.21 con una gara di testa per Ambrosino sarà molto difficile raggiungerla, perchè così facendo dovrebbe trottare da 1.19 e frazioni.

Tra le femmine che godono di un abbuono di 20 metri sono da seguire West End e Maharani, che ancora non hanno avuto l'occasione di dimostrare le loro possibilità in fatto di velocità pura. Indubbiamente il più atteso sarà Ambrosino d'Oro, il nuovo idolo degli appassionati triestini, che anche questa volta vedremo in una bella corsa di velocità e se le condizioni atmosferiche lo permetteranno potrà avvicinare o addirittura abbassare il suo record.

A Roma: Tema

Roma, 30

Quattro cavalli ai nastri di partenza nel premio Castel Porziano, prova di maggior dotazione alle Capannelle. Tema, in posizione d'attesa sino ai 300 finali, nella fase conclusiva aveva ragione di ogni opposizione. Premio Castel Porziano, (L. 750.000, m. 1700): 1) Tema (O. Pancera) sig. A. Bruni; 2) Zambo; 3) Conte Lucio; 4) Checo. Lunghezze: 2½, 1, 4. Tot. 24, 36, 54 (183). Le altre corse sono state vinte da Amahl, Iles d'Or, Ecbolina, Sauda, Lutecien, Epee, Spalla.

A Milano: Tagliafilo

Milano, 30

Grossa sorpresa di Tagliafilo nel premio Montecatini, per i due anni, disputatosi oggi a S. Siro. Maryland e Nasone sbagliavano al via e Dixon assumeva il comando davanti a Ike e Tagliafilo. Al penultimo rettilineo Ike attaccava Dixon mentre Tagliafilo si profilava minaccioso in terza ruota. In dirittura Ike rompeva, Dixon cedeva e Tagliafilo si staccava facile vincitore. Premio Montecatini, (L. 660.000, m. 1600): 1) Tagliafilo (A. Scirea) sig. A. Simonetta, al km. 1.24.8; 2) Nasone; 3) Maryland; 4) Dixon. N. P.: Ike, Fastosa, Grana, Doris, Magikta. Tot. 358, 39, 27, 24 (1030). Le altre corse sono state vinte da Acerra, Dorliska, Lupino Greco, Elce, Boccaccio, Antipasto, Campiello.

A Firenze: Fringuello

Firenze, 30

Il favoritissimo Fringuello con una sicura corsa di testa si è aggiudicato il premio Monte Amiata, massima moneta del convegno di trotto alle Cascine. Premio Monte Amiata, (L. 300 mila, m. 2060): 1) Fringuello (F. Lunghi) scuderia Giglio, al km. 1.26.3; 2) Trumano; 3) Marica; 4) Entusiasmo. N. P.: Albore, Airone, Grazzano Visconti. Tot. 14, 10, 11 (51). Le altre corse sono state vinte da Champagne, Arsina, Tribordo, Bersagliera, Difesa, Rodney Hanover.

Terza ed ultima prova del Trial Trieste

Domenica 2 novembre avrà luogo l'ultima prova per l'aggiudicazione definitiva del Trofeo Trial Trieste. Rimangono in vigore tutti i noti tratti osservati nelle precedenti due prove e viene inoltre inserito come valido agli effetti di classifica il tanto discusso tratto osservato nei pressi del Pattinaggio (definito in due settori di controllo: tratto osservato n. 9, e tratto osservato n. 10), nella prova di domenica 26 eliminato ai fini di classifica.

La lotta si presenta molto incerta perchè offre perfino la possibilità di una vincita a tre del trofeo e proprio da parte di piloti delle tre singole società: Leoni del M.C. Ostuni, 1.o in classifica a pari merito con Mordo del Vespa C. Trieste, i quali assommano ognuno punti 32. Fra loro si può inserire Miazzi del Vespa C. Trieste, il quale contando già punti 28, riuscendo a vincere domenica verrebbe a trovarsi a parità con gli attuali capolista. Altra eventualità d'inserirsi al posto di testa della classifica è offerta al concorrente Sergio Cesarotto del M. C. Trieste che ha già al suo attivo 22 punti per il trofeo.

Primato di Baraldi nella tremila siepi

Milano, 30

Gianfranco Baraldi dell'Ottavo Comiliter di Roma ha stabilito, sulla pista dello stadio del Vomero, il nuovo primato italiano della gara tremila metri siepi col tempo di 9'06"6.

Il primato precedente apparteneva a Rizzo dell'Atletic Riccardi di Milano col tempo di 9'15"6, stabilito nel corso degli ultimi campionati svoltisi a Roma.

Ecco il dettaglio: 1) Baraldi Gianfranco (Ottavo Comiliter di Roma) in 9'06"6; 2) Tomiati Luigi (Fiat di Torino) in 9'27"6; 3) Piutti Pietro (CUS Padova) in 9'34"2; 4) Filograna Luigi (Fiamme d'oro) in 9'36"4; 5) Volpi Franco (Ottavo Comiliter Roma) in 9'42". Seguono altri.

Rugbisti azzurri in allenamento a Milano

Milano, 30

I giocatori di rugby convocati a Milano hanno sostenuto ieri una lunga seduta atletica al campo Giuriati. I selezionati hanno compiuto giri di corsa e poi, suddivisi in gruppi hanno palleggiato a lungo e si sono esercitati nelle mischie. All'ultimo momento sono venuti a mancare i due giocatori del Rugby Parma, Mancini e Per-

nì Claudio (E) 2'32"; 2) Rimari Aldo (F) 2'48"5. M. 200 lib. sen. masch.: 1) Toscani Umberto (E) 2'43"6.M. 200 rana jun. femm.: 1) Berrani Flavia (E) 3'37"2; 2) Bessi Graziella (E) 3'44"3; 3) Bossi Bruna (E) 3'55"2. M. 66,66 dorso ragazzi: 1) Sasso Giuliano (F) 53"; 2) Speranza Giovanni (F) 1'0"6; 3) Pellarin Furio (E) 1'1"3. M. 100 lib. jun. masch.: 1) Zuttioni Claudio (E) 1'6"5; 2) Spangaro Pierpaolo (E) 1'9"3; 3) Susan Lucio (E) 1'11"1. M. 100 lib. sen. masch.: 1) Toscani Umberto (E) 1'11"4; 2) Depase Pietro (E) 1'12"4 Metri 66,66 lib. ragazze: 1) Montanelli Ornella (E) 49"5; 2) Trevisan Franca (E) 50"4; 3) Passagnoli M.Rosa (E) 54"5. M. 100 dorso jun. masch.: 1) Cescon Bruno (E) 1'11"; 2) Illini Lucio (E) 1'22"8; 3) Berrini Giorgio (E) 1'24"5. Metri 200 rana jun. masch.: 1) Spangaro Pierpaolo (E) 2'52"9; 2) Pippan Fulvio (E) 3'32"2; 3) Scuccimarra Franco (E) 3'33"6. M. 100 rana ragazzi: 1) Fonda Pierluigi (F) 1'27"; 2) Scholz Franco (E) in 1'30"3; 3) Campos Lino (E) 1'35"7. M. 100 lib. jun. femm.: 1) Barthl Marisa (E) 1'21". M. 100 lib. sen. femm.: 1) Scholz Ondina (E) in 1'14"2; 2) Minutti Annamaria (E) 1'23"8. M. 200 lib. ragazzi: 1) Speranza Giovanni (F) 2'56"8; 2) Germani Graziano (E) 3'2"5; 3) Piemontese Tullio (E) 3'11"8. Staffetta 4x66,66 lib. ragazzi: 1) A. S. Fiamma (Rachello, Cordioli, Speranza, Sasso) 3'8"8; 2) A. S. Edera (Germani, Scholz, Piemontese, Renar) 3'23"3. Giudice arbitro: Stefanin Guido.

Ponziana - San Giovanni. Il Ponziana si appresta a incontrare domenica sul proprio terreno di gioco il San Giovanni. In classifica i rossoneri sono quartultimi. La partita avrà luogo sul campo di Sant'Andrea con inizio alle 14.30.

La riunione di ieri

Spangaro nuota i 200 metri rana in 2'52"9

La riunione natatoria di iersera, organizzata dall'Edera, ha rivelato un ranista di classe. Si tratta del sedicenne Pierpaolo Spangaro che alla sua terza gara è riuscito a nuotare i 200 m. rana in 2'52"9, tempo che rappresenta in campo nazionale la miglior prestazione dell'annata per la categoria juniores. E' un elemento di sicuro avvenire, tenuto conto delle sue doti fisiche di cui risalta la capacità respiratoria, unite a un galleggiamento eccezionale. E' una scoperta dell'allenatore dell'Edera, prof. Iaschi che lo cura da tempo e che gli ha impartito le prime nozioni del nuoto agonistico. Una rivelazione così improvvisa autorizza la convinzione che il nuoto triestino si è arricchito di un nuovo elemento di eccezione che si aggiunge a quelli già ben noti in campo nazionale.

Cescon, benchè infortunato, ha nuotato egregiamente i m. 100 dorso in 1'11". Ottimi come sempre Sasso e Fonda della Fiamma, vincitori rispettivamente dei m. 66,66 st. l. ragazzi con 41"3 e dei 100 metri rana ragazzi con 1'27". Sorprendente la gara della giovanissima Franca Trevisan nei m. 66,66 dorso ragazze, da lei vinti in 53"7. Buone ancora le prestazioni di Ondina e Franco Scholz, della Montanelli e di Zuttioni, dell'Edera, nonchè della staffetta 4x66,66 st. l. ragazzi della Fiamma, campioni d'Italia.

Ecco i migliori classificati nelle varie gare:

M. 66,66 lib. ragazzi: 1) Sasso Giuliano ((F) 41"3; 2) Rachello G.Franco (F) 44"7; 3) Cordioli G.Piero (F) 46"2. M. 66,66 dorso ragazze: 1) Trevisan Franca (E) 53"7; 2) Montanelli Ornella (E) 56"7; 3) Cioli Marina (E) 1.1"8. M. 200 lib. jun. masch.: 1) Zuttio-

SESTA DEL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Quattro partite ardue per le squadre giuliane

Monfalcone - Bassano, Edera - Falck, Pellizzari - Pro Gorizia e Dolo - Portogruaro - Poco da stare allegri

Il calendario giuoca a rimpiattino: nella «sesta» l'Audace sarà in casa, il Pro Gorizia si cimenterà in trasferta, tutto l'opposto quindi di quanto è avvenuto domenica scorsa. Questi scambi di... cortesie ad un certo punto troveranno una congiungente e la giornata dello scontro diretto non tarderà. Nel prossimo turno l'Audace riceverà il Belluno, la Pro Gorizia se la vedrà con il Pellizzari.

La trasferta degli isontini, che hanno preso... gusto a capeggiare la classifica in questo periodo di sondaggio per le diciotto concorrenti, promette molte cose: per i padroni di casa o per l'undici viaggiante? Il Pellizzari è una compagine che ha fatto un patto con i risultati di mezzo: ben tre pareggi hanno all'attivo De Pretto e Barolo, le due estreme del Pellizzari, che hanno avuto l'alto (ed unico!) privilegio di marcare le due sole reti della compagine, che riceverà la «Pro». L'undici isontino, risolto — almeno questa è l'impressione generale — il problema dell'ala con il numero undici (ruolo affidato al giovane Colaussi, nipote dell'ex nazionale della Triestina), da questa trasferta non dispera. Il Pellizzari è una squadra che ha nel sangue i risultati pari: sono finiti con un nulla di fatto le partite col Belluno e col Vittorio Veneto (in campo esterno), l'unica vittoria è venuta sul Merano. Il Pellizzari è una squadra che fa poche reti e poche ne subisce: la «Pro» non avrà occhi per controllare questa compagine, che dà l'impressione di essere apatica, ma che invece attende la sua giornata favorevole.

SESTA GIORNATA

Audace - Belluno; Bolzano - Vittorio Veneto; CRDA - Bassano; Dolo - Portogruaro; Edera - Falck; Pellizzari - Pro Gorizia; Pro Mogliano - Miranese; Schio - Merano; Trento - Rovereto.

La sesta giornata, che ferma la sua attenzione sulla partita di San Michele, ove scenderà il Belluno in vena di riscattare la prova incerta di otto giorni fa, metterà le altre compagini giuliane in condizioni di un'allegria... passeggera: l'Edera riceverà il Falck, il Portogruaro andrà a Dolo, il Crda infine ospiterà il Bassano. Le quattro giuliane sono servite di barba e parrucca in questo sesto turno, che poco di buono promette per loro.

La Falck verrà a Trieste con l'intento di riscattare la sconfitta inaspettata subita sul terreno amico ad opera della quadrata formazione del Bolzano. I rossoneri, che con tutta probabilità vareranno l'ennesima formazione della stagione, includendo nuovi elementi quali Mosca e Bertoja non può attendere oltre: la classifica reclama i suoi diritti e giuocatori come Zadnik, Sussel, Stocco, Varagnolo e Tiepolo non possono permettersi il lusso di perdere ulteriore terreno. La Falck è un avversario che deve incutere timore e rispetto allo stesso tempo, l'Edera, vincendo questa gara, aumenterebbe le sue quotazioni, scosse da due sconfitte consecutive, che non rientravano nelle previsioni.

Il Portogruaro andrà a Dolo, ove l'attende una compagine che di gol all'attivo sta maluccio (due soltanto) mentre il passivo si sta facendo pesante con le sue già undici reti subite. Il Dolo è vicino alla coda e poco manca che il fanalino passi nelle mani dei veneti, in lotta serrata col Merano per scansare l'ultima poltrona. Appunto per questo il Dolo rappresenterà un ostacolo serio per i granata portogruaresi, che dovranno gettarsi contro una formazione decisa a riscattare le giornate grigie.

Il campo di via Cosulich sarà teatro di una competizione di alto interesse: in Crda-Bassano si riscontrano motivi tecnici e agonistici sufficienti per rendere il duello dall'esito incerto. Il Bassano ha avuto alti e bassi, il Crda è camminato sino ad oggi sul filo del rasoio, niente grandi imprese nè da una parte nè dall'altra, ma entrambe le squadre sono lì, nel bel mezzo della classifica, pronte a sostituirsi alle inseguitrici di oggi. Tra monfalconesi e bassanesi le previsioni sono... vietate: all'insegna dell'incertezza si giocherà questa partita, che potrebbe essere anche la gara della rivelazione per il Crda.

B. I.

Pessimistiche previsioni sulla sorte delle autocorse

Londra, 30

La stampa inglese accoglie con grande disappunto la decisione della commissione sportiva internazionale di ridurre la formula da due litri e mezzo ad uno e mezzo. Alcuni giornali ritengono che tale provvedimento potrebbe segnare la fine dei Gran premi automobilistici. Il «News Chronicle», che commenta la notizia in prima pagina, riferisce che i piloti inglesi parlavano ieri sera di «boicottare» in segno di protesta, la «24 ore di Le Mans» del prossimo anno.

QUESTA SERA BOXE A TRIESTE

Nove combattimenti al Palazzo dello Sport

Tutto è pronto per la riunione di questa sera al Palazzo dello sport. La squadra veneta che ha confermato i nominativi già segnalati ha preannunciato il suo arrivo a Trieste per mezzogiorno. Così che il programma della serata composto da nove combattimenti dilettantistici non subirà riduzioni. Molto attesi i combattimenti di Carbi, Vit e Cerqueni e soprattutto quello fra i due pesi massimi Claudio e Pittarella. Ma anche gli altri cinque incontri si presentano molto equilibrati e comunque tali da giustificare l'attesa negli ambienti pugilistici locali.

Nevio Carbi

La riunione avrà inizio alle ore 21 precise. I biglietti d'ingresso per i quali sono stati fissati prezzi popolarissimi sono tuttora in vendita presso la biglietteria centrale sino alle ore 19. Successivamente ai botteghini del Palazzo dello sport. Sarà rinforzato il servizio filobus prima e dopo la riunione.

Il programma è questo:

Pesi piuma: Sbrugnera (SPT) c. Gobbato II (Mestre); leggeri: Musso (Agi Gorizia) c. Canè (Boxe Mestre); welter leggeri: Taucer (Crda) c. Simion (Mestre); gallo: Carbi (SGT) c. Gobbato I (Mestre); welter: Cerqueni (SPT) c. Bolzanella (Mestre); Polvani (SPT) c. Venturini (Mestre); welter pesanti: Sulligoi (Agi Gorizia) c. Rigo (Mestre); medi: Vit (SPT) c. Bianco (Mestre); massimi: Claudio (Crda) c. Pittarella (Mestre).